SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————
643° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 29
2 ^a - Giustizia	» 56
3 ^a - Affari esteri.....	» 62
4 ^a - Difesa	» 69
5 ^a - Bilancio.....	» 72
6 ^a - Finanze e tesoro	» 80
7 ^a - Istruzione.....	» 88
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 93
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 101
10 ^a - Industria.....	» 107
11 ^a - Lavoro.....	» 110
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 111
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 114

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa).....	<i>Pag.</i> 3
1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	» 14
8 ^a (Lavori pubblici) e 9 ^a (Agricoltura).....	» 16

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario.....	<i>Pag.</i> 120

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 125

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i> 132
RAI-TV	» 139
Informazione e segreto di Stato.....	» 144
Terrorismo in Italia	» 145
Belice	» 147
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 151
Riforma amministrativa	» 157
Infanzia.....	» 159

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i> 160

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 161

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

27^a Seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e per la difesa Minniti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(4699) Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 settembre, con l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Il senatore PALOMBO illustra i seguenti ordini del giorno:

0/4699/1 e 4/1

«Le Commissioni riunite 1^a e 4^a,

in sede di esame dell'atto Senato 4699 recante "Disposizioni riguardanti il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia",

tenuto conto che gli appartenenti alle Forze Armate e ai corpi di Polizia sono soggetti, nell'arco della propria carriera, a successivi trasferimenti di sede, disposti d'autorità, per il soddisfacimento delle esigenze di servizio che scaturiscono dall'esecuzione dei compiti loro assegnati da apposite leggi dello Stato;

considerato che, in sede di concertazione dei trattamenti economici del personale in parola, il Governo si è impegnato per l'introduzione di misure idonee a ristorare i disagi sofferti dal medesimo personale a causa dei trasferimenti di sede,

impegnano il Governo

a prevedere, nei provvedimenti collegati alla prossima legge finanziaria, la durata biennale e l'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche sia per le indennità previste dalla legge 10 marzo 1987, n. 100 e successive modificazioni e integrazioni, sia per quelle di cui all'articolo 10 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1987, n. 402, come era originariamente stabilito nelle anzidette disposizioni di legge».

0/4699/1 e 4/2

«Le Commissioni riunite 1^a e 4^a,

in sede di esame dell'atto Senato 4699 recante "Disposizioni riguardanti il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia",

tenuto conto che le Casse Ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e che il fondo Previdenza Sottufficiali dell'Esercito e che le Casse Sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica, consentono al personale interessato di conseguire, al termine della carriera, un modesto e non remunerativo incremento dell'indennità di buonuscita, in relazione alle somme versate, incremento che è addirittura in perdita se paragonato ad altre forme di risparmio previdenziale;

considerato che nel contesto dell'istituzione delle forme di previdenza complementare a favore dei cittadini con reddito da lavoro dipendente, il Governo nel recentissimo passato ha promosso una modifica normativa, sostanziata nell'art. 64 della legge 144 del 1999, che ha determinato la liquidazione degli enti analoghi a quelli succitati, previsti per i lavoratori di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, con la salvaguardia dei diritti acquisiti degli interessati,

impegnano il Governo

a prevedere nei provvedimenti collegati alla prossima legge finanziaria la soppressione dei citati enti delle Forze Armate a decorrere dalla data di costituzione delle forme di previdenza complementare di cui al comma 20, articolo 26, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, con la salvaguardia dei diritti acquisiti da parte di tutto il personale interessato».

Per una sollecita conclusione dei lavori in sede referente, dichiara tuttavia di ritirare gli ordini del giorno da lui illustrati, riservandosi di ripresentarli in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il presidente VILLONE dà conto del parere formulato dalla 5^a Commissione contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.0.1, 4.0.1, 4.0.9, 4.0.3, 4.0.4 e 9.1.

Gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.01 sono quindi dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

La senatrice PASQUALI ritira gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4 e 9.1, riservandosi di ripresentarli in occasione dell'esame in Assemblea.

Il senatore DI BENEDETTO ritira quindi gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3 riservandosi di trasformarli in un ordine del giorno in occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Non essendovi altri emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PALOMBO lamenta la costante inerzia del Governo di fronte ai problemi delle Forze armate e delle Forze di Polizia. Sottolinea l'elevato numero di mesi decorso fra l'assegnazione alle Commissioni del provvedimento in titolo e la sua approvazione definitiva. Il provvedimento non tiene conto della necessità di motivare effettivamente poliziotti e militari con decisivi interventi di legge, volti a migliorare i loro trattamenti giuridico-economici; sembra invece essere un occasionale palliativo per riparare all'incongruente azione politica del Governo e della relativa maggioranza parlamentare, che non hanno fatto niente e nulla vogliono fare per dare autonomia contrattuale alle Forze armate ed ai Corpi di polizia istituendo il comparto difesa e sicurezza separato da quello del pubblico impiego. Ciò doverosamente premesso, preannuncia comunque il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il senatore MANCA reputa doveroso affrontare con sollecitudine i problemi economici sottesi al disegno di legge, ma invita il Governo ad introdurre al contempo le necessari misure ordinarie per permettere alle Forze armate di meglio organizzarsi nell'attuale contesto storico. Accenna quindi ad alcune delle esigenze delle Forze armate – come ad esempio quelle legate alle modalità di assunzione e al recupero operativo di personale in ausiliaria –, che sono costantemente esposte a improvvise richieste d'intervento in Italia o all'estero.

Il senatore PERUZZOTTI non nasconde i vizi insiti nell'*iter* d'approvazione – che non casualmente si conclude a ridosso delle elezioni politiche – e quelli interni all'articolato, che sottrae all'ordinata gestione del personale il complesso delle retribuzioni: infatti, si perde il controllo della spesa che dovrebbe essere ispirata ad una seria programmazione. Preannuncia il voto favorevole, pur sostenendo che, dopo aver soddisfatto gli appetiti dei vertici, ora si concede qualcosa ai livelli inferiori del personale militare. Ritiene che però ciò non basterà a placare l'insoddisfazione che

si sta diffondendo nei confronti di un Governo che chiede prestazioni sempre più rischiose e ricambia con aumenti ridicoli i servitori dello Stato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, le Commissioni conferiscono mandato ai relatori a riferire favorevolmente sul provvedimento in titolo, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 9,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4699

Art. 3.

3.1

IULIANO, RESCAGLIO

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente comma:

«1-bis. A partire dal 1 gennaio 2001, ai Maggiori dei ruoli tecnici della classe 1938-1939, provenienti dalla legge 10 maggio 1983, n. 212, ai fini dell'applicazione dell'articolo 5, comma 3, lettera a) e b) della legge 8 agosto 1990, n. 231 così come modificato dall'articolo 65, comma 2 e 3, del Dlgs 30 dicembre 1997, n. 490, l'anzianità di servizio dalla nomina a tenente è comprensiva dell'anzianità di servizio posseduta nella carriera di provenienza per un periodo comunque non superiore a 36 mesi».

All'onere derivante previsto in Lire 621.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione lo stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 2000, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al ministero della Difesa.

3.3

IULIANO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2001 ai Maggiori dei ruoli tecnici di cui alla legge 10 maggio 1983, n. 212, ai fini dell'applicazione dell'articolo 5, comma 3, lettera a) e b) della legge 8 agosto 1990, n. 231, così come modificato dall'articolo 65, comma 2 e 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490 l'anzianità di servizio della nomina a Tenente è comprensiva dell'anzianità di servizio posseduta nella carriera di provenienza per un periodo comunque non superiore a trentasei mesi (calcolata in ragione di un mese di servizio per ogni anno trascorso nella citata carriera). Il predetto beneficio è comunque attribuito agli Ufficiali che abbiano prestato trentotto anni di servizio effettivo senza demerito».

3.2

Lino DIANA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Unificazione ai fini esclusivamente giuridici, degli inquadramenti effettuati ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 14 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, del personale in essi indicato decorrono dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della legge 15 dicembre 1990, n. 395, salvaguardando le posizioni giuridiche dei vincitori di concorso».

3.0.1

MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Trattamento pensionistico del personale in servizio e in quiescenza già appartenuto al disciolto Corpo di polizia femminile)

1. Alle appartenenti alla Polizia di Stato provenienti dal ruolo assistenti del disciolto Corpo di polizia femminile di cui alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, che hanno ottenuto l'immissione nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato a seguito del superamento delle procedure concorsuali previste per l'accesso a tale ruolo, ancorché cessate dal servizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai soli effetti della liquidazione del trattamento pensionistico e dell'indennità di buonuscita, è disposta la ricostruzione teorica del trattamento economico percepito in attività di servizio computando gli anni di servizio prestato nel sopracitato ruolo delle assistenti del disciolto Corpo di polizia femminile ai fini dell'applicazione del beneficio previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1° aprile 1981, n. 121».

Art. 4.**4.0.1**

MAGNALBÒ, PASQUALI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***Art. 4-bis.***(Transito dei dirigenti e commissari della Polizia di Stato nel ruolo ad esaurimento)*

1. Fermo il disposto dell'articolo 5, comma 3 della legge 31 marzo 2000, n. 78, il personale che alla data del 2 ottobre 2000 era inquadrato nelle qualifiche dei ruoli dei dirigenti e dei commissari della Polizia di Stato entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge può chiedere di transitare in altre pubbliche amministrazioni ovvero in un ruolo unico ad esaurimento da istituirsi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Il personale di cui al comma precedente è inquadrato nel ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri in soprannumero – riassorbibile per la cessazione dal servizio o per il trasferimento ad altra amministrazione dello Stato ai sensi delle norme vigenti – mantenendo la qualifica dirigenziale o direttiva rivestita nella Polizia di Stato prima dell'attuazione della presente legge, nonché l'anzianità complessiva maturata, il trattamento a fini di pensione e la posizione economica acquisita.

3. Qualora il trattamento economico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sia inferiore a quello percepito nell'Amministrazione di provenienza, comprensivo di tutte le indennità percepite con carattere continuativo, prima dell'attuazione della presente legge, il dipendente trasferito percepisce, fino al suo riassorbimento, un assegno *ad personam* di importo corrispondente alla differenza di trattamento.

4. La progressione in carriera del personale di cui al comma 1 avviene, per il tempo della permanenza nel ruolo ad esaurimento e fino all'eventuale trasferimento presso Ufficio di altra pubblica Amministrazione, che sarà disposto con regolamento da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, in conformità alle normative vigenti per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5. Gli avanzamenti da effettuare in soprannumero ai sensi del comma precedente sono determinati, di volta in volta, in proporzione pari al rapporto tra il numero dei posti disponibili nelle varie qualifiche da conferire e il personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri avente titolo alla progressione.

6. Ove non sia possibile assegnare almeno un'unità per gli avanzamenti di cui al precedente comma, l'eventuale frazione è arrotondata per eccesso all'unità.

7. Con regolamento da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge saranno determinate le modalità di trasferimento del personale inquadrato nel ruolo unico ad esaurimento di cui al comma 1 alle pubbliche amministrazioni».

4.0.2

MAGNALBÒ, PASQUALI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

Art. 4-ter.

(Transito dei dirigenti e direttivi della Polizia di Stato nella carriera prefettizia)

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 4, 1 comma, del Decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139 coloro che, alla data di entrata in vigore della legge 31 marzo 2000, n. 78, appartenevano ai ruoli dei direttivi e dei dirigenti della Polizia di Stato possono chiedere, nel termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il trasferimento nella carriera prefettizia.

2. Il trasferimento è consentito nei limiti delle vacanze organiche del personale della carriera prefettizia considerando, a tal fine, anche l'incremento previsto dall'articolo 2, comma 3 del Decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139.

3. L'inquadramento nei ruoli della carriera prefettizia è effettuato, al fine di non pregiudicare la successiva applicazione al personale della Polizia di Stato dell'articolo 34 del Decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, tenendo conto della corrispondenza tra le qualifiche attualmente possedute dal personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato con quelle ricoperte del personale prefettizio alla data del 18 maggio 2000.

4. Ove le domande presentate eccedano le vacanze della carriera, determinate ai sensi del 2 comma, si fa ricorso alle procedure selettive per colloquio vigenti per il passaggio del personale non idoneo all'espletamento dei servizi di polizia, ai sensi del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 339».

4.0.3

MAGNALBÒ, PASQUALI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

Art. 4-quater.

(Modalità di presentazione della domanda di transito)

1. Le domande di transito in altre pubbliche amministrazioni previste dalla presente legge possono essere presentate dal personale o per via gerarchica o direttamente alla pubblica Amministrazione presso la quale si richiede la mobilità.

2. Le domande devono contenere l'indicazione:

- a) dei dati anagrafici del richiedente;
- b) della qualifica posseduta, dell'anzianità di qualifica e di servizio maturate e dei trasferimenti di sede effettuati per motivi di servizio;
- c) dei titoli di studio e professionali posseduti, delle specializzazioni conseguite, dei corsi frequentati e degli incarichi svolti;
- d) delle condizioni familiari;
- e) di non meno di tre sedi ove l'interessato gradirebbe essere destinato in caso di transito;
- f) ove la domanda sia presentata per le vie gerarchiche, deve essere altresì indicata l'Amministrazione presso la quale è richiesto il transito.

3. Nel caso in cui la domanda sia presentata per le vie gerarchiche essa si intende accolta se, nel termine di trenta giorni dalla consegna di essa all'ufficio di appartenenza, al funzionario richiedente non sia stato notificato il provvedimento motivato di rifiuto dell'amministrazione ricevente.

4. Nel caso in cui la presentazione della domanda avvenga direttamente presso l'Amministrazione ricevente il termine di trenta giorni di cui al comma precedente decorre dalla data in cui essa risulta ufficialmente pervenuta all'Amministrazione ricevente.

5. L'amministrazione ricevente può opporre rifiuto all'inquadramento nei propri ruoli solo nel caso in cui il profilo professionale, quello dei titoli culturali ed i titoli di servizio dei funzionari della Polizia di Stato che lo richiedano risultino incompatibili con le nuove funzioni ovvero non risultino vacanze organiche nei ruoli stessi. I direttivi e i dirigenti del ruolo professionale della Polizia di Stato possono richiedere l'inquadramento anche nei ruoli dei medici ospedalieri.

6. È consentita la presentazione di più domande di trasferimento ad altri ruoli. L'accettazione del transito presso altre pubbliche Amministrazioni deve essere manifestata dall'interessato entro trenta giorni dalla data di notifica del relativo provvedimento di accoglimento o entro sessanta giorni dalla data di formazione del silenzio-assenso. L'accoglimento di una delle domande di transito non pregiudica la possibilità di accettare

il transito presso Amministrazioni che abbiano accolto successivamente le domande.

7. Nel caso in cui le domande presentate per l'inquadramento in un determinato ruolo eccedano il numero delle vacanze organiche si fa ricorso alle procedure selettive per colloquio vigenti per il passaggio del personale non idoneo all'espletamento dei servizi di polizia, ai sensi del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 339».

4.0.4

MAGNALBÒ, PASQUALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 4-quinques.

(Applicabilità delle norme sul trasferimento ad altre Amministrazioni)

1. Le norme della presente legge si applicano, in quanto compatibili, ai trasferimenti ad altre pubbliche amministrazioni previsti dall'articolo 5, comma 3 della legge 31 marzo 2000, n. 78.

2. Ai Dirigenti e Commissari della Polizia di Stato trasferiti ad altre Amministrazioni pubbliche per effetto delle disposizioni della presente legge e dell'articolo 5, comma 3 della legge 31 marzo 2000, n. 78, sono riconosciuti e fatti salvi l'anzianità raggiunta e la posizione economica acquisita, comprensiva di tutte le indennità corrisposte in relazione al servizio prestato ed aventi carattere continuativo, nonché i diritti pensionistici di cui all'art. 3 comma 5 della legge 284/77, all'art. 16 della legge 232/90 ed all'art. 5 della legge n.165/1997.

3. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge e dall'articolo 5, comma 3 della legge 31 marzo 2000, n. 78 in materia di trasferimento ad altre pubbliche amministrazioni si applica la vigente normativa per gli impiegati civili dello Stato».

Art. 7.

7.1

DI BENEDETTO

Al comma 1, dopo le parole: «per la copertura», inserire le seguenti: «del 50 per cento».

7.2

DI BENEDETTO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Ai fini delle assunzioni dei volontari in ferma breve di cui al precedente comma, con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro della difesa, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i termini e le modalità di presentazione delle domande, i criteri valutativi dei titoli, le modalità di costituzione della commissione presso il Ministero della difesa per la valutazione dei titoli e di un'apposita commissione presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per gli accertamenti psicofisici».

7.3

DI BENEDETTO

Al comma 1, dopo le parole: «trovano applicazione sino al 31 dicembre 2001», inserire le seguenti: «Il restante 50 per cento dei posti disponibili è riservato ai volontari in ferma breve delle Forze armate congedati senza demerito al termine della ferma triennale ovvero trattenuti in servizio per ulteriori due anni ai sensi della legge 18 giugno 1999, n. 186 da immettere in ruolo mediante concorsi per soli titoli e, che comunque non siano transitati nel servizio permanente delle Forze armate o nelle carriere iniziali delle Forze di polizia o delle amministrazioni dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332».

Art. 9.**9.1**

MAGNALBÒ, PASQUALI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. (Clausola finanziaria) All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4-bis, 4-ter, 4-quater, 4-quinques della presente legge si provvede con le risorse finanziarie previste dall'articolo 8 della legge 31 marzo 2000, n. 78 e con la progressiva soppressione, nei ruoli della Polizia di Stato, di dieci unità dall'organico degli attuali direttivi, di duecento unità dall'organico degli Ispettori della Polizia di Stato e di 20 unità dall'organico dei direttivi tecnici ingegneri».

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

10^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 7^a Commissione
BISCARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Manzini.*

La seduta inizia alle ore 20,05.

IN SEDE REFERENTE

(167) SALVATO ed altri. – *Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del
Friuli-Venezia Giulia*

(2750) ANDREOLLI ed altri. – *Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slo-
vena delle province di Trieste, Gorizia e Udine*

**(4735) Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia
Giulia**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei
disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Niccolini ed altri; Di Bisceglie ed altri;
Fontanini e Bosco

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore COLLINO, il quale ringrazia anzitutto la Presidenza per la disponibilità manifestata a non concludere la discussione generale nella seduta di ieri ed a convocarne una supplementare per oggi. Egli dichiara poi di non opporsi in linea generale al principio della tutela della minoranza linguistica slovena; al contrario, il centro destra è ben consapevole dell'opportunità di una apertura politica che consenta una maggiore serenità dei rapporti fra diverse comunità. Ritiene tuttavia indispensabile distinguere la situazione delle province di Gorizia e

Trieste, dove effettivamente è presente una sia pur limitata comunità di lingua e tradizione slovena, da quella della provincia di Udine, dove tale comunità non esiste. Le minoranze residenti nella provincia di Udine si sentono infatti assai più slave che slovene e sono ormai perfettamente integrate con la popolazione italiana. A titolo di esempio, ricorda che nelle ultime due tornate regionali, nella provincia di Udine, su oltre 50 mila votanti l'Unione slovena ha raccolto rispettivamente 151 e 60 voti. In tale area, il problema della tutela delle minoranze è pertanto del tutto anacronistico, sicché rivitalizzarlo ora con un provvedimento di carattere legislativo potrebbe avere solo il pessimo effetto di accendere contrapposizioni immotivate all'interno delle comunità.

Nell'ambito dei numerosi emendamenti presentati, alcuni dei quali senz'altro a fini ostruzionistici, egli invita pertanto ad individuare quelli più significativi su cui far convergere la volontà dei due rami del Parlamento. Ad esempio, ritiene indispensabile modificare l'articolo 8, relativo all'uso della lingua slovena nella Pubblica Amministrazione, onde evitare di imporre l'obbligo di traduzione negli uffici pubblici in quei comuni ove ciò non sia motivato dall'effettiva presenza di una comunità slovena.

Egli preannuncia conclusivamente l'intenzione di farsi promotore di incontri, anche informali, fra le forze politiche di entrambi i rami del Parlamento per verificare la praticabilità di alcune modifiche che possano essere sollecitamente recepite anche dalla Camera dei deputati ed auspica che la Presidenza della Commissioni riunite manifesti disponibilità in tal senso. Diversamente, la sua parte politica sarebbe costretta a ricorrere ad un serrato ostruzionismo, pur nella convinzione che esso non giovi ad alcuno ed alimenti invece le contrapposizioni sul territorio.

Il presidente BISCARDI, relatore per la 7^a Commissione, ringrazia il senatore Collino per la sua sintesi e lo invita a informare le Commissioni riunite dell'esito degli incontri preannunciati. Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

COMMISSIONI 8^a e 9^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini e alle politiche agricole e forestali Nocera.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Ad integrazione del dibattito svoltosi nella precedente seduta, il senatore SCIVOLETTO precisa che la questione relativa alle accise del gasolio per il settore agricolo è affrontata nel decreto-legge n. 268 del 2000 attualmente all'esame della Commissione finanze del Senato. Ricorda altresì che della delegazione di parlamentari (cui ha fatto riferimento il senatore Centaro nel suo intervento in discussione generale sempre nella seduta dell'11 ottobre), che ha incontrato un direttore generale del Dicastero delle politiche comunitarie facevano parte parlamentari provenienti da diversi Gruppi politici e tra questi anche deputati del Gruppo dei democratici di sinistra.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il presidente PETRUCCIOLI invita i senatori che hanno presentato emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo del decreto-legge a darne illustrazione.

Il senatore BORNACIN rinuncia all'illustrazione degli emendamenti 1.5 e 1.6.

Il senatore CENTARO fa proprio l'emendamento 1.2 e rinuncia ad illustrarlo.

Il senatore CUSIMANO illustra l'emendamento 1.7 volto a dare soluzione al problema della defiscalizzazione del prezzo della benzina in Sicilia. Ricorda peraltro che l'emendamento è stato elaborato in collaborazione con un comitato di sindaci nei cui territori comunali insistono aziende petrolifere. Auspica pertanto che alla questione sia data soluzione in considerazione dei problemi oggettivi che gravano sulla regione Sicilia.

Il relatore, senatore VERALDI, dopo aver rinunciato ad illustrare gli emendamenti 1.1 e 1.3 da lui presentati, esprime parere contrario sull'emendamento 1.2 e invita il senatore Centaro a ritirarlo; esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6 ed invita i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.7. Dichiaro quindi di ritirare l'emendamento 1.3 in considerazione del parere contrario espresso sull'emendamento dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario ANGELINI fa propri i pareri espressi dal relatore Veraldi.

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo averlo fatto proprio, ritira l'emendamento 1.4.

Il senatore CUSIMANO ritira l'emendamento 1.7.

Il senatore BORNACIN rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.3.

Il senatore CUSIMANO illustra l'emendamento 2.0.1 sottolineando la necessità che la questione sia affrontata in questa sede.

Il relatore VERALDI rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.1 e, in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ritira l'emendamento 2.2 da lui presentato. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 2.3 e si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo sull'emendamento 2.0.1.

Il sottosegretario ANGELINI esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 e contrario sull'emendamento 2.3. Si rimette quindi alle valutazioni della Commissione in merito all'emendamento 2.0.1.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara inammissibili, per estraneità all'oggetto del decreto-legge, gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2

Il senatore PIATTI rinuncia all'illustrazione degli emendamenti 4.1, 4.2, 4.5 e 4.6.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 4.3 richiamando quanto già affermato in sede di discussione generale.

Il relatore BARRILE illustra l'emendamento 4.4 e, in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, lo ritira riaffermando tuttavia la necessità di risolvere il problema ad esso sotteso ed invitando il rappresentante del Governo a individuare la sede più appropriata. Invita quindi, anche in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, gli altri presentatori a ritirare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Accogliendo l'invito del relatore, i senatori PIATTI e CENTARO ritirano i loro rispettivi emendamenti.

Il senatore PIATTI rinuncia quindi ad illustrare gli emendamenti 5.0.1 e 5.0.2.

Il relatore BARRILE, anche alla luce del parere contrario della Commissione bilancio sui due emendamenti, invita il presentatore a ritirarli.

Il senatore PIATTI, accogliendo l'invito, ritira i due emendamenti.

Il presidente PETRUCCIOLI, verificata la presenza del numero legale per deliberare prevista dall'articolo 30, comma 2, del Regolamento, avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti, riferiti al testo del decreto-legge, sui quali i relatori e i rappresentanti del Governo hanno già espresso il loro parere.

L'emendamento 1.1 è quindi posto ai voti ed accolto.

Dopo che il senatore CENTARO ha dichiarato di ritirare l'emendamento 1.2, da lui precedentemente fatto proprio, si passa alla votazione dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 1. Già ritirati gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.7, l'emendamento 1.5 – insistendo il senatore BORNACIN per la votazione – è posto ai voti e respinto, mentre risulta conseguentemente precluso l'emendamento 1.6.

L'emendamento 2.1 è posto quindi ai voti ed accolto, mentre risulta precluso l'emendamento 2.3 e già ritirato l'emendamento 2.2.

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 2.0.1, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente della 9^a Commissione SCIVOLETTO – anche alla luce di quanto proposto, nella seduta di ieri della 9^a Commissione permanente, in qualità di relatore in sede consultiva dell'A.S. 4817, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268 – invita il senatore Cusimano, come primo firmatario dell'emendamento 2.0.1, a riformulare il comma 2 dell'articolo 2-*bis* come introdotto dall'emendamento 2.0.1, sostituendo le parole: «come riscaldamento di serre nell'ambito del settore florovivai-stico» con le altre: «nelle coltivazioni sotto serra» e, al termine del medesimo comma, a sostituire le parola: «15 per cento» con le altre: «10 per cento» e ciò al fine di unificare il trattamento fiscale del gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra.

Dopo che il senatore CUSIMANO ha dichiarato di accettare la nuova formulazione del comma 2 dell'emendamento 2.0.1, proposta dal senatore Scivoletto e dopo che i senatori CENTARO e CARUSO Luigi hanno dichiarato di apporvi la propria firma, l'emendamento 2.0.1, posto ai voti, è accolto nel testo come riformulato.

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che – essendo stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 ed essendo stati ritirati tutti i restanti emendamenti, si passerà alla votazione del mandato ai relatori.

Il senatore BORNACIN, in sede di dichiarazione di voto, preannuncia, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, il voto favorevole.

La Commissione conferisce quindi il mandato ai relatori a riferire favorevolmente sul testo con le modifiche accolte, autorizzandolo altresì a chiedere di poter riferire oralmente, ai sensi dell'articolo 79, comma 2, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4808**Art. 1.****1.1**VERALDI, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni.».

1.2

LAURO

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole da: «di competenza statale» fino alla fine della lettera con le seguenti: «di trasporto persone.».

1.3VERALDI, *relatore*

Al comma 2, dopo la lettera c) inserire la seguente lettera:

«c-bis. ai soggetti esercenti servizi di trasporto con scuola-bus.».

1.4

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis. agli enti pubblici e alle imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico.

All'onere conseguente alla applicazione della presente disposizione valutato in lire 700 milioni per il periodo 1° settembre-31 dicembre 2000 si provvede con la dotazione del fondo di cui all'articolo 3».

1.5

BORNACIN

Alla fine del comma 2, inserire la seguente lettera c-bis:

«c-bis. ai titolari delle autorizzazioni all'esercizio di autoscuola, come definito dall'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni.»

1.6

BORNACIN

Al comma 3, dopo le parole: «lettera c)» inserire le seguenti: «e lettera c-bis)».

1.7

CUSIMANO, RECCIA, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nel territorio della Regione siciliana le accise gravanti sui prodotti petroliferi per autotrazione, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono ridotte al 50 per cento dell'ammontare dell'imposta vigente per la generalità del territorio nazionale alla data in cui i prodotti sono immessi al consumo.»

Art. 2.**2.1**VERALDI, *relatore*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per ottenere il rimborso di quanto spettante, anche mediante la compensazione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i destinatari del beneficio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, lettere a), b) e d), presentano, entro il termine del 31 marzo 2001, apposita dichiarazione ai competenti uffici del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, con l'osservanza delle modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 8, comma 13, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni. Dalla data di entrata in vigore della

legge di conversione del presente decreto è consentito ai medesimi destinatari di presentare dichiarazione relativa ai consumi effettuati nel periodo dal 1° settembre 2000 al 31 ottobre 2000; in tal caso, nella successiva dichiarazione, oltre agli altri elementi richiesti, sarà indicato l'importo residuo spettante, determinato anche in attuazione delle disposizioni stabilite con il decreto di cui all'articolo 1, comma 4».

2.2

VERALDI, *relatore*

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il medesimo termine fissato al comma 1» con le altre: «presentata al competente ufficio doganale».

2.3

BORNACIN

Al comma 2, dopo le parole: «lettera c)» inserire la seguente: «e lettera c-bis)».

2.0.1

CUSIMANO, RECCIA, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. L'agevolazione fiscale sul carburante agricolo di cui al n. 5 della tabella A allegata al T.U. approvato con decreto legislativo n. 504 del 26 ottobre 1995 e successive modificazioni è portata al 10 per cento della aliquota normale per il gasolio e al 30 per cento dell'aliquota normale per la benzina.

2. In caso in cui i suddetti carburanti trovino impiego come riscaldamento di serre nell'ambito del settore florovivaistico, le agevolazioni in parola vengono aumentate di un ulteriore 15 per cento.

3. Ai fini dell'accertamento degli aventi titolo si applicano le norme di cui all'articolo 2, comma 177, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, così come modificate dall'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173».

Art. 3.**3.0.1**

COSTA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incentivazione alla sicurezza della circolazione)

1. Sono nulle le clausole dei contratti di trasporto di cose per conto di terzi, che fissano termini di consegna e condizioni per l'esecuzione dei servizi in contrasto con le disposizioni sulla sicurezza della circolazione.

2. Il mittente e il vettore che concordano termini e condizioni, in contrasto con le disposizioni sulla sicurezza della circolazione sono entrambi soggetti alle sanzioni previste dalla legge a carico del conducente e del datore di lavoro per la violazione delle stesse disposizioni. Il mittente che concorda le condizioni di cui al presente comma è altresì responsabile in solido con il conducente del veicolo e con il datore di lavoro di quest'ultimo, ai fini del pagamento delle sanzioni conseguenti ad essi irrogate e del risarcimento degli eventuali danni subiti dal vettore o da terzi.

3. Salvo il caso di noleggio dei veicoli senza conducente, per la guida dei veicoli adibiti all'autotrasporto di merci per conto di terzi devono essere impiegate le figure professionali dei conducenti previste ai sensi della vigente normativa. La guida affidata in via temporanea a figure diverse da quelle previste dalla vigente normativa, costituisce appalto di manodopera, ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, con conseguente nullità dei contratti di assicurazione conclusi in elusione dell'obbligo di assicurazione all'INAIL dei conducenti dei veicoli industriali».

3.0.2

COSTA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

L'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 6 giugno 1974, n. 298, si interpreta nel senso che la nullità del contratto di autotrasporto non redatto in forma scritta, ovvero non recante le annotazioni previste dallo

stesso comma, si verifica esclusivamente in caso di esecuzione di trasporto in violazione del comma primo dello stesso articolo o dell'articolo 46».

Art. 4.

4.1

CAZZARO, PIATTI, CADDEO, BISCARDI, LORETO, NIEDDU, GAMBINI, BATTAFARANO, DONISE, PELELLA, PETRUCCI, PAPPALARDO, CRESCENZO, BEDIN

Al comma 5 sostituire il terzo periodo con il seguente: «Al relativo onere, valutato in lire 101.500 per il 2000, si provvede, per lire 11.500 milioni mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 agosto 1991, n. 267, utilizzando le risorse destinate, dal VI Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2001, alle finalità di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 302; per lire 30.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali; per lire 34.300 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente; per lire 13.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; per lire 12.500 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.2

CAZZARO, PIATTI, CADDEO, BISCARDI, LORETO, NIEDDU, GAMBINI, BATTAFARANO, DONISE, PELELLA, PETRUCCI, PAPPALARDO, CRESCENZIO, BEDIN

Dopo il comma 5, inserire il seguente comma:

«5-bis. Limitatamente all'anno 2001, al fine di attenuare le conseguenze economiche ed occupazionali derivanti dall'aumento del costo del gasolio da pesca, i benefici per la pesca mediterranea di cui all'articolo 6-bis del decreto-legge n. 457 del 30 dicembre 1997, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi alla pesca costiera ravvicinata, alla pesca costiera locale nonché alla pesca in acque lagunari e salmastre.

Al relativo onere, valutato in lire 60.000, si provvede:

per lire 18.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente;

per lire 13.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;

per lire 28.600 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.3

CENTARO, LO CURZIO, AZZOLLINI, MINARDO, D'ALÌ, SCHIFANI

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-bis. Per la tutela dei livelli occupazionali della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera locale e ravvicinata.

5-ter. All'onere derivante dal comma 5-bis, valutato in lire 70.000 milioni annui, a decorrere dall'anno 2000, si provvede per l'esercizio 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai

fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e a decorrere dall'esercizio 2001 a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.».

4.4

BARRILE, *relatore*

Dopo il comma 5, inserire il seguente comma:

«5-bis. ...Per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, i benefici di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono estesi, nel limite del 70 per cento, alle imprese che esercitano la pesca costiera.

Al relativo onere, valutato in lire 60.000 milioni, per l'anno 2000, si provvede quanto a lire 18.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente; quanto a lire 13.200 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; quanto a lire 28.600 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

4.5

CAZZARO, PIATTI, CADDEO, BISCARDI, LORETO, NIEDDU, GAMBINI, BATTAFARANO, DONISE, PELELLA, PETRUCCI, PAPPALARDO, CRESCENZIO, BEDIN

Dopo il comma 9, inserire il seguente comma:

«9-bis. In deroga ai massimali previsti dal precedente comma, lettera c), allo scopo di risarcire parzialmente i pescatori e gli allevatori ittici dei

danni subiti a seguito dell'affondamento della carboniera Eurobulker IV nella rada di Portovesme, con conseguente perdita dei prodotti ittici allevati nello stagno Cirdu, è finalizzata ai fini dell'attivazione della legge n. 72 del 1992, la somma di lire 5.500 milioni. Le relative modalità di erogazione sono stabilite con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Commissione consultiva centrale di cui alla legge 14 luglio 1965, n. 963.».

4.6

CAZZARO, PIATTI, CADDEO, BISCARDI, LORETO, NIEDDU, GAMBINI, BATTAFARANO, DONISE, PELELLA, PETRUCCI, PAPPALARDO, CRESCENZIO, BEDIN

Consequentemente, al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'onere derivante dall'attuazione del comma 9-bis si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.».

Art. 5.

5.0.1

CAZZARO, PIATTI, CADDEO, BISCARDI, LORETO, NIEDDU, GAMBINI, BATTAFARANO, PETRUCCI, PELELLA, DONISE, PAPPALARDO, CRESCENZIO, BEDIN

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. ...

(Equiparazione dell'acquacoltura alla zootecnia)

«L'articolo 2 della legge 5 febbraio 1992, n. 102, è così modificato

"Art. 2 – 1. L'attività di acquacoltura è considerata a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola quando i redditi che ne derivano sono prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto.

2. Sono imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, i soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che eser-

citano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo sia in acque dolci sia in acque salmastre.

3. Ai soli fini fiscali, sono assimilati agli imprenditori agricoli i soggetti che esercitano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo in acque marine, quando i redditi che ne derivano sono prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche svolte dallo stesso soggetto.

4. Alle minori entrate, valutate in lire 5.000 milioni, si provvede, per il 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

5.0.2

CAZZARO, PIATTI, CADDEO, BISCARDI, LORETO, NIEDDU, GAMBINI, BATTAFARANO, DONISE, CRESCENZIO, PELELLA, PETRUCCI, PAPPALARDO, BEDIN

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. ...

(Canoni radiotelevisivi per imbarcazioni da pesca)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2001 i canoni speciali per l'abbonamento alle diffusioni televisive per apparecchi stabilmente installati su navi da pesca sono equiparati a tutti gli effetti, ivi inclusa la determinazione della relativa tassa di concessione governativa, ai canoni per uffici, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilati.

2. Alle minori entrate, valutate in lire 2.400 milioni, si provvede, per il 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di parte capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

582^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali Maccanico, e i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e Schietroma.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(4744) Deputati SABATTINI ed altri. – Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PARDINI ricorda che alle ore 12 di oggi è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti, senza che ne sia stato presentato alcuno.

Con riferimento alla discussione svoltasi nella seduta di ieri, egli tiene peraltro a precisare che il finanziamento disposto dal disegno di legge in titolo non è volto a consentire la ripresa delle attività didattiche nell'Istituto «Salvemini», atteso che esse sono riprese, subito dopo l'incidente, in altra sede. Il provvedimento dispone invece la ristrutturazione di tale edificio scolastico al fine di trasformarlo in una «casa della solidarietà», quale luogo di incontro della comunità locale.

Invita conclusivamente i rappresentanti dei Gruppi a riconsiderare la sua proposta, già avanzata nella seduta di ieri e malauguratamente respinta, di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE osserva che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(4838) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento: parere favorevole)

Riferisce la senatrice d'ALESSANDRO PRISCO, la quale ricorda che la Commissione aveva già approvato, in sede deliberante, un disegno di legge di analogo contenuto, attualmente fermo presso la Camera dei deputati (A.S. n. 4542, ora A.C. n. 7170). L'adozione di uno strumento di urgenza si impone peraltro, prosegue la relatrice, stante l'approssimarsi della data in cui dovrebbe avere luogo la Conferenza, prevista per i giorni dall'11 al 15 dicembre prossimi. Invita quindi la Commissione a riconoscere senz'altro al provvedimento i requisiti di necessità e urgenza.

Il senatore SCHIFANI conviene con le osservazioni della relatrice, ritenendo indispensabile l'approvazione del provvedimento in considerazione dell'approssimarsi della data di svolgimento della Conferenza. Anticipa comunque fin d'ora che il suo orientamento favorevole è condizionato alla presenza, nel testo, di una norma analoga a quella che era stata introdotta nel disegno di legge approvato in sede deliberante dalla Commissione su sua iniziativa e volta ad integrare la composizione dell'Ufficio del coordinamento organizzativo della Conferenza con il Presidente della provincia di Palermo.

Il senatore ROTELLI osserva criticamente che il decreto-legge sembra prescindere completamente dalla già intervenuta approvazione di un analogo provvedimento da parte della Commissione.

La senatrice PASQUALI conviene sulla necessità del decreto-legge, indispensabile ad una significativa presenza dell'Italia nella lotta al crimine transnazionale. In considerazione della tradizionale sensibilità di Alleanza nazionale ai problemi della criminalità, annuncia pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Concluso il dibattito, il sottosegretario BRUTTI conferma al senatore Schifani la partecipazione del Presidente della provincia di Palermo all'Ufficio del coordinamento organizzativo della Conferenza: il decreto istitutivo è stato infatti in tal senso modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 agosto 2000. Ritiene pertanto che vi siano le condizioni per concludere sollecitamente l'esame del provvedimento in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole avanzata dalla relattrice.

IN SEDE REFERENTE

(4838) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238, recante disposizioni urgenti per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

La relattrice d'ALESSANDRO PRISCO si richiama sinteticamente alle osservazioni già svolte in sede di esame dei presupposti di costituzionalità.

Il PRESIDENTE sottolinea l'esigenza di approvare sollecitamente il provvedimento onde evitarne la decadenza ormai prossima. Suggerisce pertanto di concludere celermente l'esame in sede referente e rinviare l'eventuale presentazione di emendamenti alla fase di esame in Assemblea.

Convieni il senatore SCHIFANI, il quale rinuncia a presentare emendamenti in questa sede.

Il senatore ROTELLI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario Brutti in ordine alla confermata partecipazione del Presidente della provincia di Palermo all'Ufficio del coordinamento organizzativo della Conferenza e manifesta conseguentemente disponibilità nel senso indicato dal Presidente.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce quindi mandato alla relattrice d'Alessandro Prisco di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandola sin d'ora a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

(4759) Disciplina delle associazioni di promozione sociale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Corleone; Scalia; Lucà ed altri; Di Capua e Chiavacci; Massidda ed altri; Errigo; Galeazzi ed altri

(2171) SERENA. – Legge sull'associazionismo sociale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede redigente)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso, nel corso della quale – ricorda il presidente VILLONE – il senatore Andreolli aveva svolto la relazione introduttiva ed era stato fissato ad oggi, alle ore 12 il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge

n. 4759, assunto come testo base. Invita pertanto i presentatori ad illustrarli.

Il senatore PASTORE, premesso un orientamento complessivamente favorevole al provvedimento, ritiene che l'impianto generale soffra di alcune imprecisioni che occorrerebbe correggere con l'approvazione di emendamenti ovvero con l'accoglimento di un atto di indirizzo al Governo idoneo a fugare i consistenti dubbi nutriti dagli operatori dell'associazionismo.

Egli svolge poi una considerazione di carattere più generale, relativa alla sovrapposizione normativa in atto nel settore a seguito dell'approvazione delle leggi sul volontariato, sulle ONLUS, sugli organi di controllo interno della pubblica amministrazione e, ora, sulle associazioni di promozione sociale. Ciò determina il rischio di incompatibilità, se non di veri e propri contrasti, fra norme di diritto sostanziale e/o norme di diritto fiscale e tributario, tali da rendere problematica l'individuazione della disciplina applicabile.

Inoltre, detta complessa rete normativa ha portato all'istituzione di molteplici soggetti burocratici operanti su realtà in gran parte coincidenti.

Nel preannunciare un ordine del giorno che impegni il Governo a rivedere la normativa vigente al fine di rendere compatibili i diversi ordinamenti, garantendo nel contempo l'efficacia dei controlli, si sofferma infine sugli emendamenti presentati e, in particolare, sul 3.1 e sul 5.1. Quanto a quest'ultimo, volto a sopprimere l'articolo 5, tiene a precisare che esso si rende opportuno atteso che potrebbe essere fuorviante disciplinare legislativamente una materia ormai pacifica quale la possibilità per le associazioni anche non riconosciute di essere soggetti giuridici attivi, idonei a ricevere donazioni ed eredità, nonché a compiere atti di compravendita e trascrizioni.

Manifesta tuttavia disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati al fine di favorire una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore MAGNALBÒ conviene sull'importanza del provvedimento, che opportunamente disciplina un settore cruciale di ogni Stato moderno. In particolare, esprime apprezzamento per le norme relative all'atto costitutivo delle associazioni di promozione sociale, alla loro iscrizione nei registri, alla posizione giuridica degli associati e alla relativa disciplina fiscale, nonché all'accesso al credito agevolato e al Fondo sociale europeo.

In considerazione dell'opportunità di favorirne una rapida approvazione, ritira infine tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore PINGGERA illustra l'emendamento 1.5 e il connesso emendamento 29.1.

Il PRESIDENTE, nel ritenere che gli altri presentatori di emendamenti li considerino illustrati, vista l'ampia convergenza registratasi, propone di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del provvedimento alla sede redigente.

Convieni il senatore MAGNALBÒ.

Il senatore ROTELLI manifesta un orientamento non sfavorevole, riservandosi di intervenire analiticamente sui contenuti del disegno di legge.

La Commissione conviene infine, all'unanimità dei presenti, sulla proposta del Presidente di richiedere il trasferimento del provvedimento alla sede redigente.

(4809) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volonté ed altri; Contente ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa

(3632) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 ottobre, con l'illustrazione generale degli emendamenti.

Il senatore ROTELLI osserva che tutti gli emendamenti presentati sono sottoscritti da esponenti delle opposizioni, da ciò può arguirsi l'intenzione della maggioranza di non modificare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento che è, peraltro, d'iniziativa governativa. Ritiene invece che la materia debba essere oggetto di un approfondito esame e di un confronto tra le forze politiche che porti all'introduzione di alcune essenziali modifiche che permettano di pervenire ad un testo più ampiamente condiviso. Reputa quindi opportuno evitare uno scontro tra la maggioranza e l'opposizione e al riguardo chiede quale sia la posizione del Governo. A suo avviso il testo può essere migliorato; in proposito ricorda l'ampio e trasversale consenso registratosi in occasione dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali su alcune sue proposte che il testo in esame puntualmente riproduce.

Il presidente VILLONE osserva che un costruttivo confronto tra maggioranza e opposizione appare al momento impedito dal numero ingente degli emendamenti presentati. Per rendere produttivo il lavoro della Commissione crede comunque utile che le varie forze politiche illustrino la

propria posizione sul provvedimento illustrando in modo sintetico i criteri che ispirano le proposte emendative presentate.

Prende quindi la parola il senatore PASTORE il quale osserva che gli emendamenti a sua firma propongono problemi di sicuro rilievo. Osserva invece che la mancata presentazione da parte della maggioranza di proposte emendative sembra un segno evidente della volontà di blindare il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento che presenta, a suo avviso, problemi non superabili dovuti essenzialmente al carattere parziale della riforma proposta che incide su una molteplicità di aspetti dell'ordinamento disciplinati dalla prima parte della Carta costituzionale. In primo luogo, manifesta perplessità sulla permanente previsione di condizioni di specialità da riconoscere ad alcune regioni, che si potrebbero trovare in una situazione sostanzialmente deteriorata rispetto alle regioni a statuto ordinario.

A questo rilievo il ministro MACCANICO replica ricordando che sono le stesse regioni a statuto speciale a richiedere che le loro particolari condizioni di autonomia vengano garantite attraverso lo strumento della legge costituzionale.

Il senatore PASTORE, riprendendo il suo intervento, si sofferma su alcune disposizioni del provvedimento che, a suo avviso, incidono direttamente su materie disciplinate dalla prima parte della Costituzione. In particolare, ribadisce che nel testo in esame la potestà legislativa esclusiva delle regioni potrebbe incidere su alcune materie riservate alla legge da disposizioni contenute nella prima parte della Costituzione, che hanno inteso demandare al legislatore nazionale la competenza a fissare principi essenziali in determinati ambiti come ad esempio l'istruzione e l'ordinamento delle professioni. Lamentata quindi la mancanza di una disciplina transitoria, ritiene che l'approvazione del provvedimento in esame nell'identico testo definito dall'altro ramo del Parlamento metterebbe in crisi l'intero ordinamento costituzionale. Auspica pertanto che sul contenuto di tale disegno di legge si apra un confronto tra le varie forze politiche.

La senatrice PASQUALI ricorda l'atteggiamento critico assunto dalla sua parte politica in occasione dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento. Si tratta di posizioni già rese evidenti nel corso dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Coglie quindi l'occasione per ribadire la propria contrarietà ad alcune formulazioni contenute nel testo come, ad esempio, quella del primo comma del nuovo articolo 114 della Costituzione. Nel complesso, gli emendamenti sono volti a impedire forme estreme di autonomismo.

Dichiarato di condividere gli argomenti svolti dal senatore Pastore, ribadisce la propria contrarietà all'impianto del provvedimento.

Il senatore D'ONOFRIO, ricordato l'atteggiamento tenuto dai Gruppi del Polo nel corso dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, ritiene che la mancata presentazione di emendamenti da parte dei senatori della maggioranza sia un chiaro segno della volontà di approvare senza modifiche il testo, con il solo strumentale obiettivo di prolungare la durata della legislatura. Qualora non fosse questa l'intenzione della maggioranza ritiene che il confronto si potrà riaprire in modo costruttivo. Ricordati alcuni passaggi dei lavori della Commissione per le riforme costituzionali, osserva che le sue originarie proposte, formulate in qualità di relatore, erano nel senso di una cauta introduzione di alcuni elementi di federalismo nell'ordinamento italiano; elementi assenti nel provvedimento in esame. Al riguardo ritiene che la maggioranza debba chiarire la sua posizione su alcuni essenziali aspetti che hanno impedito lo sviluppo di un confronto costruttivo presso l'altro ramo del Parlamento: la sussidiarietà orizzontale; la previsione di una Camera delle regioni; la garanzia della compartecipazione delle regioni nel procedimento di revisione delle disposizioni costituzionali che ne fissano le competenze; la modifica conseguente dei criteri di nomina di alcuni dei membri della Corte costituzionale; la definizione dell'istituto della città metropolitana. Su tutti questi aspetti ritiene che si debba aprire un confronto se si intende qualificare in senso federalista l'iniziativa in titolo.

Manifesta invece forti perplessità su alcune previsioni contenute nel testo, in particolare quelle relative ai rapporti finanziari e alla ridefinizione del sistema delle fonti normative. Rileva quindi che il sistema politico, economico e sociale italiano ha un impianto radicalmente antifederalista, essendo strutturati in modo centralistico sia i partiti, sia i sindacati sia le imprese editoriali.

La disponibilità ad un confronto sulle questioni da ultimo segnalate potrà fugare il sospetto di un uso meramente strumentale dell'iniziativa in esame da parte della maggioranza, al solo fine di prolungare la durata della legislatura. Nel caso invece la maggioranza non intenda confrontarsi su tali questioni, preannuncia un atteggiamento fermo della sua parte politica.

Il senatore ROTELLI chiede se il senatore D'Onofrio sia intervenuto a nome del Polo ovvero a titolo personale.

A questa domanda il senatore D'ONOFRIO replica segnalando che le sue sono state considerazioni di un illuso del federalismo.

Il senatore ROTELLI ribadisce di ritenere improprio l'uso fatto negli ultimi tempi della nozione di federalismo che qualifica la decisione di Stati sovrani di costituire una nuova e più ampia organizzazione statale. Ricorda, quindi, in proposito la sua ferma opposizione, già nel corso dei lavori della Commissione per le riforme costituzionali, all'uso della espressione «federalismo», di cui apprezza il mancato utilizzo nel provvedimento in esame.

Ai rilievi mossi dalla senatrice Pasquali sulla formulazione del primo comma del nuovo articolo 114, ricorda che questa è stata votata con un ampio consenso dalla citata commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Preannuncia quindi il suo voto contrario sugli emendamenti presentati dal Gruppo di Alleanza nazionale volti a sopprimere ovvero modificare questa formula.

Quanto alla questione della trasformazione del Senato in Camera delle regioni ritiene che debba essere valutata una proposta intermedia, oggetto di una sua iniziativa emendativa, che preveda che le leggi approvate dalla Camera dei deputati siano sottoposte al riesame ed alla deliberazione del Senato quando lo abbia chiesto la Conferenza delle regioni, nelle ipotesi di incidenza della legge statale stessa sull'ambito della potestà legislativa, amministrativa e finanziaria delle regioni. In tali evenienze la legge potrebbe essere riesaminata e quindi deliberata in via definitiva dal Senato in una composizione integrata dai rappresentanti delle regioni, senza che a ciò segua un'ulteriore deliberazione della Camera dei deputati.

Richiama quindi l'attenzione sul problema del riparto delle competenze e delle risorse finanziarie tra Stato e regioni. Al riguardo dichiara di non condividere la previsione di una legislazione concorrente che riserva allo Stato la possibilità di fissare principi fondamentali in essenziali materie, senza che vi sia alcuna garanzia che tale legislazione rechi effettivamente norme di principio. Reputa quindi preferibile fissare puntualmente in Costituzione le sole competenze da attribuire alla legislazione esclusiva dello Stato, riservando la gestione delle politiche pubbliche alle regioni ed agli enti locali.

Contesta poi la disciplina, contenuta nel nuovo articolo 114, delle città metropolitane che ipotizza la creazione di un nuovo livello di governo creando sovrapposizioni tra quest'ultimo e la provincia. Quanto alla questione di riconoscere condizioni particolari di autonomia ad alcune regioni, ritiene preferibile la soluzione di affidare alle singole regioni, che ne abbiano la capacità, la scelta di esercitare competenze in determinati settori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(4408) Istituzione del servizio civile nazionale

(329) COVIELLO. – Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva

(1015) BEDIN. – Istituzione del servizio civile nazionale

(1165) NAVA e TAROLLI. – Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale

(1382) AGOSTINI ed altri. – Istituzione del Servizio civile nazionale

(2118) Istituzione del servizio civile nazionale

(4244) RESCAGLIO e VERALDI. – Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini

(4286) SEMENZATO. – *Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza*

(4388) SEMENZATO ed altri. – *Istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi*, fatto proprio dal Gruppo Verdi-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 10 ottobre con l'esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge n. 4408, assunto come testo base.

Il senatore PINGGERA illustra l'emendamento 1.1 volto a permettere la possibilità di prestare il servizio civile anche in aziende agricole di montagna.

Interviene quindi la relatrice D'ALESSANDRO PRISCO per illustrare il complesso degli emendamenti a sua firma, che mirano ad integrare e correggere il provvedimento in esame, tenendo conto delle altre iniziative in titolo. In particolare si sofferma sull'emendamento 2.2 volto ad eliminare il riferimento alle modalità di cui all'articolo 5, disciplinando quest'ultima disposizione il periodo transitorio, mentre l'articolo 2 reca principi e criteri per la disciplina a regime del servizio civile. Una simile argomentazione motiva l'emendamento 2.4, mentre l'emendamento 2.3 è volto a colmare una lacuna del provvedimento in titolo prevedendo che sugli schemi di decreto legislativo previsti dall'articolo 2, venga dal Governo acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari.

Si sofferma quindi sull'emendamento 2.0.1, che inserisce un articolo aggiuntivo volto a definire in modo esaustivo la organizzazione dell'Agenzia per il servizio civile che si articola in un ufficio centrale nazionale, le cui competenze sono puntualmente definite, e in comitati regionali, ciò al fine di valorizzare il ruolo delle regioni in una materia di sicuro rilievo.

L'emendamento 2.0.2 reca una compiuta disciplina delle caratteristiche e dei requisiti che devono possedere gli enti e le organizzazioni private che intendano presentare progetti per il servizio civile volontario. L'emendamento 6.2 introduce le opportune integrazioni all'articolo 6 consequenziali a quanto previsto dagli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2. L'emendamento 6.3, invece, mira a sopprimere il comma 3 dell'articolo 6 che reca una disposizione a suo avviso impropria.

Anche l'emendamento 8.1 reca modifiche consequenziali all'approvazione dell'emendamento 2.0.2, mentre l'emendamento 8.2 elimina un riferimento che reputa inopportuno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE avverte che la seduta antimeridiana di domani sarà prevalentemente dedicata all'esame del disegno di legge n. 4264 e connessi (norme per l'esercizio di voto dei disabili), nonché al seguito dell'esame del disegno di legge n. 3236 e connessi (conflitto di interessi). La seduta pomeridiana sarà invece in prevalenza dedicata al seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 3236 e connessi (conflitto di interessi), n. 4408 (istituzione del servizio civile nazionale) e dei disegni di legge costituzionali nn. 4809 e connesso (revisione del titolo V della parte II della Costituzione) e n. 4778 (modifica dell'articolo 12 della Costituzione).

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il presidente VILLONE avverte che la seduta, convocata per le ore 20,30 di oggi, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4759

Art. 1.

1.1

PASTORE

Al comma 1, sostituire le parole: «liberamente costituito», con la seguente: «volontario».

1.2

PASTORE

Al comma 1, sostituire le parole: «culturale e di ricerca etica e spirituale», con le seguenti: «etico e culturale».

1.3

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere le parole: «etica e spirituale».

1.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, dopo le parole: «9 e 18», inserire le seguenti: «e nel rispetto degli articoli 32, 34 e 38, ultimo comma».

1.5

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 2, sostituire le parole: «e province autonome», con le seguenti: «a statuto ordinario».

Art. 2.**2.5**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole: « a favore di associati o di terzi», con le seguenti: «a carattere prevalentemente mutualistico».

2.1

PASTORE

Al comma 2, sostituire la parola: «esclusiva», con la seguente: «prevalente».

2.3

PASTORE

Al comma 3, sostituire le parole: «i circoli privati», con le seguenti: «quelle che gestiscono circoli privati».

2.4

PASTORE

Al comma 3, sostituire le parole da: «con riferimento», sino a: «degli associati», con le seguenti: «all'ammissione degli associati a causa di condizioni economiche e sociali o comunque discriminatorie».

Art. 3.**3.1**

PASTORE

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Agli esclusivi fini dell'applicazione della presente legge».

3.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera f), sopprimere il secondo periodo.

3.2

PASTORE

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «per la solidarietà sociale», con la seguente: «competente».

3.3

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

Art. 4.**4.1**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole: «per almeno tre anni alla conservazione della documentazione», con le seguenti: «alla conservazione della documentazione sulla base della legislazione vigente».

Art. 5.

5.1

PASTORE

Sopprimere l'articolo.

Art. 7.

7.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «costituite ed operanti da almeno un anno».

7.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 4, sostituire le parole: «Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano», con le seguenti: «Le regioni, le province e le province autonome di Trento e Bolzano».

7.3

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente comma:

«4-bis. Il registro regionale è costituito dall'insieme dei registri provinciali».

Art. 8.**8.1**

PASTORE

Al comma 1, sostituire le parole: «per la solidarietà sociale», con la seguente: «competente».

8.2

PASTORE

Al comma 1, sostituire la parola: «centoventi», con la seguente: «trecentosessanta».

8.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole: «Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano», con le seguenti: «Le regioni, le province e le province autonome di Trento e Bolzano».

8.3

PASTORE

Al comma 2, sostituire la parola: «centottanta», con la seguente: «trecentosessanta».

8.5

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscono gli Osservatori regionali e provinciali di cui all'articolo 14, comma 1».

Art. 9.**9.1**

PASTORE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e quelle di nomina delle cariche sociali».

Art. 10.**10.1**

PASTORE

Al comma 1, sostituire le parole: «per la solidarietà sociale», con la seguente: «competente».

10.2

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «ambito regionale», inserire la seguente: «provinciale».

Art. 11.**11.1**

PASTORE

Al comma 1, sostituire le parole: «per la solidarietà sociale», con la seguente: «competente».

11.3

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «di cui 10 rappresentanti», fino alla fine del periodo, con le seguenti: «di cui 5 rappresentanti delle associazioni a carattere nazionale e 21 rappresentanti degli Osservatori regio-

nale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in ragione di uno per Osservatorio».

11.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. In sede di prima convocazione l'Osservatorio nazionale è presieduto dal Ministro per la solidarietà sociale. Sempre in sede di prima convocazione i componenti dell'Osservatorio eleggono un presidente ed un vice presidente di espressione associazionistica che rimangono in carica per tre anni.».

11.5

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge le regioni e le province di Trento e di Bolzano istituiscono propri Osservatori regionali e provinciali.».

11.2

PASTORE

Al comma 6, sostituire le parole: «per la solidarietà sociale», con la seguente: «competente».

Art. 12.

12.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

12.1

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere la lettera b).
_____**12.5**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, lettera f), sostituire la parola: «approvazione», con la seguente: «promozione».
_____**12.2**

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, lettera f), sopprimere la parola: «anche».
_____**12.3**

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, sopprimere la lettera h).
_____**12.6**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sopprimere la lettera i).
_____**12.7**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 4.
_____

Art. 14.**14.1**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Sostituire la rubrica con la seguente:**«(Osservatori regionali e delle province autonome)».***14.2**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscono, entro 180 giorni dall'approvazione della presente legge, rispettivamente Osservatori regionali e provinciali, per l'associazionismo con funzioni e modalità di funzionamento da stabilire con legge regionale di cui all'articolo 8, comma 2».

14.3

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I componenti gli Osservatori regionali e provinciali dovranno essere designati dalle associazioni iscritte nei registri regionali e provinciali, di cui all'articolo 8, comma 2, in modo tale da garantire il massimo di rappresentatività alle associazioni operanti localmente.».

Art. 18.**18.1**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, dopo le parole: «assumere lavoratori dipendenti», inserire le seguenti: «nel rispetto dei Contratti Collettivi nazionali di lavoro dei relativi comparti».

18.2

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, dopo le parole: «prestazioni di lavoro autonomo», inserire le seguenti: «nel rispetto della normativa del lavoro vigente».

Art. 24.**24.1**

PASTORE

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Alla fine dell'articolo 2751-*bis* del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"5-*bis*. I crediti delle associazione di promozione sociale per i corrispettivi dei servizi prestati e per le cessioni di beni.".

3. All'articolo 2777 del codice civile, secondo comma, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-*bis*) i crediti di cui alla lettera 5-*bis* dell'articolo 2751-*bis*"».

Art. 25.**25.1**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «dall'Osservatorio», aggiungere, in fine, le seguenti: «nazionale e dagli Osservatori regionali e delle province autonome».

Art. 29.**29.1**

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 29.**

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano regolano la materia di cui alla presente legge nei limiti e nel rispetto dei propri statuti e delle relative norme di attuazione.

2. Le leggi regionali e le leggi delle province autonome di Trento e di Bolzano che regolano la materia di cui alla presente legge e che concorrono e favoriscono lo sviluppo dell'associazionismo di promozione sociale, salvaguardandone l'autonomia di organizzazione e d'iniziativa, possono estendere tutti i benefici di cui alla presente legge alle associazioni di promozione sociale sul loro territorio».

Art. 30.**30.2**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «forme», con le seguenti: «enti terzi».***30.3**

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «del rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro e della normativa del lavoro vigente per il personale impiegato o volontario, del grado di soddisfazione da parte degli utenti e della necessità effettiva di esternalizzazione delle prestazioni da parte dell'ente locale preposto nel rispetto del principio che le attività convenzionate devono essere integrative e non sostitutive del servizio pubblico.».

30.1

PASTORE

Al comma 4, sostituire le parole: «per la solidarietà sociale», con la seguente: «competente».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4408

Art. 1.

1.1

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER, PIERONI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «con particolare riguardo ai settori ambientale,» inserire le seguenti: «anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna».

Art. 2.

2.1

LA RELATRICE

Al comma 2, sostituire la parola: «diciotto» con la seguente: «dodici».

2.2

LA RELATRICE

Al comma 3, lettera a), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «nei limiti delle disponibilità finanziarie previste annualmente;».

2.5

MANFREDI, PASTORE, RIZZI

Al comma 3, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) garanzia di analoghe condizioni tra il servizio civile e quello militare in riferimento alla scelta vocazionale, alla scelta dell'area nella quale prestare servizio, agli orari di servizio e per il tempo libero,

agli emolumenti ed ai requisiti e tempi relativi al differimento, alla sospensione o all'esenzione dal servizio.».

2.3

LA RELATRICE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Sugli schemi di decreti legislativi di cui al comma 3, del presente articolo, il Governo acquisisce i pareri delle Commissioni parlamentari competenti che devono essere espressi entro trenta giorni dalla ricezione degli schemi stessi.».

2.4

LA RELATRICE

Al comma 4, sopprimere le parole: «emanato con le modalità di cui all'articolo 5».

2.0.1

LA RELATRICE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Agenzia per il servizio civile)

1. L'Agenzia per il servizio civile di cui all'articolo 10, commi 7, 8 e 9, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, si articola in un Ufficio centrale nazionale e in comitati con sedi in tutte le regioni italiane e nelle province autonome di Trento e di Bolzano. I componenti dei comitati sono designati in accordo con i rispettivi Consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. L'Ufficio centrale nazionale:

a) assicura e coordina la coerenza di progetti e convenzioni con le finalità della presente legge;

b) predispone e gestisce un servizio informativo permanente e campagne annuali di informazione tramite il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri;

c) stipula le convenzioni con le Amministrazioni centrali dello Stato;

d) stipula le convenzioni con il Ministero degli affari esteri in relazione allo svolgimento del servizio civile nel quadro di iniziative o strutture per interventi di pacificazione e cooperazione istituite dall'Unione europea e dagli organismi internazionali di cui l'Italia è parte;

e) organizza la formazione di istruttori e componenti del servizio civile;

f) provvede alla gestione dei crediti formativi attraverso accordi con le istituzioni e gli enti pubblici e privati competenti e interessati.

3. I comitati regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano:

a) esaminano e approvano i progetti;

b) stipulano le convenzioni con enti o organizzazioni pubblici e privati, nonché con le Amministrazioni dello Stato, salvo quanto previsto al comma 2, lettere c) e d);

c) accertano i requisiti di coloro che hanno presentato domanda per il servizio civile;

d) organizzano le modalità di partecipazione al servizio civile.».

2.0.2

LA RELATRICE

Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

(Enti e organizzazioni privati)

1. Gli enti e le organizzazioni privati che intendano presentare progetti per il servizio civile volontario devono possedere i seguenti requisiti:

a) assenza di scopo di lucro;

b) capacità organizzativa e possibilità d'impiego in rapporto al servizio civile volontario;

c) corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità di cui all'articolo 1 della presente legge;

d) svolgimento di un'attività continuativa da almeno tre anni.».

Art. 6.**6.2**

LA RELATRICE

Al comma 2, sostituire la parola: «approva», con le seguenti: «assicura e coordina la coerenza di progetti e convenzioni con le finalità della presente legge».

6.1

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, PIERONI

Al comma 2, dopo le parole: «i progetti di impiego predisposti dalle amministrazioni statali e regionali,» inserire le seguenti: «e delle province autonome di Trento e di Bolzano».

6.3

LA RELATRICE

Sopprimere il comma 3.

Art. 7.**7.1**

MANFREDI, PASTORE, RIZZI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Con il regolamento di cui al comma 1 sono individuati gli organismi istituzionali che, su richiesta, coadiuvino le amministrazioni o gli enti responsabili della stesura dei progetti di impiego, al fine di consentire che la ripartizione dei finanziamenti sia effettuata in funzione delle esigenze effettivamente prioritarie e non soltanto della presentazione dei progetti».

Art. 8.

8.1

LA RELATRICE

*Al comma 1, sostituire le parole: «di cui all'articolo 6, comma 2»,
con le seguenti: «di cui all'articolo 2-ter».*

8.2

LA RELATRICE

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «all'estero».

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

650^a Seduta

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE DELIBERANTE

(4780) *Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori*, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

Su proposta del presidente PINTO, facente funzioni di relatore, la Commissione conviene di prorogare a martedì 24 ottobre 2000 il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il presidente PINTO rinvia, infine, il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

(4192) *PERA ed altri. – Disciplina delle diffamazioni a mezzo stampa*

(880) *DOLAZZA ed altri – Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per i reati di diffamazione a mezzo stampa*

(1131) *BONATESTA ed altri – Modifica dell'articolo 57 del codice penale riguardo ai reati commessi col mezzo della stampa periodica*

(1659) *Modifiche al codice penale, recante sanzioni penali per la falsità ideologica nell'informazione a mezzo stampa*

(2251) *PETTINATO ed altri – Modifiche alle norme del codice penale in tema di reati commessi a mezzo stampa*

(2362) Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per i reati di diffamazione a mezzo stampa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ha la parola il senatore FOLLIERI, il quale, nel prendere atto della diffusa volontà emersa nel corso del dibattito in Commissione relativa all'istituzione di un Comitato ristretto, osserva come la finalità e le difficoltà maggiori di una nuova disciplina della materia all'esame siano quelle di temperare adeguatamente la garanzia del diritto costituzionale alla libertà di espressione con la tutela della dignità e della riservatezza dei singoli.

Con riferimento al disegno di legge n. 4192, dei senatori Pera ed altri, ed in particolare alla proposta di abrogare l'intero capo secondo del titolo dodicesimo del libro secondo del codice penale, in materia di delitti contro l'onore, sottolinea come essa, se da un lato è ispirata dall'esigenza di superare il problema dei ritardi del procedimento penale, dall'altro finirebbe con l'eliminare le caratteristiche di deterrenza e di prevenzione che normalmente si connettono alla previsione di una sanzione penale. A questo riguardo, esprime un interrogativo circa l'attuale vigenza dell'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 che, in relazione alla cognizione dei reati commessi con il mezzo della stampa, prescrive che a giudizio si proceda con il rito direttissimo. Infatti, le previsioni, contenute nell'articolo 449 del codice di procedura penale del 1989, in ordine alle condizioni di accesso al rito direttissimo, potrebbero giustificare l'ipotesi di una abrogazione implicita della disposizione della legge del 1948. Il comitato ristretto dovrà comunque, a suo avviso, riflettere circa l'opportunità di prevedere un più diffuso impiego del rito direttissimo per la cognizione dei reati di diffamazione a mezzo stampa, quale utile strumento per ridurre i tempi processuali salvaguardando al tempo stesso la previsione della sanzione penale.

Una ulteriore soluzione alle difficoltà riscontrabili nella prassi – che egli prospetta come ipotesi senza esserne allo stato pienamente convinto – potrebbe poi essere rappresentata dalla depenalizzazione delle attuali fattispecie di reato in materia di diffamazione a mezzo stampa, con la contestuale previsione di una gamma di adeguate sanzioni amministrative, in specie la pubblicazione sugli organi di stampa delle ragioni del soggetto leso, irrogabili dall'autorità alla quale si riterrà di conferire in concreto la competenza ad infliggere le medesime.

La terza soluzione, prospettata nel corso del dibattito dal senatore Russo, relativa ad una espansione dello strumento dei provvedimenti di urgenza di cui all'articolo 700 del codice di procedura civile, potrebbe egualmente garantire ai soggetti lesi una più immediata tutela delle proprie ragioni.

Dichiara, in conclusione, la piena disponibilità del Gruppo popolare italiano, e sua personale, ad affrontare la problematica oggetto dei disegni

di legge in titolo, con il necessario impegno e l'opportuna rapidità, al fine di offrire ai cittadini una risposta normativa rapida ed efficace.

Il presidente PINTO sottolinea come il costruttivo dibattito svoltosi fino ad ora in Commissione abbia evidenziato una sostanziale inadeguatezza della disciplina vigente a garantire un'adeguata risposta, in termini repressivi e risarcitori, ai soggetti la cui dignità sia stata lesa da atti di diffamazione a mezzo stampa. I ritardi delle procedure giurisdizionali accentuano, in questo contesto, l'entità del danno subito.

Più in particolare, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Follieri in ordine ad una più diffusa e sistematica applicazione, nel caso di specie, del rito direttissimo e, dopo aver rilevato che la pubblicazione della sentenza per estratto o per intero sovente non è idonea ad un effettivo reintegro delle ragioni del soggetto leso, sembrando più congrua una pubblicazione parziale dei punti più rilevanti della pronuncia di condanna, ai quali dovrebbe essere anche conferita una opportuna evidenza tipografica, manifesta una posizione critica in ordine alla proposta di istituire una sezione specializzata del tribunale ordinario investita della competenza a giudicare in sede civile in materia di tutela dei diritti al decoro, all'onore e alla reputazione della persona, contenuta nel disegno di legge n. 4192. Dichiara poi di non essere d'accordo con la proposta di depenalizzazione testé avanzata dal senatore Follieri. In molti casi, le offese recate alla reputazione della persona assumono, infatti, un carattere di assoluta gratuità, non giustificabile in alcun modo con l'esercizio del diritto-dovere costituzionale di informazione e tali, per contro, da recare ai soggetti a cui si riferiscono un danno spesso irreparabile. Anche per questo occorre, inoltre, introdurre disposizioni che sanciscano in termini netti i caratteri di immediatezza e congruità della rettifica, il cui effetto riparatore può essere in molti casi più incisivo di un risarcimento del danno liquidato in meri termini monetari. Esprime, altresì, condivisione per la proposta del senatore Russo in ordine alla valorizzazione della procedura prevista dall'articolo 700 del codice di procedura civile.

Prospetta quindi, in via di ipotesi, l'introduzione di un procedimento particolarmente rapido, in forza del quale il soggetto leso abbia il diritto di chiedere la rettifica al direttore del giornale o del mezzo di diffusione, attraverso il quale è stato diramato il fatto lesivo, nel termine massimo di cinque giorni, con la previsione che tale istanza debba essere inoltrata anche alla competente procura della Repubblica. Se nel termine predetto la richiesta di rettifica non fosse stata accolta, ovvero avvenisse in maniera inadeguata, l'istanza fatta pervenire alla procura della Repubblica si trasformerebbe in querela ed attiverebbe il procedimento in sede penale. A questo punto potrebbe inoltre prevedersi che, nei cinque giorni successivi, il tribunale della libertà abbia il potere di intervenire con opportuni provvedimenti cautelari, senza che ciò incida sulla prosecuzione del procedimento penale.

Si dichiara, infine, favorevole all'istituzione di un Comitato ristretto.

Interviene il senatore BERTONI, il quale, premessa l'esigenza che, nella presente sede, ricevano adeguata attenzione anche le istanze dei giornalisti relative all'esercizio del diritto costituzionale all'informazione, chiede se l'ipotesi formulata dal senatore RUSSO, relativa alla valorizzazione delle possibilità connesse con la procedura di cui all'articolo 700 del codice di procedura civile, sia o meno alternativa alla disciplina penalistica.

Il senatore RUSSO chiarisce che la sua proposta mira unicamente ad offrire una più immediata tutela in sede cautelare, fermi restando gli altri rimedi in sede penale e civile.

Ha nuovamente la parola il senatore BERTONI, il quale osserva che la condotta di diffamazione a mezzo stampa può provocare, nella disciplina vigente, due diversi esiti procedurali. Da un lato, può essere attivato il procedimento penale, con o senza esercizio dell'azione civile, attraverso la proposizione della querela. Dall'altro lato, l'azione civile può essere esercitata autonomamente ed indipendentemente dal processo penale. Stando così le cose, l'introduzione di uno strumento cautelare configurato sul modello di cui all'articolo 700 del codice di procedura civile, se può risultare utile in sede di giudizio civile, potrebbe rivelarsi incongruo rispetto allo svolgimento del processo penale. Con riferimento a quest'ultimo, più utile sarebbe la previsione, a titolo cautelare, di condanne provvisoriale.

Manifesta, infine, l'esigenza dell'introduzione di opportune disposizioni intese a garantire un'effettiva accelerazione dei tempi processuali, attraverso il rispetto dei termini previsti.

Prende brevemente la parola il relatore MARITATI il quale manifesta la sua perplessità circa la possibilità di prevedere che l'effettuazione della rettifica implichi il venire meno della procedibilità dell'azione penale per il reato di diffamazione a mezzo stampa. Al riguardo sottolinea come, in molti casi, la rettifica non è idonea ad assicurare un'effettiva e completa reintegrazione della lesione subita e, per tale motivo, ritiene comunque preferibile ed opportuno che permanga per il soggetto leso la possibilità di attivare altresì la tutela penale.

Interviene il presidente PINTO, il quale sottolinea che, anche alla luce delle considerazioni svolte dal relatore Maritati, potrebbe prevedersi che la rettifica possa comportare l'improcedibilità dell'azione penale ovvero l'estinzione del reato solo quando questa avvenga con particolari modalità, attribuendo al giudice il potere di valutare se tali modalità risultino in grado di assicurare una completa reintegrazione rispetto all'offesa subita e giustifichino quindi, se del caso, il venire meno della possibilità di attivare lo strumento penalistico.

Segue un breve intervento del senatore CENTARO il quale sottolinea come la Commissione debba innanzitutto effettuare alcune scelte di carattere pregiudiziale. Più in particolare si tratta di stabilire se sia utile il mantenimento della sanzione penale in materia di diffamazione a mezzo stampa e se sia o no opportuno prevedere il ricorso a sanzioni di tipo innovativo, in aggiunta o in alternativa agli strumenti sanzionatori già esistenti. Al riguardo, coglie comunque l'occasione per ribadire la propria convinzione in merito al fatto che la capacità di deterrenza dello strumento penale è oggi assolutamente inadeguata.

Il senatore RUSSO ritiene che il quadro entro il quale dovrebbe muoversi il lavoro della Commissione dovrebbe essere rappresentato dalla scelta di mantenere l'impianto del sistema attualmente vigente, per quel che concerne la previsione di una sanzione penale attivabile a querela di parte accanto agli strumenti civilistici, integrando però lo stesso – o sul piano civile o su quello penale – con la previsione di uno strumento di tipo cautelare che assicuri al soggetto leso una risposta in tempi immediati. Per quanto riguarda il tema della rettifica, senza arrivare a prevedere la sua effettuazione come una causa di improcedibilità dell'azione civile e penale, si potrebbe comunque cercare il modo di dare un maggior rilievo ai comportamenti positivi di tipo riparatorio o risarcitorio tenuti dalla persona che ha posto in essere il comportamento diffamatorio.

Il senatore FASSONE ritiene che, per quanto riguarda il rilievo da attribuire a eventuali condotte riparatorie da parte del soggetto che ha tenuto il comportamento diffamatorio, si potrebbe utilizzare come modello quello contenuto nell'articolo 35 del decreto legislativo n. 74 del 2000 – recante disposizioni in materia di competenza penale del giudice di pace – dove si prevede che il giudice, sentite le parti e l'eventuale persona offesa, possa dichiarare con sentenza estinto il reato quando l'imputato dimostra di aver proceduto, prima dell'udienza di comparizione, alla riparazione del danno cagionato dal reato e alla eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose dello stesso, a condizione che le attività risarcitorie e riparatorie siano idonee a soddisfare le esigenze di riprovazione del reato e quelle di prevenzione.

Interviene il senatore PERA, il quale, pur ribadendo la sua proposta a favore della costituzione di un comitato ristretto, rileva come nello svolgimento del dibattito siano emersi non solo la complessità dei problemi in discussione, ma anche significativi elementi di contrarietà ai contenuti del disegno di legge n. 4192 che, va ricordato, è stato già inserito nel programma e nel calendario dei lavori dell'Assemblea in quanto indicato dai gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del regolamento. Se quindi l'attività del comitato ristretto dovesse rilevarsi, nei fatti, un modo per «seppellire» il disegno di legge n. 4192, fa presente che egli chiederà che la Commissione pervenga comunque ad una decisione su di esso in tempi brevi e che esso sia successivamente sottoposto

all'esame dell'Assemblea del Senato, conformemente a quanto previsto dalla citata disposizione regolamentare.

Il presidente PINTO replica al senatore Pera, rassicurandolo circa il più assoluto rispetto del regolamento da parte della Presidenza della Commissione.

La Commissione conviene quindi di procedere alla costituzione di un comitato ristretto cui affidare la predisposizione di un testo per i disegni di legge in titolo.

Del comitato ristretto sono immediatamente chiamati a far parte il relatore MARITATI, il senatore FOLLIERI, il senatore CENTARO e il senatore CALVI.

Il presidente PINTO si riserva di acquisire le designazioni dei Gruppi al momento non presenti in Commissione.

Il presidente PINTO informa altresì la Commissione che, con riferimento all'oggetto dei disegni di legge in titolo è pervenuta una richiesta di audizione da parte del signor Mario Petrina, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Il presidente PINTO propone che tale richiesta sia accolta con l'intesa che all'audizione si procederà in sede informale.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI.

Il presidente PINTO avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore otto e trenta, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

320^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(838) *MINARDO.* – *Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero*

(1170) *LAURICELLA ed altri.* – *Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero*

(1200) *MELUZZI e DE ANNA.* – *Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*

(1962) *COSTA.* – *Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine*

(2222) *MARCHETTI ed altri.* – *Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica*

(4010) *LA LOGGIA ed altri.* – *Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero*

(4157) *DE ZULUETA ed altri.* – *Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero*

(4768) *PASQUALI ed altri.* – *Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere alla 1^a Commissione su testo unificato in parte favorevole con osservazioni e in parte contrario)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 settembre 2000.

Il PRESIDENTE ricorda che, a conclusione della precedente seduta di esame, la Commissione aveva deciso di sollevare conflitto di competenza, adducendo che la normativa presentava rilevanti profili in materia di politica estera, tali da rendere opportuno che la discussione in sede referente proseguisse ad opera delle Commissioni riunite 1^a e 3^a.

Il Presidente del Senato ha ritenuto però di non dover modificare l'assegnazione già effettuata, richiamando nella sua lettera di risposta le considerazioni prospettategli dal Presidente della 1^a Commissione permanente, in primo luogo nel senso dell'esistenza di un criterio consolidato di attribuzione in via esclusiva dei disegni di legge in materia elettorale alla competenza della Commissione affari costituzionali. Si tratterebbe inoltre di non penalizzare la speditezza dell'*iter*, dato lo stadio ormai avanzato al quale è pervenuto l'esame presso la stessa Commissione. Nella stessa lettera viene infine rappresentato l'orientamento del presidente Villone a tenere nella massima considerazione, ai fini dell'elaborazione del testo da parte della 1^a Commissione permanente, il parere che sarà espresso dalla Commissione esteri, per la cui trasmissione viene accordata dalla Presidenza del Senato comunque una breve proroga.

Le considerazioni testé riportate non sembrerebbero in effetti del tutto persuasive; ciò vale, in particolare, per quanto riguarda il richiamo ad una tradizionale devoluzione della materia elettorale alla competenza esclusiva della 1^a Commissione permanente, visto che un tale orientamento si è evidentemente sedimentato con riguardo ai disegni di legge riguardanti le operazioni elettorali nel territorio nazionale, e non sembra quindi suscettibile di applicazione con riferimento ad attività ed adempimenti da effettuare all'estero.

Prende comunque atto della decisione adottata dal Presidente del Senato, rilevando come, nelle presenti condizioni, la Commissione sia chiamata ad assicurare in modo costruttivo il suo contributo ai fini dell'esame della Commissione affari costituzionali.

Dà quindi la parola al Relatore, affinché integri, ove ritenuto opportuno, le considerazioni già anticipate nella sua relazione.

Il relatore CORRAO sottolinea in primo luogo l'esigenza, ai fini dell'ulteriore corso dell'esame del Testo unificato proposto dalla Relatrice presso la 1^a Commissione permanente per i disegni di legge in titolo, dell'acquisizione di indicazioni esaurienti ad opera del Ministero degli affari esteri in ordine agli indirizzi che saranno seguiti per la promozione delle intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto per corrispondenza, intese contemplate dall'articolo 17 dello stesso schema di Testo unificato. In particolare, è augurabile che possano essere dissipati i dubbi da più parti evidenziati nei confronti delle soluzioni normative finora messe a punto, specialmente sotto il profilo delle conseguenze negative che in determinati Paesi potrebbero prodursi nei confronti degli italiani con doppia cittadinanza che intendono candidarsi alle elezioni per il Parlamento italiano, in termini di incompatibilità o ineleggibilità rispetto all'assunzione di uffici e cariche politiche nello Stato di residenza.

Perplessità suscita inoltre la scelta di devolvere alla giurisdizione italiana i reati elettorali commessi in territorio estero. Per altro verso, il Testo unificato lascia intravedere la possibilità di disparità di trattamento, alla stregua delle soluzioni previste dall'articolo 1, tra i cittadini residenti

in Paesi nei quali l'Italia è presente con proprie rappresentanze diplomatiche e quelli che vivono in Stati ove non vi è un'ambasciata italiana, i quali ultimi si troverebbero esclusi dalla facoltà di esprimere il proprio voto per corrispondenza.

Risulta poi potenzialmente lesiva delle attribuzioni del Parlamento la scelta, di cui all'articolo 6 del Testo unificato, di affidare al Governo, in via esclusiva, e senza determinazione di criteri direttivi, l'individuazione all'interno della circoscrizione estero di una pluralità di ripartizioni corrispondenti a grandi aree geografiche.

Per quanto riguarda poi le modalità di svolgimento delle campagne elettorali, appare evidente il rischio che il principio enunciato dall'articolo 15, secondo il quale operano le stesse leggi vigenti sul territorio nazionale, rimanga per molti Stati una vuota enunciazione.

La senatrice DE ZULUETA rileva in primo luogo come la scelta di affidare al Governo il compito di effettuare una ripartizione, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Testo unificato, della circoscrizione estero in una pluralità di ripartizioni per grandi aree geografiche riproponga di fatto quell'opzione nel senso dell'istituzione di circoscrizioni elettorali di enormi dimensioni che era stato a suo tempo scartata dopo lunga discussione.

Va poi considerato che il meccanismo in questione rischia di determinare seri imbarazzi presso le collettività all'estero, in particolare in quei Paesi nei quali vi è un più forte insediamento di cittadini italiani. Ciò, in quanto l'ipotizzata elezione di parlamentari destinati di fatto ad operare nel Parlamento italiano come rappresentanti di quegli stessi Paesi finirebbe verosimilmente per affievolire la rappresentatività dei deputati che sono già espressi dalle comunità italiane nei parlamenti degli Stati di residenza.

Per altro verso, è lecito dubitare che le campagne elettorali potranno svolgersi in conformità con la legislazione italiana, tanto più se si considera che disposizioni ostative al riguardo risultano anche in vigore in Paesi di solida democrazia, come ad esempio il Canada. Le stesse previste intese intergovernative non sembrano di per sé idonee a rimuovere in via generalizzata tali difficoltà.

Appare quindi opportuno promuovere una più attenta riflessione sulle ricadute della eventuale approvazione della normativa sul piano delle relazioni internazionali.

Nel constatare come persistano tuttora forti difficoltà rispetto ad una soluzione di portata generale, auspica che sia possibile pervenire in tempi brevi almeno a taluni risultati di carattere più circoscritto. Si riferisce, in particolare, all'attribuzione ai cittadini italiani, residenti in Italia ma che si trovano temporaneamente all'estero, della possibilità di esprimere il proprio voto *in loco* in una sede diplomatica italiana, con imputazione dello stesso al collegio elettorale di residenza, e quindi al di fuori del discutibile meccanismo della circoscrizione estero.

A tale proposito, poiché il Testo unificato proposto dalla Relatrice alla 1^a Commissione permanente non contempla alcunché in ordine alle specifiche materie oggetto del disegno di legge n. 4157, da lei presentato, recante delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero, non riterrebbe condivisibile un'eventuale scelta di considerarlo assorbito nel Testo che potrà essere approvato dalla stessa Commissione affari costituzionali.

Il senatore ANDREOTTI rileva in primo luogo come non sembrano sussistere ragioni per esaurire l'esame della normativa in modo frettoloso, anche in considerazione del fatto che non sarebbe realistico immaginare che la nuova normativa possa essere operativa in tempo utile per le prossime elezioni. In ogni caso, ai fini dell'elaborazione del Testo sarebbe opportuno acquisire indicazioni puntuali da parte del Ministero degli affari esteri circa l'esperienza applicativa della legge che disciplina il voto dei cittadini italiani residenti all'estero per le elezioni per il Parlamento europeo.

Manifesta infine dubbi sulla possibilità di assicurare l'effettività del principio, di cui all'articolo 15 del Testo unificato, secondo il quale le modalità di svolgimento della campagna elettorale saranno regolate dalle stessi leggi vigenti sul territorio nazionale.

Il senatore SCALFARO prospetta l'opportunità di un confronto sulle delicate questioni emerse dal dibattito odierno, anche ai fini dell'espressione del prescritto parere da parte della Commissione, con il ministro Dini o uno dei Sottosegretari del suo Dicastero.

Il senatore PIANETTA, nell'associarsi alle considerazioni testé svolte dal senatore Scalfaro, propone di effettuare, nell'ambito di una delle prossime sedute della Commissione, l'audizione di un rappresentante del Ministero degli esteri, rilevando come gli elementi di valutazione che potranno in tal modo essere acquisiti risulteranno certamente utili ai fini dell'ulteriore corso dell'esame dei disegni di legge in titolo. In tale prospettiva potrebbe risultare opportuno che alla seduta da lui testè ipotizzata partecipassero anche componenti della Commissione affari costituzionali.

Passando quindi ad esaminare le disposizioni del Testo unificato, sottolinea in primo luogo l'opportunità, con riferimento all'articolo 6 di prevedere che la ripartizione a cura del Governo della circoscrizione estero nelle previste grandi aree geografiche abbia luogo con modalità tali da garantire un adeguato coinvolgimento del Parlamento.

Con riferimento poi alla previsione di cui all'articolo 15, osserva come, in difetto di una capillare azione per la promozione di efficaci intese intergovernative, l'assoggettamento della campagna per le elezioni al Parlamento italiano che si svolgerà nei vari Stati esteri alle stesse leggi vigenti sul territorio nazionale sia destinato a restare lettera morta.

Manifesta infine perplessità per la previsione di devolvere, alla stregua dell'articolo 16, alla giurisdizione italiana i reati elettorali commessi

all'estero, rilevando come l'enfasi posta sulla dimensione sanzionatoria sembri tradire preoccupazioni circa la possibilità di dare effettiva applicazione a taluni meccanismi previsti dalla normativa.

Il senatore MAGLIOCCHETTI dichiara di condividere le perplessità da più parti manifestate e rileva, inoltre, che l'articolo 13 del testo unificato configura un sistema proporzionale puro, non omogeneo al sistema elettorale in vigore nel territorio italiano né a quelli di cui si discute *de jure condendo*.

Il presidente MIGONE, pur mantenendo le sue riserve di carattere generale sull'esercizio del diritto di voto all'estero, ritiene opportuno esprimere un parere articolato, che consenta di richiamare l'attenzione della Commissione di merito su alcuni punti che andrebbero assolutamente corretti.

Anzitutto l'istituzione di un collegio unico mondiale era servita a placare le fortissime perplessità di paesi amici e alleati – in particolare l'Australia, il Canada e il Venezuela – ma la possibilità di suddividerlo in «più ripartizioni corrispondenti a grandi aree geografiche» rimette tutto in discussione, poiché potrebbero esservi ripartizioni sostanzialmente coincidenti con uno o più grandi Stati. È quindi opportuno sopprimere l'articolo 6, seguendo fino in fondo la logica della circoscrizione estero, anche se questo implica l'adozione del sistema proporzionale.

In merito all'articolo 15, deve essere chiaro che non è affatto possibile regolare le modalità di svolgimento della campagna elettorale con le leggi vigenti sul territorio nazionale. È tutto rimesso dunque alle intese con gli altri Stati, che in realtà non sono neppure previste per quel che riguarda la campagna elettorale; vi è soltanto all'articolo 17 un riferimento a intese per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto per corrispondenza, ma comunque neanche queste intese sono state finora promosse. È poi tutto da chiarire il rapporto con i paesi di residenza nei casi di doppia cittadinanza degli elettori o dei candidati.

Si dichiara infine favorevole alle audizioni proposte dal Relatore, facendo presente però che esse si potranno svolgere anche dopo l'espressione del parere, nell'ambito di un'indagine conoscitiva.

Il senatore SCALFARO considera necessario chiarire se l'applicazione del testo in esame può far nascere difficoltà in paesi stranieri, con inevitabili conseguenze nei rapporti fra quei paesi e l'Italia. Suggerisce poi di indicare puntualmente nel parere poche disposizioni del testo in esame su cui non vi può essere il consenso della Commissione esteri.

A tal riguardo pone in evidenza il secondo comma dell'articolo 2, che prevede finanziamenti alle associazioni degli emigrati e ai patronati, configurando così un finanziamento indiretto di molte persone che saranno poi candidate alle elezioni. Inoltre la sanzione penale prevista dall'articolo 16 appare inopportuna e suscettibile di creare molti problemi con gli Stati

di residenza, nell'ipotesi in cui venisse negata l'estradizione. Ritiene perciò preferibile prevedere la sospensione dell'esercizio del diritto di voto per una o più tornate elettorali, nel caso in cui un elettore voti sia in Italia sia nella circoscrizione estero.

Il senatore VOLCIC richiama l'attenzione sullo specifico problema riguardante le minoranze italiane in Istria e in Dalmazia, i cui componenti peraltro in molti casi non godono della cittadinanza italiana. Tenuto conto dello stato complessivo dei rapporti con la Slovenia e con la Croazia, ci si deve domandare quale possa essere la reazione di quei governi; tra l'altro, potrebbero chiedere l'esercizio del diritto di voto nel territorio italiano anche per le minoranze slovena e croata.

Il senatore LAURICELLA ritiene urgente l'approvazione di un testo unificato, al fine di poter dare immediata attuazione alla legge costituzionale che ha istituito la circoscrizione estero. Ricorda poi che anche il Portogallo ha una legge analoga e che l'opzione fra l'esercizio del diritto di voto in Italia e quello, per corrispondenza, nella circoscrizione estero è stata da lui prevista nel disegno di legge n. 1170 tenendo conto della positiva esperienza portoghese.

Le obiezioni espresse da qualche Stato sono limitate a pochi punti e, a suo avviso, potrebbero essere in larga parte superate prevedendo una opzione anche tra il diritto di voto nelle elezioni italiane e quello nelle elezioni del paese di residenza, nel caso di doppia cittadinanza. Ritiene invece incostituzionale introdurre come requisito di eleggibilità la residenza continuativa all'estero per alcuni anni, come è stato da taluno proposto.

In merito all'articolo 2, osserva che leggi approvate da anni già prevedono vari tipi di finanziamenti per l'associazione degli emigrati riconosciute e per i patronati. Ritiene opportuno poi mantenere una sanzione penale, che può costituire un efficace deterrente verso il «doppio voto», anche se si può affiancare ad essa la misura di carattere amministrativo proposta dal senatore Scalfaro.

In conclusione, il senatore Lauricella esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul testo unificato, pur riconoscendo la possibilità di migliorarlo ulteriormente con alcune modifiche.

Il presidente MIGONE, preso atto di tutti i rilievi formulati dal Relatore e dai senatori intervenuti nel dibattito, ritiene che si possa esprimere un parere in parte favorevole e in parte contrario. Invita poi il relatore Corrao a esprimersi sulle modifiche suggerite dal senatore Scalfaro e da lui condivise. In particolare, osserva che, se si intende disporre un finanziamento per i candidati, è bene che ciò venga detto espressamente e disciplinato in maniera rigorosa.

Il relatore CORRAO accetta i suggerimenti del senatore Scalfaro, sia in ordine alla soppressione del secondo comma dell'articolo 2 sia per quel

che riguarda la sostituzione della sanzione penale con la sospensione dell'esercizio dell'elettorato attivo. Propone quindi di trasmettere alla 1^a Commissione un parere contrario su tali disposizioni, nonché sui punti indicati nei precedenti interventi, e favorevole con osservazioni sulla restante parte del testo unificato.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

253^a Seduta

Presidenza del Presidente

DI BENEDETTO

indi del vice Presidente

AGOSTINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Minniti.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone che, contestualmente alla visita al Comando Subacquei Incursori (COMSUBIN) in Varignano (La Spezia), già deliberata nella seduta del 15 giugno scorso, la Commissione effettui anche una visita all'Accademia navale di Livorno per i giorni 7 e 8 novembre.

Conviene la Commissione.

Invita altresì i coordinatori dei Gruppi a comunicare i nominativi dei senatori designati a parteciparvi. Ricorda poi che il 20 settembre era stata deliberata una visita all'Accademia militare di Modena per verificare parimenti le modalità di attuazione della legge sul servizio volontario femminile.

Il senatore MANCA propone l'effettuazione di una visita anche all'Accademia di Pozzuoli (Napoli).

Conviene la Commissione.

Il senatore PERUZZOTTI, nell'ambito delle riflessioni sull'emananda legge sul servizio volontario, ipotizza una visita a Calvi (Corsica) al reparto della Legione straniera dell'Esercito francese, colà stanziato.

Il senatore LORETO manifesta perplessità per l'impatto fuorviante che tale visita potrebbe avere sull'opinione pubblica.

Il PRESIDENTE comunica che effettuerà gli opportuni approfondimenti e si riserva di informare la Commissione non appena possibile.

IN SEDE REFERENTE

(4725) AGOSTINI ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre 2000.

Il PRESIDENTE rende noto che non sono stati presentati emendamenti.

Posto quindi in votazione, previo accertamento del numero legale, è approvato il conferimento del mandato al relatore a riferire, ai sensi dell'articolo 43, comma 4, del Regolamento, favorevolmente sul disegno di legge.

(3464) Nuove norme sulla rappresentanza militare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Ruzzante ed altri; Carratelli Romano ed altri; Nardini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(2337) RUSSO SPENA ed altri. – Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate

(4685) Athos DE LUCA e SEMENZATO – Nuove norme sulla rappresentanza militare (Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 3464 e 2337, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 4685 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 4685, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 3464 e 2337 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3464 e 2337, sospeso nella seduta del 9 febbraio scorso, dopo che era stata disposta in precedenza la remissione dei provvedimenti in titolo in sede referente.

Il senatore LORETO dà conto del nuovo testo, da ultimo pervenuto (n.4685) e ne propone la congiunzione con gli altri due disegni di legge.

Conviene la Commissione.

Il senatore PERUZZOTTI, considerato il decorso di molti mesi dall'ultima riunione, invita a prendere in considerazione l'idea di ascoltare le rappresentanze, per meglio intervenire sui testi in esame.

In senso favorevole si esprime il relatore LORETO, mentre in senso contrario si esprime il senatore PALOMBO, nella parte in cui il collega

Peruzzotti propone di far compilare dai militari una sorta di scheda, tramite la quale avrebbero potuto formulare suggerimenti per segnalare dis-servizi o irregolarità all'interno dei reparti.

Il senatore MANCA ricorda che informalmente fu ascoltato oltre due anni fa l'allora Capo di Stato maggiore della Difesa, mentre più frequente è stato il contatto con le rappresentanze militari. Propone pertanto di organizzare dapprima incontri con gli attuali Capi di Stato maggiore delle Forze armate.

Il senatore TABLADINI reputa preferibile privilegiare l'acquisizione di elementi conoscitivi da parte dei rappresentanti dei militari. Dichiarò comunque che sarebbe sbagliato accedere alla strisciante proposta di sindacalizzare le Forze armate.

Ipotizza, da ultimo, l'effettuazione di incontri anche con i livelli di base (COIR) della rappresentanza.

Il sottosegretario MINNITI manifesta attenzione per questa proposta, ricca di spunti forieri di interessanti sviluppi.

Esprime poi l'auspicio dell'approvazione della riforma della rappresentanza militare, che rappresenterebbe l'ultimo anello di una lunga catena di provvedimenti legislativi che hanno delineato il Nuovo modello di Difesa. Riconosce la complessità tecnico-politica del provvedimento in titolo – la cui valenza sembra accentuata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 449 del 1999 – e invita la Commissione ad affrontare, preliminarmente ed attentamente, il nodo se varare o meno nella presente legislatura una modifica alla vigente disciplina. Solo sciolto tale nodo sarà possibile entrare nel merito della pur auspicabile novella legislativa.

Il senatore ROBOL reputa positivo che la Commissione si sia posta il problema se incidere o meno sulla normativa generale, alla luce della nuova legge sul servizio volontario. Auspica però una riflessione approfondita ed attenta, perché altrimenti si corre il rischio di innovare in modo non del tutto appropriato alla luce del quadro ordinamentale scaturente dal Nuovo modello di Difesa.

Il presidente AGOSTINI, sintetizzando le posizioni emerse nel dibattito, propone di attendere l'approvazione in via definitiva della legge sul servizio volontario e successivamente disporre le convocazioni in Ufficio di Presidenza delle rappresentanze nazionali dapprima delle tre Forze armate e, in un secondo momento, delle Forze di Polizia.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

293^a Seduta

Presidenza del Presidente

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVIELLO segnala l'opportunità di richiedere al Governo l'aggiornamento della relazione tecnica sul disegno di legge AS. 4336-B, già approvato dal Senato e successivamente modificato in modo rilevante dalla Camera dei deputati.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise

(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del rappresentante del Governo, il presidente COVIELLO propone di rinviare l'esame degli emendamenti al decreto-legge in titolo.

Concorda la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto di ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2000 (n. 768)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 ottobre 2000.

Il presidente COVIELLO fa presente che è stata trasmessa dalla Presidenza del Consiglio ed è a disposizione delle Commissioni la documentazione da più parti sollecitata relativa alle domande escluse.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE sollecita il rappresentante del Governo a chiarire se sussistono forme di pubblicità, mediante bandi o altre forme di diffusione dell'informazione, della disponibilità di risorse per il finanziamento di progetti a valere sulla quota statale dell'8 per mille, se gli enti i cui progetti vengono esclusi ricevono le motivazioni della decisione e se vi è qualche forma di rendicontazione degli interventi finanziati negli scorsi esercizi. Chiede, infine, se vi sono enti o soggetti inclusi ripetutamente nel finanziamento.

Il senatore MORO sollecita chiarimenti sul significato del parere favorevole con stralcio formulato su alcuni progetti.

La senatrice MANIERI, pur esprimendo apprezzamento per alcuni positivi aspetti dello schema di riparto in esame, quali ad esempio la distribuzione delle risorse per macro-aree, concorda con alcuni rilievi formulati dal relatore, soffermandosi in particolare sulla inadeguata informazione in merito ai criteri di scelta dei progetti finanziati in relazione alle caratteristiche delle iniziative escluse. Fa presente che appare necessario fornire adeguate motivazioni in merito alla valutazione comparativa dei progetti, al fine di giustificare la priorità data ai progetti prescelti: in particolare, evidenzia l'elevato valore del progetto relativo al restauro della Chiesa della B. V. Maria del Rosario di Copertino, in provincia di Lecce, escluso dal riparto pur essendo sede giubilare e a fronte dell'inclusione tra i progetti finanziati di un'iniziativa nello stesso territorio. Al riguardo, sollecita puntuali chiarimenti sulle motivazioni dell'esclusione dell'una e dell'inclusione dell'altra iniziativa. Dichiarò conclusivamente che occorre perseguire una più equilibrata distribuzione delle risorse all'interno delle singole aree territoriali.

Il senatore GIARETTA, pur concordando con il relatore sui miglioramenti apportati in termini di trasparenza della ripartizione della quota statale dell'8 per mille, rileva l'inadeguatezza dello strumento esistente al fine di svolgere una positiva politica di intervento nel settore dei beni culturali. I dati relativi all'ammontare delle richieste complessive,

comparati con le risorse disponibili, evidenziano le enormi aspettative che esistono rispetto a tale ripartizione e alla evidente insoddisfazione derivante dai margini di opinabilità che pervadono il criterio di scelta. Ritiene opportuno chiarire, nell'ambito del parere parlamentare, la scarsa efficacia dell'attuale gestione, nell'ambito della quale gli aspetti negativi connessi con le procedure di scelta risultano certamente superiori a quelli positivi. Occorre valutare – a suo avviso – se limitare le risorse al finanziamento di interventi per la fame nel mondo, per calamità naturali e assistenza ai rifugiati, facendo confluire maggiori risorse per la conservazione dei beni culturali nell'ambito delle ordinarie procedure di finanziamento del settore. Si sofferma poi sull'illustrazione di alcune iniziative escluse dal finanziamento, citando in particolare il progetto della Comunità di Sant'Egidio, il cui ruolo, anche a livello internazionale è ampiamente conosciuto, e della chiesa di Gallicchio. Richiama altresì il progetto relativo all'istituzione del Museo delle civiltà e culture delle religioni del Libro, in provincia di Forlì, di particolare rilievo in un momento in cui il conflitto tra culture religiose richiederebbe una migliore conoscenza delle caratteristiche e differenze culturali. Nel rilevare infine che non vi sono iniziative finanziate nella provincia di Padova, sollecita una valutazione del progetto relativo alla Basilica di Santa Maria del Carmine che, pur con pareri positivi da parte delle strutture competenti, è stata esclusa dal riparto.

Il senatore PIZZINATO fa presente che numerose iniziative provenienti da strutture ministeriali dovrebbero essere finanziate nell'ambito di altre risorse.

Il sottosegretario MORGANDO, nel replicare agli interventi svolti, chiarisce preliminarmente alcuni criteri utilizzati per l'assegnazione delle risorse tra le diverse aree di intervento: in particolare, pur riconoscendo che gli interventi ordinari della protezione civile dovrebbero essere finanziati a valere sulle ordinarie risorse di bilancio, fa presente che la tipologia degli interventi inclusi nell'ambito di tale area rientra tra quelle non finanziabili nell'ambito di altre risorse e comunque con carattere di straordinarietà; segnala, altresì, che la valutazione è stata fatta sulla base di una certificazione della protezione civile. Consegna peraltro alla Presidenza la lettera nell'ambito della quale sono stati esplicitati i pareri sui singoli progetti. Per ciò che concerne l'area relativa alla tutela dei beni culturali, rileva che l'ingente ammontare di risorse assegnato a tale finalità è giustificato dall'elevato numero di domande pervenute. Il mancato finanziamento di interventi per fame nel mondo deriva dalla mancata verifica tecnica da parte del Ministero degli esteri dei progetti pervenuti. Concorda con le numerose richieste relative alla rendicontazione delle iniziative finanziate negli scorsi esercizi, preannunciando la trasmissione al Parlamento del consuntivo del riparto 1998.

Dopo avere illustrato il criterio utilizzato per l'assegnazione delle risorse su base territoriale, costituito da una media ponderata fra la numerosità delle richieste e la popolazione, concorda con le osservazioni del

senatore Sella di Monteluca sulla opportunità di una più ampia pubblicità, anche se un maggiore numero di domande potrebbe comportare un ampliamento degli aspetti negativi segnalati nel corso del dibattito. Nel riservarsi poi di fornire maggiori informazioni in relazione all'assegnazione ripetuta di contributi al medesimo soggetto, fa presente che un parere favorevole per stralcio significa che l'intervento rientra fra quelli finanziabili solo per una quota del progetto.

Dichiara conclusivamente di rimettersi alla valutazione della proposta del relatore in relazione a eventuali suggerimenti su iniziative escluse; concorda, peraltro, con i rilievi formulati dal senatore Giarretta in ordine alla inadeguatezza dello strumento nel campo degli interventi per i beni culturali. Fa presente che sussiste una disponibilità a procedere nella revisione del regolamento, al fine di modificare i criteri su settori, procedure, informazioni, della ripartizione della quota dell'8 per mille.

Il presidente COVIELLO ritiene che l'ammissione al finanziamento di iniziative che già in passato hanno usufruito del beneficio si pone in contrasto con la lettera e lo spirito della legge n. 222 del 1985, che fa riferimento al concetto della straordinarietà e dell'eccezionalità delle iniziative da ammettere al finanziamento. La ripetizione di interventi a favore dei medesimi beneficiari, rilevabile dallo schema di decreto in esame, evidenzia la necessità di intervenire, rispetto a tali iniziative, con gli strumenti dell'ordinaria programmazione finanziaria, escludendo quindi il surrogato ricorso alle risorse derivanti dall'8 per mille. Esprime, quindi, perplessità sugli interventi finanziati «per stralcio» con il decreto in esame: anche tale parziale accoglimento delle istanze di finanziamento sembra infatti porsi in contrasto con il carattere della straordinarietà.

Concorda con tali osservazioni la senatrice MANIERI.

Il senatore FERRANTE sottolinea che l'affinamento delle procedure di riparto delle risorse in questione, effettuato negli scorsi anni anche grazie al dialettico contributo offerto dalla Commissione, ha indubbiamente determinato condizioni di maggiore trasparenza, informazione e partecipazione dei soggetti interessati. La relativa esiguità delle risorse da ripartire a fronte delle istanze presentate conduce peraltro inevitabilmente a diverse valutazioni circa l'utilizzo alternativo delle risorse stesse e le corrispondenti motivazioni.

Riguardo alle perplessità manifestate dal presidente Coviello, ritiene che la ripetizione di interventi già effettuati può considerarsi conforme all'articolo 2, comma 4, del regolamento, nella misura in cui si tratti di assicurare il completamento delle iniziative già in passato ammesse al finanziamento.

Dopo avere quindi ribadito un giudizio complessivamente positivo sullo schema di decreto in esame, in considerazione del maggior grado di trasparenza obiettivamente intervenuto rispetto al passato, segnala all'attenzione della Commissione due rilevanti progetti di indiscutibile va-

lore culturale, non ammessi al finanziamento nonostante il positivo parere formulato dalle Amministrazioni competenti: si tratta del progetto di restauro dell'area archeologica del Comune di Ascoli Piceno e del progetto di rilievo storico-antropologico del Comune di San Benedetto del Tronto. Al riguardo, sottolinea la piena conformità di tali iniziative ai requisiti di carattere tecnico e finanziario stabiliti nella normativa vigente.

Il senatore AZZOLLINI, dopo avere richiamato la necessità del puntuale rispetto della normativa per quanto attiene alla verifica del requisito della straordinarietà delle iniziative da ammettere al finanziamento, torna a evidenziare il notevole rilievo culturale dei progetti concernenti il restauro della chiesa di Santa Maria di Cesano e del relativo complesso monastico nel comune di Terlizzi e l'intervento straordinario per la realizzazione *in situ* della replica fisica del reperto dell'Uomo di Altamura, come da lui segnalato nella precedente seduta.

Il senatore VIVIANI ritiene necessario esplicitare nel parere sullo schema di decreto in esame l'esigenza, a suo avviso indiscutibile, di una rivisitazione delle procedure in questione, anche mediante le opportune modifiche della normativa vigente. In particolare, ritiene che la gamma degli obiettivi individuati nella legge sia troppo ampia e tale da porsi intrinsecamente in contrasto con il requisito della straordinarietà dell'intervento, pur stabilito dalla legge stessa. I meccanismi procedurali che presiedono al riparto delle risorse risultano poi superati dalla stessa ingente quantità di istanze presentate per l'ammissione al beneficio, in considerazione dell'eccessiva discrezionalità che ne risulta per il Governo. Sarebbe invece auspicabile un'istruttoria di carattere rigorosamente tecnico effettuata sulla base di criteri metodologici omogenei e non opinabili, quali in definitiva risultano essere quelli utilizzati dal Governo nella presente edizione del decreto, nonostante lo sforzo in direzione di una maggiore obiettività.

Il senatore MORO invita il relatore a proporre – nel parere sullo schema di decreto – lo stralcio dell'intervento per l'assistenza ai rifugiati, rispetto al quale ribadisce l'esigenza che il finanziamento sia assicurato dagli ordinari stanziamenti già autorizzati in base alla vigente normativa. Le corrispondenti risorse potrebbero invece essere utilizzate per il finanziamento di rilevanti iniziative nel settore dei beni culturali, non ammesse al riparto nonostante il positivo parere delle Amministrazioni. Cita, in particolare, il progetto relativo alla realizzazione dell'Archivio storico del Comune di Resia, quelli concernenti il restauro della Chiesa di San Lorenzo di Rivo e della Parrocchia di Santa Geltrude, quelli proposti rispettivamente dal Comune di Martignacco e dal Comune di Raveo e infine quello relativo al Museo Carnico delle arti popolari.

Il relatore Guido DE MARTINO osserva, tenuto conto di quanto emerso nell'ampio dibattito, che si impone la necessità di una verifica

della vigente normativa e dell'attuazione delle necessarie modifiche, alla luce dell'inadeguatezza delle attuali procedure. Ritiene peraltro che il nucleo della contraddittorietà della normativa in vigore sia già presente negli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1985, che prevede l'inserimento dei finanziamenti nel settore dei beni culturali a fianco delle altre finalità, già in qualche misura in contrasto con i criteri dell'eccezionalità e della straordinarietà posti nella stessa legge come requisito degli interventi da ammettere al finanziamento. Tali criteri costituiscono, a suo avviso, i parametri fondamentali in base ai quali la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sullo schema di decreto in esame.

Dichiara quindi di prendere atto delle osservazioni formulate dal Governo riguardo ai puntuali quesiti formulati dai Commissari, evidenziando che tali osservazioni, pur non essendo del tutto esaustive, forniscono tuttavia una risposta rispetto ai problemi sollevati. In ultima analisi, il compito della Commissione è quello di verificare che l'esercizio della inevitabile discrezionalità da parte del Governo nella selezione delle iniziative da ammettere al finanziamento sia comunque avvenuto nell'ambito delle finalità stabilite dalla legge. Sotto questo aspetto, ritiene che la proposta di riparto relativa agli interventi di protezione civile e alla realizzazione del progetto-pilota per l'assistenza ai rifugiati sia pienamente conforme ai criteri stabiliti dalla legge, con particolare riguardo alla sussistenza del carattere della straordinarietà. Per quanto riguarda invece gli interventi nel settore dei beni culturali la valutazione circa il rispetto del carattere della straordinarietà appare di più difficile verifica, soprattutto in presenza dell'esclusione di interventi pur corredati del parere favorevole delle Amministrazioni competenti e localizzati in aree in cui si riscontra l'ammissione al finanziamento di altre iniziative. Alla luce di tali considerazioni, ritiene opportuno invitare il Governo a un'attenta considerazione delle particolari iniziative escluse dal riparto, segnalate dai Commissari nel corso del dibattito.

Riguardo alle perplessità manifestate dal presidente Coviello, richiama la necessità del puntuale rispetto della disposizione regolamentare che prescrive il carattere della straordinarietà degli interventi e conseguentemente di una specifica motivazione dell'ammissione al finanziamento di progetti che già in passato hanno beneficiato del riparto delle risorse in questione.

Presenta quindi la seguente proposta di parere sullo schema di decreto in titolo:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole, nel presupposto che sia approvata la legge di assestamento del bilancio per l'anno 2000, con le seguenti osservazioni:

prende atto che le risorse utilizzate per il 2000 per 82.500 milioni sono superiori ai fondi disponibili negli anni passati, pur essendo ancora notevolmente inferiori al solo 50% dell'originario stanziamento di bilancio, in seguito alla intercorsa utilizzazione di 110 miliardi per la legge

n. 447 del 2000 di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, concernente "Disposizioni urgenti per prorogare la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace", finalità peraltro che rientra nelle previsioni normative;

ritiene positivo sia che sia stata emanata una direttiva da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri alle amministrazioni interessate per sottolineare la necessità della coerenza delle scelte con i criteri obiettivi desunti dal regolamento di attuazione ed anche dai pareri resi nel 1998 e nel 1999 dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato per l'attribuzione delle risorse, sia l'allegato tecnico che precisa nel concreto i criteri con cui tale attribuzione è proposta per il 2000;

dà atto al governo d'aver formulato uno schema di utilizzazione e di ripartizione delle risorse derivanti dalla quota dell'otto per mille di competenza statale sulla base dell'adozione di una procedura che tiene, nell'insieme, conto delle norme di legge e regolamentari vigenti;

considera che la documentazione allegata sia sufficientemente analitica e quindi più trasparente e più atta che in passato a dar conto delle ragioni delle scelte effettuate. Infatti sia le motivazioni delle esclusioni, sia quelle, in generale, delle inclusioni sono puntualmente riportate;

apprezza che la distribuzione delle risorse, in particolare per il settore beni culturali, sia avvenuta tenendo conto dell'esigenza di assicurare un'equa ripartizione fra le regioni e le grandi aree territoriali del Paese;

valuta positivamente che le risorse assegnate per l'assistenza ai rifugiati siano concentrate su un unico progetto, di grande rilevanza, di organizzazione dell'accoglienza, della sistemazione, dell'assistenza sanitaria e dei sussidi dei rifugiati, predisposto dal Ministero dell'interno, e sottolinea il carattere straordinario del finanziamento;

ritiene che numerosi altri interventi, soprattutto nel campo dei beni culturali, sono degni di attenzione e quindi di finanziamento ma – data l'esiguità complessiva delle risorse disponibili – queste sono, di tutta evidenza, insufficienti rispetto alle richieste pervenute, il cui ammontare supera i 1.100 miliardi; tuttavia ritiene che tra gli altri sono meritevoli di sostegno i progetti proposti nel corso della discussione in Commissione, tenendo conto anche della possibilità di riequilibrio nell'ambito delle risorse assegnate alle aree territoriali e alle Regioni;

osserva tuttavia che la presentazione dell'elenco completo delle domande di finanziamento pervenute alla Presidenza del Consiglio, sulle quali, pure, si è espresso il parere favorevole delle Amministrazioni interessate, sebbene esse siano state numerose e di gran lunga superiori alle proposte per gli anni precedenti, implica l'opportunità, nell'ambito di una rivisitazione del regolamento, di ulteriori criteri e strumenti di filtraggio e selezione;

ritiene che gli interventi previsti, che costituiscono reiterazioni di finanziamenti già concessi negli anni scorsi, siano da escludere, a meno che non siano puntualmente motivati e straordinari a norma dell'articolo 4, comma 2, del regolamento;

osserva che manca, ancora una volta – e ciò è da sottolinearsi come circostanza preoccupante cui va posto rimedio – la relazione al parlamento sulla rendicontazione relativa all'anno precedente così come previsto dall'art. 8, comma 3, del DPR n. 76 del 1998, sicché non si è in grado di valutare e verificare l'efficacia dei risultati ottenuti in base ai finanziamenti degli scorsi anni;

osserva che per l'utilizzo delle risorse per le calamità naturali non si è potuto tener conto, in maniera equilibrata, pur nell'esiguità delle risorse, delle esigenze territoriali in particolare, del Mezzogiorno;

osserva che appare, pur prendendo atto del parere del Ministero degli esteri, ancora una volta sconcertante la reiterata mancata previsione di interventi per la fame nel mondo, e ciò è tanto più grave in quanto tale settore è da considerarsi prioritario nell'ambito delle finalità della legge n. 222 del 1985;

osserva che il richiamo, nella documentazione allegata, relativo alla necessità di integrazioni e modifiche delle norme regolamentari andrebbe specificato e chiarito, dal momento che non appare evidente a quale aspetto di tali norme si fa riferimento, pur nel rinvio ai pareri delle Commissioni bilancio di Camera e Senato degli anni pregressi».

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI, GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

Il presidente COVIELLO avverte che la Commissione è convocata in una ulteriore seduta domani giovedì 19 ottobre alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

398^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze D'Amico e Grandi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4809) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volonté ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente GUERZONI assume le funzioni di relatore in ragione della momentanea assenza della relatrice Thaler Ausserhofer e ricorda che nella seduta di ieri la senatrice ha proposto alla Commissione di esprimere un parere favorevole. In riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Rossi, egli dichiara di condividerne in parte il contenuto, ma esprime l'opinione che alcune indicazioni potranno essere prese in considerazione nella redazione delle norme attuative dei principi costituzionali.

Il sottosegretario GRANDI concorda con la proposta di esprimere un parere favorevole.

Il senatore ROSSI preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti la proposta di parere favorevole che, a maggioranza, viene quindi approvata.

IN SEDE REFERENTE

(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 12 ottobre.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario GRANDI illustra l'emendamento 1.0.2, finalizzato a tener conto delle sollecitazioni emerse, anche nel corso della discussione generale, affinché le misure di riduzione del prelievo fiscale per l'anno 2000 siano indirizzate anche a favore di percettori di redditi minimi, per i quali la riduzione delle detrazioni non opera in quanto esenti dal pagamento dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

Il Sottosegretario fa presente che la restituzione a titolo di rimborso per i pensionati percettori di redditi minimi è direttamente collegata all'incremento di gettito registrato nel 2000, soprattutto grazie alla dinamica del gettito dell'IVA.

Poiché l'incremento di gettito stimato per il 2000 ammonta a 13.800 miliardi, mentre il decreto legge impegna risorse per 13.145 miliardi, esistono i margini per proporre alla Commissione una misura aggiuntiva che consenta di integrare i redditi dei soggetti prima richiamati per il 2000. Il Governo considera tale misura quale rimborso forfettario per le spese sostenute a titolo di imposta sul valore aggiunto: si tratta evidentemente di un anticipo al 2000 di misure di sostegno già contenute per il prossimo triennio nel disegno di legge finanziaria, attraverso lo strumento tributario.

Il presidente GUERZONI dà conto del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge, puntualizzando in particolare che l'incremento delle entrate registrate con l'assestamento per l'anno 2000 ammonta a 13.800 miliardi e che esso può essere utilizzato integralmente ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2000. La differenza tra tale incremento e le somme già utilizzate dal Governo per coprire gli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni recate dal decreto-legge viene utilizzata dal Governo con l'emendamento testé illustrato. Al fine di consentire un'analogo possibilità all'iniziativa

parlamentare, egli propone alla Commissione di fissare per le ore 13 di oggi il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 1.0.2 del Governo.

Su tale ultima proposta conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9.

399^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERZONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(4817) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Prosegue l'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario GRANDI ritira l'emendamento 7.1, finalizzato a specificare le modalità attuative delle disposizioni recate dall'articolo 7 in materia di giochi, in quanto è emersa l'esigenza di approfondire ulteriormente la proposta governativa. Ne preannuncia comunque la riproposizione in Assemblea.

La Commissione prende atto.

Il Presidente GUERZONI, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento e in considerazione della prassi applicativa dello stesso, dichiara inammissibili per estraneità al contenuto del decreto-legge gli emendamenti 1.2 (seconda parte) e 6.0.1.

Egli rinvia quindi il seguito dell'esame, informando che nella seduta antimeridiana di domani saranno illustrati gli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di Regolamento recante: «Disciplina degli uffici di diretta collaborazione con l'Organo di direzione politica del Ministero delle finanze» (n. 762)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre.

Il senatore BONAVITA assume le funzioni di relatore, in assenza del senatore Montagna, e riassume il contenuto del parere favorevole con osservazioni già proposto dal relatore. Le osservazioni concernono l'onere di una motivazione circostanziata e documentata quando ci si avvalga di collaborazioni esterne, una maggiore precisione e chiarezza degli emolumenti spettanti alle varie figure professionali costituenti la struttura di cui si tratta e la considerazione delle valutazioni delle competenti Organizzazioni sindacali.

Un'ulteriore osservazione riguarda poi la conferma dell'appartenenza allo *staff* del Ministro del Servizio Consultivo e Ispettivo Tributario, quanto meno con riferimento alla funzione di studio e di analisi economica e normativa e alla funzione di vigilanza sulla Guardia di Finanza.

Appare opportuno inoltre ridisegnare la funzione delle segreterie dei Sottosegretari di Stato, anche alla luce delle normative in essere e sopprimere l'articolo 11, perché in parte superfluo e in parte incongruo.

In relazione, poi, alle osservazioni rese dalla Commissione Programmazione economica e bilancio, egli integra il parere con la richiesta di sopprimere il comma 2 dell'articolo 10, in quanto comporta maggiori oneri per il bilancio dello Stato, e quella di inserire una clausola di invarianza complessiva della spesa.

Il senatore ROSSI chiede chiarimenti in merito alla proposta di sopprimere l'articolo 11.

Il relatore BONAVITA fa presente che tale osservazione tiene conto del parere espresso, su questo specifico punto, dal Consiglio di Stato.

Il senatore ROSSI replica a tale osservazione ritenendo inopportuna la previsione di una revoca del personale appartenente agli uffici di diretta collaborazione con il Ministro delle finanze all'approssimarsi della fine della legislatura. D'altro canto, la proposta del relatore parte dal presupposto che la disposizione sia superflua e incongrua e che quindi il Ministro

possa sempre procedere alla revoca. Egli pertanto preannuncia il proprio voto contrario sul parere favorevole.

Con le stesse motivazioni il senatore BOSELLO preannuncia il voto contrario sullo schema di parere favorevole.

Il senatore VENTUCCI esprime perplessità sulla sollecitazione a tener conto delle valutazioni delle competenti organizzazioni sindacali; inoltre, egli ritiene limitativo delle competenze del Servizio consultivo ed ispettivo tributario preservarne l'appartenenza agli uffici di diretta collaborazione del Ministro solo con riferimento alla funzione di studio e a quella di vigilanza sull'attività della Guardia di finanza.

Ritiene pertanto di aver motivato l'astensione dei senatori di Forza Italia sulla proposta di parere favorevole.

Il senatore ALBERTINI preannuncia il proprio voto a favore della proposta del relatore, mentre il senatore CASTELLANI ritiene meritevole di un ulteriore approfondimento la osservazione concernente il Servizio consultivo ed ispettivo tributario, per quanto concerne la funzione di vigilanza sulla Guardia di finanza.

Il sottosegretario GRANDI fa presente che anche il Consiglio di Stato ha sollecitato la considerazione delle valutazioni delle organizzazioni sindacali; in riferimento alle osservazioni espresse dalla 5^a Commissione permanente, ribadisce la condivisione del Governo circa l'inserimento di una clausola di invarianza complessiva della spesa. Conclude, ritenendo pertinente l'osservazione circa l'appartenenza del Servizio consultivo ed ispettivo tributario agli uffici di diretta collaborazione, proprio in riferimento alla funzione di controllo sull'operato della Guardia di finanza ed alla funzione di studio e di analisi economica e normativa.

Il relatore BONAVITA modifica la proposta di parere motivando la sollecitazione a sopprimere l'articolo 11 con la inopportunità della disposizione recata dall'articolo stesso.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni che viene approvata a maggioranza.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4817**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.0.2**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.***(Interventi a favore dei pensionati)*

1. Per l'anno 2000, quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate affluite all'erario a titolo di imposta sul valore aggiunto, è corrisposto dall'INPS, in sede di erogazione della tredicesima mensilità ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno, un importo pari a lire 200.000 a favore dei soggetti che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e successive modificazioni ed integrazioni, il cui importo complessivo annuo, al netto degli assegni al nucleo familiare, non superi il trattamento minimo annuo del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Tale rimborso è disposto utilizzando il monte delle ritenute totali degli amministratori. Nei confronti dei soggetti per i quali il predetto importo complessivo annuo risulti superiore al trattamento minimo INPS e inferiore al limite costituito dal medesimo trattamento minimo INPS incrementato di lire 200.000, il rimborso viene corrisposto fino a concorrenza del predetto limite.

2. Nel caso in cui i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il Casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, provvede ad individuare l'ente incaricato dell'erogazione del rimborso forfetario di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicate nello stesso comma 1.

3. L'importo del rimborso non costituisce reddito nè ai fini fiscali nè ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

4. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 634 miliardi per l'anno 2000, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, con le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale».

1.2

PEDRIZZI, COLLINO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le modificazioni agli scaglioni di reddito ed alle detrazioni di cui ai commi precedenti hanno effetto dal periodo di imposta 2000, ma, limitatamente a detto periodo, il risparmio di imposta non può essere in ogni caso superiore a lire 315.000. I sostituti di imposta di cui agli articoli 23 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, procedono all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo in sede di effettuazione delle operazioni di conguaglio relative ai redditi dell'anno 2000; tuttavia a titolo di acconto, entro il mese di novembre, restituiscono a ciascun percipiente le ritenute operate nel corso dell'anno 2000 fino ad un importo non superiore a lire 315.000»

Al comma 4, sostituire le parole: «dal 92 all'87 per cento» con le altre: «dal 92 all'89 per cento».

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. a decorrere dal 1° gennaio 2000:

a) la misura della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 29 dicembre 1988, n. 544 è elevata di lire 80.000 mensili per i titolari di pensione con età inferiore a settantacinque anni e di lire 100.000 mensili per i titolari di pensione con età pari o superiore a settantacinque anni;

b) la misura della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1, comma 12, della legge 29 dicembre 1988, n. 544, è elevata di lire 20.000 mensili.

6-ter. A decorrere dalla data di cui al comma 6-bis le maggiorazioni sociali, così come modificate dal presente articolo, sono concesse, alle medesime condizioni previste dalla citata disposizione della legge n. 544 del 1988, anche ai titolari di pensione a carico delle forme esclusive e sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria.»

6.0.1

GRILLO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Razionalizzazione in materia di tassa di circolazione)

1. Al comma 1 dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, prima delle parole: "sono soggette" inserire la parola: "non". Conseguentemente il secondo e terzo periodo dello stesso comma sono abrogati.

2. Le minori entrate a carico delle Regioni pari a lire 6 miliardi per il 2000, 6 miliardi per il 2001 e 6 miliardi per il 2002 sono compensate da maggiori trasferimenti da parte dello Stato.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze».

Art. 7.**7.1**

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Ai fini di una più efficace ed efficiente gestione dei giochi, delle scommesse e dei concorsi a premi, con decreti da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede al riordino delle competenze dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

1-ter. Per l'espletamento, secondo la normativa comunitaria, delle procedure delle gare di cui al comma 1, nonché per l'effettuazione dei collaudi delle sale concessionarie del gioco del Bingo e dei connessi controlli, sono istituite apposite commissioni a cura e spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nei limiti delle disponibilità del bilancio autonomo della stessa».

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

467^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto di ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2000 (n. 768)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Replica agli intervenuti nel dibattito il sottosegretario D'ANDREA, facendo presente che il ruolo del suo Dicastero, ai fini della predisposizione dello schema di decreto, si limita all'esame istruttorio delle istanze di sua competenza e alla trasmissione del relativo giudizio alla Presidenza del Consiglio, cui spettano la definitiva predisposizione del documento e le conseguenti decisioni. La Presidenza del Consiglio, del resto, partecipa alle sedute della Commissione bilancio, poiché spetta a questa esprimere il parere, cui solitamente il Governo si conforma. Quest'anno, come è noto, la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2000 ha introdotto un criterio di ripartizione territoriale, la cui applicazione precede la suddivisione delle domande fra le diverse finalità indicate dalla legge. Non si può quindi fare una comparazione fra tutte le domande presentate in materia di beni culturali. Avverte quindi di non disporre di elementi di merito per rispondere a talune fra le obiezioni emerse dal dibattito e si dichiara comunque disponibile a fornire le schede istruttorie relative alle domande di competenza del suo Dicastero. Osserva infine che le domande giudicate favorevolmente dal suo Dicastero generalmente otten-

gono un finanziamento grazie alle varie fonti disponibili, anche se non hanno ottenuto quello dell'8 per mille IRPEF.

Il presidente OSSICINI giudica opportuno rivedere una procedura che, in sostanza, sembra chiamare la Commissione ad esprimersi su un argomento in ordine al quale non dispone di sufficienti elementi di giudizio.

Il relatore MONTICONE propone che la Commissione gli conferisca il mandato di redigere un parere favorevole con le osservazioni da lui espresse nella relazione introduttiva e nella replica, comprese le proposte formulate ed ipotizza altresì di segnalare nel parere taluni casi specifici, su cui richiamare l'attenzione della Commissione bilancio.

Il senatore BEVILACQUA ringrazia il Sottosegretario per la personale disponibilità, ma critica fortemente le sue affermazioni e i suoi silenzi. È molto grave, infatti, per la stessa dignità della Commissione, apprendere che il Governo risponde delle sue scelte solo alla Commissione bilancio, né il Sottosegretario ha potuto rispondere ad alcuno dei problemi sollevati in questa Commissione sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Prendendo quindi atto del totale silenzio circa le motivazioni in base alle quali la Presidenza del Consiglio ha scelto poche decine di progetti da finanziare fra le molte centinaia giudicati meritevoli, annuncia un voto contrario.

Il senatore LORENZI, nel ribadire la sua nettissima contrarietà ai modi in cui, anno dopo anno, il Governo impiega la quota di spettanza statale dell'8 per mille IRPEF, esprime apprezzamento per la proposta del relatore, che potrebbe consentire in futuro un migliore utilizzo dei suddetti fondi. In tal modo si potrebbe rimediare alla scandalosa omissione di ogni finanziamento ai progetti volti a combattere la fame nel mondo. Annuncia in definitiva la propria astensione, pur sottolineando il giudizio del tutto favorevole sulla necessità di finanziare il progetto relativo al comune di Lesegno in provincia di Cuneo.

Il senatore BISCARDI rileva che ancora una volta la Commissione deve ribadire le proprie critiche alla documentazione presentata dal Governo, la cui lacunosità va anzitutto addebitata a gravi deficienze nell'operato dell'Amministrazione. Nell'esprimere pieno consenso con il relatore, segnala l'opportunità che il parere chiami il Governo, in termini perentori, a corredare almeno in futuro lo schema di decreto con tre allegati: l'elenco di tutte le domande presentate, l'elenco di quelle giudicate negativamente con le relative motivazioni e infine il criterio seguito per selezionare, fra quelle giudicate meritevoli, le proposte effettivamente accolte. Non condivide l'ipotesi di menzionare nel parere singole questioni, che toglierebbero forza alle argomentazioni di carattere generale.

Il senatore ASCIUTTI giudica impossibile per la Commissione esprimere un parere, dal momento che si ignora tutto – titolo, contenuto, provenienza – di circa 600 proposte presentate. Sarebbe dunque grave ed irragionevole qualsivoglia valutazione sulla proposta del Governo, fondata sul lacunoso materiale trasmesso. Dopo avere criticato la ammissione, formulata dallo stesso Governo nelle premesse allo schema di decreto, circa l'impossibilità per il Ministero degli esteri di esaminare le poche domande presentate in materia di fame nel mondo, giudica a maggior ragione impossibile menzionare nel parere qualche caso specifico.

Il senatore RESCAGLIO rileva che la Commissione, ancora una volta, si trova di fronte ad un problema di ardua soluzione, essendo chiamata ad esprimersi su un provvedimento che distribuisce poche risorse a pochi, a fronte di numerosissime domande. Dopo avere apprezzato positivamente il fatto che buona parte delle domande accolte riguardano il restauro di luoghi di culto, così come il recepimento, da parte del Governo, del suggerimento da lui espresso l'anno scorso sull'opportunità di una ripartizione a base territoriale, conclude che, anche a disporre di tutta la documentazione possibile, le difficoltà a giudicare la congruità delle proposte governative rimarrebbero intatte.

Per il senatore NAVA va affidato all'equilibrio del relatore la responsabilità di stendere il parere. L'oratore si dice altresì contrario alla menzione di casi specifici, che implicherebbe una compartecipazione della Commissione a decisioni di spettanza del Governo. Non è favorevole neppure alla proposta avanzata dalla senatrice Bruno Ganeri (concentrare i fondi ogni anno su una a turno fra le quattro finalità previste dalla legge), perché i fondi dell'8 per mille IRPEF sono finalizzati anche alle emergenze e pertanto si sottraggono ad una programmazione rigida. Giudica infine importanti i rilievi del senatore Lorenzi sulla fame nel mondo e conclude esprimendo fiducia nel relatore, nella consapevolezza che la materia è comunque suscettibile di valutazioni contrastanti.

Il presidente OSSICINI, alla luce dell'andamento del dibattito e dei nuovi elementi emersi, consente in via eccezionale ulteriori interventi.

Il senatore PAPPALARDO invita a non menzionare nel parere singole questioni, per non compiere lo stesso errore – l'eccesso di discrezionalità – che viene rimproverato alla Presidenza del Consiglio; d'altra parte, la materia presenta indubbiamente margini di discrezionalità ineliminabili. Nel dissentire a sua volta dalla proposta della senatrice Bruno Ganeri, invita a non dimenticare che gli interventi da effettuare con i fondi dell'8 per mille IRPEF hanno carattere aggiuntivo, di emergenza, rispetto agli interventi previsti strutturalmente nell'ambito del bilancio statale per le medesime finalità e pertanto si sottraggono ad una logica di programmazione.

Il senatore MASULLO giudica una vera ipocrisia istituzionale, da rimuovere, il fatto che le Commissioni parlamentari siano chiamate ad esprimere un parere su provvedimenti amministrativi, in tal modo rendendosi complici del Governo e privandosi del fondamentale potere di controllo successivo sul suo operato.

La senatrice BRUNO GANERI precisa che la sua proposta teneva conto del carattere limitato ed aggiuntivo delle risorse in discussione e non riguardava ovviamente gli interventi di emergenza.

Il sottosegretario D'ANDREA interviene nuovamente per osservare come la materia sia disciplinata dalla legge, da un regolamento e da una direttiva del Presidente del Consiglio, che fra l'altro ha accolto molte indicazioni espresse dalle Camere. Deve quindi presumere che lo schema di decreto presentato dalla Presidenza del Consiglio sia puntualmente conforme al suddetto quadro normativo. Il parere parlamentare, a suo avviso, non ha il fine di riscontrare tale conformità, bensì quello di esprimere una globale valutazione degli effetti arrecati dal decreto sul territorio proponendo le correzioni opportune, che del resto il Governo di regola accoglie. Su un piano diverso, poi, il parere può suggerire anche modifiche al quadro normativo. Concorda circa la lacunosità della documentazione presentata, ma osserva conclusivamente che la trasmissione alle Camere di tutte le domande presentate avrebbe facilmente innescato una sorta di gioco al massacro.

Il senatore LORENZI si dichiara pronto a votare favorevolmente, se il Governo troverà le modeste somme necessarie a finanziare i programmi presentati contro la fame nel mondo.

Il senatore BRIGNONE suggerisce una completa revisione dei criteri indicati dalla normativa vigente.

Il relatore MONTICONE infine precisa il contenuto del parere nei seguenti termini: premesso che la Commissione non formula indicazioni specifiche, pur emerse dal dibattito, per esprimersi solo sul metodo, il parere è favorevole tenuto conto che il Governo ha rispettato i criteri indicati dal Parlamento negli anni precedenti, introducendo un meccanismo di ripartizione territoriale ed evitando la distribuzione a pioggia. Si invita il Governo per il futuro a trasmettere alle Camere l'elenco di tutte le domande presentate, l'elenco di quelle escluse e l'indicazione dei criteri con cui sono state selezionate quelle accolte. Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse disponibili anno per anno fra le quattro diverse finalità previste dalla legge, si ritiene possibile che, in relazione alle non programmabili esigenze che possono volta per volta emergere, si possa conferire maggior rilievo ad alcune fra esse, ferma restando comunque l'opportunità di un complessivo equilibrio nel lungo periodo.

Il PRESIDENTE accerta la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento.

Il senatore ASCIUTTI annuncia il voto contrario del Gruppo Forza Italia, perché il relatore non ha recepito alcuna sua indicazione e deplorando che il Governo abbia accolto, di tutte le domande presentate nella regione Umbria, solo quelle provenienti da Terni, collegio elettorale del sottosegretario Micheli.

Il senatore BEVILACQUA annuncia il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale, per il mancato accoglimento delle sue istanze da parte del relatore.

Il senatore LORENZI annuncia il suo voto contrario per la mancata menzione della fame nel mondo.

Il senatore BRIGNONE annuncia il voto contrario perché si è passati da un sistema non trasparente a un sistema solo falsamente trasparente.

Infine la Commissione conferisce a maggioranza il mandato al relatore di redigere il parere nei termini indicati.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

402^a Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Lauria e Vita.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1138) Disciplina del sistema delle comunicazioni

(945) Athos DE LUCA ed altri. – Norme volte a favorire l'oscuramento temporaneo di un programma televisivo

(1277) SPERONI ed altri. – Modificazione del canone di abbonamento alla televisione

(1384) SEMENZATO ed altri. – Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del Consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori)

(1911) BONATESTA ed altri. – Disposizioni sulla riscossione dei canoni TV a parziale modifica del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639

(3122) SPECCHIA. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi radiotelevisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione

(3143) BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi televisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione

(3305) TAPPARO ed altri. – Esenzione per le imprese di riparazione di apparecchiature e impianti radiotelevisivi dal pagamento del canone erariale di abbonamento

(3572) SERVELLO ed altri. – Modifiche ed integrazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo»

(3694) Athos DE LUCA. – Norme per l'inserimento di messaggi pubblicitari durante la programmazione radiotelevisiva dedicata ai minori

(3948) *MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in materia di programmazione radiotelevisiva*

(4437) *CASTELLI ed altri. – Modifiche agli articoli 15 e 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato*

– voti regionali nn. 65 e 214 e petizioni nn. 112, 282, 318, 480, 583 e 666 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione riprende le votazioni dei subemendamenti all'emendamento 8.1000 riferito al testo predisposto dal relatore.

Il subemendamento 8.1000/7 viene respinto, mentre il subemendamento 8.1000/8 è accantonato.

Dopo che è stato respinto il subemendamento 8.1000/9, viene approvato il subemendamento 8.1000/10.

Sul subemendamento 8.1000/11, con riferimento al quale il presidente PETRUCCIOLI ricorda di essersi già espresso in senso contrario, si pronuncia favorevolmente il senatore CASTELLI, mentre esprimono contrarietà i senatori FALOMI, FOLLONI e ROGNONI.

Il sottosegretario VITA, ritenendo di poter dare soddisfazione all'esigenza sottesa al subemendamento in questione, presenta a sua volta un subemendamento 8.1000/11-*bis*, volto a sostituire, nel secondo periodo del comma 2, le parole «lo svolgimento di ogni attività nei settori radiotelevisivo, della produzione audiovisiva, della multimedialità e delle telecomunicazioni» con le seguenti: «lo svolgimento di attività nei settori radiotelevisivo, della produzione audiovisiva, della multimedialità e, nei limiti previsti dall'articolo 4, comma 5, della legge n. 249 del 1997, delle telecomunicazioni».

Il senatore BALDINI esprime apprezzamento per la proposta del Governo e ritira il subemendamento 8.1000/11. Viene quindi posto ai voti ed approvato il subemendamento 8.1000/11-*bis*. Conseguentemente resta precluso il subemendamento 8.1000/12.

Successivamente, viene respinto il subemendamento 8.1000/13, mentre l'8.1000/14 viene accantonato.

Il senatore ERROI fa proprio e ritira il subemendamento 8.1000/15.

I senatori BOSI e BORNACIN riformulano quindi il subemendamento 8.1000/16 sostituendovi le parole «in particolare» con le altre «ivi comprese» e la parola «rilevante» con l'altra «prevalente».

Su tale subemendamento si pronunciano in senso contrario i senatori FALOMI e FOLLONI mentre sono a favore i senatori LAURO e CASTELLI.

Il PRESIDENTE pone ai voti il subemendamento in questione per parti separate. La prima parte, sostitutiva del terzo periodo, viene respinta. Sulla seconda parte dell'emendamento, aggiuntiva di un nuovo periodo, dichiarano il voto contrario i senatori PAPINI, SEMENZATO, FALOMI, CIMMINO, ERROI e FOLLONI, mentre annuncia voto favorevole il senatore BORNACIN. Posta ai voti, anche la seconda parte dell'emendamento viene respinta.

Viene poi posto ai voti e respinto il subemendamento 8.1000/17, mentre il subemendamento 8.1000/18 si considera assorbito dalla votazione in precedenza effettuata sul subemendamento 8.1000/16.

Il PRESIDENTE avverte quindi che porranno congiuntamente ai voti i subemendamenti 8.1000/19 e 8.1000/20 di identico contenuto. Riguardo ad essi, comunque, dichiara di rimettersi alla Commissione. Il sottosegretario VITA si conforma al parere del relatore. Sui subemendamenti in questione si pronunciano in senso contrario i senatori ROGNONI, SEMENZATO, FOLLONI, BALDINI, BORNACIN e CASTELLI, mentre voteranno a favore i senatori ERROI, CIMMINO e PAPINI.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti 8.1000/19 e 8.1000/20 risultano respinti. A questo punto il sottosegretario LAURIA sottopone alla Commissione un nuovo subemendamento, con ciò facendo propria una ipotesi di riformulazione in precedenza avanzata dallo stesso presidente Petruccioli. Il subemendamento in questione (che assume il numero 8.1000/20-*bis*) è volto a sostituire il terzo e quarto periodo del comma 2 dell'emendamento 8.1000 con i seguenti periodi: «L'organizzazione delle attività, incluse quelle di servizio pubblico, da parte della società concessionaria è definita dai suoi organi di gestione. La medesima società assume le decisioni di carattere organizzativo, contabile, societario atte a garantire la distinzione fra le attività finanziate con il canone e le attività finanziate con le risorse raccolte sul mercato».

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore CASTELLI sul subemendamento nel suo complesso, il PRESIDENTE avverte che porrà separatamente ai voti i due periodi di cui il subemendamento si compone. Il primo dei due periodi, sostitutivo del quarto periodo del comma 2 dell'emendamento 8.1000, viene approvato, mentre il secondo periodo di cui si compone il subemendamento, viene respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 8 DEL TESTO
PREDISPOSTO DAL COMITATO RISTRETTO
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1138
E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

8.1000

IL RELATORE

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo è svolto secondo criteri di completezza e imparzialità e si caratterizza per un'offerta globale di interesse generale, che tiene conto delle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, anche rappresentando l'immagine e la realtà del Paese oltre i confini nazionali e valorizzando la produzione culturale italiana ed europea. Il contenuto e le modalità di svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo sono definiti e regolati da una convenzione stipulata ogni cinque anni, da un annesso contratto di servizio di durata triennale, nonché dalle convenzioni specifiche stipulate con le competenti amministrazioni dello Stato. Il Ministero delle comunicazioni vigila sull'assolvimento degli obblighi derivanti dalla convenzione e dal contratto di servizio.

2. Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione alla Rai-Radiotelevisione italiana società per azioni, considerata azienda di interesse pubblico nel settore delle comunicazioni. Tale società espleta le proprie attività secondo il modello organizzativo della *holding* e ha per oggetto principale lo svolgimento di ogni attività nei settori radiotelevisivo, della produzione audiovisiva, della multimedialità e delle telecomunicazioni. La medesima società è tenuta alla trasparenza circa l'utilizzo delle risorse attraverso la distinzione organizzativa, contabile o societaria tra le attività finanziate da canone e attività finanziate dal mercato. L'organizzazione delle attività di servizio pubblico da parte della società concessionaria è definita dagli organi di gestione della società stessa. La concessionaria fornisce al Ministero delle comunicazioni un'informazione annuale sulle attività di servizio pubblico svolte e sull'utilizzo delle risorse da canone.

3. La concessione del servizio pubblico radiotelevisivo, rilasciata dal Ministero delle comunicazioni, ha durata ventennale.

4. La società *holding* è di proprietà pubblica e partecipa a società alle quali possono partecipare anche soci privati. Nelle società direttamente attinenti al servizio pubblico, in particolare quelle di emittenza radiotelevisiva terrestre in chiaro, la *holding* mantiene una quota di maggioranza; in

altre società, la *holding* può partecipare con quote di minoranza. La *holding* nomina nei consigli di amministrazione delle diverse società suoi rappresentanti in base alle quote di partecipazione.

5. Il consiglio di amministrazione della società *holding* è composto da nove membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica secondo i seguenti criteri: a) quattro membri eletti dal Parlamento di cui due eletti dal Senato e due eletti dalla Camera dei deputati, con voto limitato a uno; b) due membri eletti dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e dei Presidenti dei Consigli Regionali, con voto limitato a uno; c) un membro eletto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti; d) un membro eletto dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; e) un membro eletto dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti di cui all'articolo 4 della legge 281/1998. Coloro che, a qualunque titolo, hanno diritto di voto per la elezione di membri del consiglio di amministrazione, non possono essere eletti. I membri di cui alle lettere a) e b) durano in carica tre anni e sono rieleggibili una sola volta. I membri di cui alle lettere c) d) e) durano in carica sei anni e non sono rieleggibili. Alla sostituzione dei membri del consiglio cessati dalla carica si provvede con la medesima procedura prevista per la nomina.

6. Nella provincia di Bolzano, oltre al servizio pubblico svolto dalla concessionaria di cui al presente articolo, riveste carattere di servizio pubblico l'attività radiotelevisiva svolta dall'Azienda Provinciale Radiotelevisiva.

8.1000/7

DEBENEDETTI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, sopprimere le parole da: «considerata azienda» fino alle parole: «delle telecomunicazioni».

8.1000/8

ERROI, VERALDI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, sostituire le parole: «Tale società» con le seguenti: «Le azioni di detta società, direttamente o indirettamente detenute dal Ministero del tesoro, sono trasferite ad una società per azioni, a capitale interamente pubblico, anch'essa di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile, avente come unico scopo sociale la gestione della partecipazione azionaria nella società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. La Rai-Radiotelevisione italiana, società per azioni».

8.1000/9

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 8.1000, al comma 2, sopprimere le parole: «espleta le proprie attività secondo il modello organizzativo della holding e».

8.1000/10

DEBENEDETTI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, secondo periodo, sopprimere la parola: «principale».

8.1000/11

BALDINI, BORNACIN, BOSI

All'emendamento 8.1000, comma 2, al secondo periodo, sostituire la frase «ha per oggetto principale lo svolgimento di ogni attività nei settori radiotelevisivo, della produzione audiovisiva, della multimedialità e delle telecomunicazioni» con la seguente: «ha per oggetto principale lo svolgimento di ogni attività nei settori radiotelevisivo, della produzione audiovisiva e della multimedialità».

8.1000/12

Debenedetti

All'emendamento 8.1000, al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «delle telecomunicazioni».

8.1000/13

BERGONZI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, quinto rigo, dopo le parole: «della multimedialità e delle telecomunicazioni.» aggiungere le seguenti: «L'intera missione editoriale, in tutti i settori di attività della RAI e delle società ad essa collegate, è indirizzata al perseguimento e al rispetto dei principi di servizio pubblico sanciti nel comma 1.».

8.1000/14

ERROI, VERALDI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, sostituire le parole da: «la medesima società» fino alle parole: «della società stessa», con le altre: «Sono organi della società l'Assemblea dei soci, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale. L'Assemblea in sede sia ordinaria sia straordinaria delibera su proposta del Consiglio di amministrazione, salvo che nelle seguenti materie: nomina dei sindaci e del Presidente del Collegio sindacale; determinazione del compenso degli Amministratori e dei Sindaci. Il Consiglio di amministrazione, la cui composizione e durata è stabilita dal successivo comma 5, provvede alla gestione ordinaria e straordinaria della società ed alla organizzazione delle attività di questa nel modo ritenuto più idoneo anche ai fini dell'espletamento del servizio pubblico concesso, adottando adeguati criteri di trasparenza circa l'utilizzazione delle risorse attraverso la distinzione organizzativa contabile o societaria tra le attività finanziate dal canone di abbonamento alla radiotelevisione e le attività finanziate dal mercato. Il Collegio sindacale è regolato, per composizione, durata, poteri, doveri e responsabilità dagli articoli 2397 e seguenti del codice civile».

8.1000/15

MONTAGNINO, MONTICONE

All'emendamento 8.1000, al comma 2, sostituire il terzo periodo con il seguente: «La medesima società assicura la trasparenza circa l'utilizzo delle risorse attraverso opportune forme di distinzione organizzativa, contabile e societaria tra le attività finanziate dal canone e attività finanziate dal mercato».

8.1000/16

BALDINI, BORNACIN, BOSI

All'emendamento 8.1000, comma 2, terzo periodo, sostituire le parole «attraverso la distinzione organizzativa, contabile o societaria» con le seguenti: «attraverso la distinzione organizzativa e contabile» ed aggiungere il seguente periodo: «Il finanziamento delle società direttamente attinenti al servizio pubblico, e in particolare quelle di emittenza radiotelevisiva terrestre in chiaro, deve essere realizzato attraverso un rilevante utilizzo delle risorse da canone».

8.1000/17

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 8.1000, comma 2, sopprimere le parole: «attraverso la distinzione organizzativa contabile o societaria tra le attività finanziate da canone e attività finanziate dal mercato».

8.1000/18

BERGONZI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, settimo rigo, sopprimere le parole: «o societaria».

8.1000/19

MAZZUCA POGGIOLINI, MIGNONE, PAPINI

All'emendamento 8.1000, comma 2, nel terzo periodo, dopo la parola: «contabile», sostituire la parola: «o» con la parola: «e».

8.1000/20

DEBENEDETTI

All'emendamento 8.1000, al comma 2, sostituire le parole: «contabile o societaria» con le parole: «contabile e societaria».

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

377^a Seduta

Presidenza del Presidente

SCIVOLETTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro delle politiche agricole e forestali Pecoraro Scanio.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per lo svolgimento delle procedure informative all'ordine del giorno.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole e forestali sui problemi attinenti al settore lattiero-caseario e svolgimento di connessa interrogazione

Il presidente SCIVOLETTO dà la parola, per lo svolgimento dell'audizione in titolo al ministro Pecoraro Scanio, che contestualmente risponderà anche all'interrogazione connessa, iscritta all'ordine del giorno.

Il ministro PECORARO SCANIO rileva preliminarmente che l'audizione odierna consente di fare chiarezza, anche in sede istituzionale, rispetto a notizie recentemente apparse sui giornali in ordine alle questioni

aperte per il settore lattiero-caseario. Precisa di avere altresì riferito, nell'odierna riunione del Consiglio dei ministri, sulle trattative in corso a livello europeo nei settori dell'ortofrutta, dello zucchero, del riso e dell'olio di oliva per le quali ha chiesto il sostegno del Governo, ottenendo di poter considerare tali trattative di notevole interesse nazionale per imprimere una svolta significativa rispetto alla tendenza, finora prevalsa, a cedere nelle trattative agricole rispetto a quelle relative ai settori industriali e – nel ritenere che ci siano possibilità di successo nel settore dell'ortofrutta – osserva che ciò consentirà di perseguire, anche così, il riequilibrio a favore delle produzioni mediterranee. Informa di avere altresì riferito al Consiglio dei ministri sulle quote latte, comunicando i risultati del lavoro svolto in materia di accertamenti relativi alle quote latte, al fine di rendere certo e credibile il sistema.

Passa quindi ad esaminare il quadro offerto dalla situazione delle quote latte, ricordando che rispetto agli oltre 3 mila miliardi di multe per le quote latte susseguenti all'Accordo del 1994-1995 le restituzioni delle somme trattenute all'AIMA sono avvenute solo parzialmente per circa 1500 miliardi: pertanto, degli 850 miliardi per regolazioni debitorie, inseriti nella Tabella A della legge finanziaria *in itinere* relativamente al Ministero delle politiche agricole e forestali, circa 700 miliardi sono da intendere relativi alle restituzioni all'AIMA per le quote pregresse. Ritiene pertanto deplorabile che si forniscano, senza adeguata documentazione, notizie non veritiere, rivendicando al contrario il grande valore dell'opera di trasparenza che si sta realizzando nel settore.

Nel consegnare agli atti della Commissione agricoltura l'ultima documentazione fornita dall'AIMA sulle campagne produttive a partire dal 1995-1996, precisa che, relativamente alla campagna lattiero-casearia 1995-1996, è stato consegnato alle latterie un quantitativo di latte di 10.247.154 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota) per un superprelievo pari a lire 219.118.711.150, per il quale attualmente risultano versati solo lire 79.661.399.700.

Per quanto riguarda la campagna lattiero-casearia 1996-1997, precisa che è stato consegnato alle latterie un quantitativo di latte di 10.324.327 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota) per un superprelievo pari a lire 345.245.028.720, per il quale attualmente la somma riscossa ammonta a lire 19.102.558.930. Per entrambe le campagne la sospensiva dei TAR, le rateizzazioni ed i rifiuti di versamento degli interessati, non hanno consentito l'acquisizione totale degli importi da incamerare. Comunque, tenuto conto che nei giorni scorsi l'AIMA ha comunicato alle Regioni due elenchi di dati da rettificare e alle latterie i riscontri comunicati dalle Regioni e dagli organi di Polizia giudiziaria per le conseguenti rettifiche di produzione e prelievo, ritiene di poter affermare che si sia giunti alla chiusura pressoché totale delle due campagne. Informa inoltre di aver impartito istruzioni ai suoi uffici, che hanno ottenuto l'assenso da parte dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, per poter mettere in rete i dati, anonimi, relativi al settore lattiero-caseario a livello provinciale e comunale.

Il Ministro informa quindi dei risultati di un colloquio diretto avuto con il Commissario europeo all'agricoltura Fischler, con il quale ha potuto acclarare l'esistenza di una diversa valutazione, da parte dell'Unione europea, fra quello che si può chiamare latte processato (*processed*) e il latte effettivamente prodotto (*produced*), nel senso che l'Unione europea considera eccesso di quantitativo il latte processato nelle latterie italiane e non soltanto il latte prodotto, per cui gli accertamenti in corso sui quantitativi produttivi non incidono sul superprelievo comunitario verso l'Italia (cioè sulla quota che l'Unione europea trattiene) ma possono incidere sul quantitativo di multe comminate ai produttori. Nel ricordare il numero elevato delle latterie italiane (pari a 2000, rispetto per esempio all'unica latteria della Danimarca), sottolinea il dato della «dispersione» dei luoghi di lavorazione del latte (aziende che svolgono anche funzioni di sostituti di imposta), il che rende ancor più difficili i controlli da operare in Italia. Precisa quindi che l'Unione europea prende in considerazione il latte comunque commercializzato, cioè dichiarato dalle latterie, ai fini del quantitativo totale, mentre resta un problema dell'Italia se sul totale dei modelli L1 vengono riportati dati di produzione di latte senza capi oppure in nero o allungato con l'acqua o in polvere, perché per l'Unione europea è stato comunque commercializzato. Ritiene pertanto importante portare a conoscenza della Commissione tale differenza, che non era stata mai esplicitata chiaramente.

Passando quindi a riferire in merito alla campagna 1997-1998, precisa che il quantitativo di latte consegnato alle latterie è risultato pari a 10.352.951 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota), per un superprelievo di lire 407.800.979.630, al quale corrisponde attualmente un versamento di lire 13.529.270.500. A partire dal mese di luglio è stata condotta con le Regioni una campagna straordinaria di controlli per le anomalie relative alla assenza di capi accertati, all'assenza di firma del produttore sui modelli L1 e alle cosiddette superstalle, precisando che se si riesce a fare chiarezza sulle frodi si può abbassare il volume di latte trasformato rispetto al quantitativo garantito. Segnala al riguardo che - rispetto alle 4883 aziende con assenza di capi accertati, relativamente alla citata campagna - è stata eliminata l'anomalia su 3807 casi (dato all'interno del quale si sono riscontrate 762 aziende senza capi e senza produzione), mentre per 1076 casi si attendono i riscontri delle regioni, per le quali, sarà attivato il potere sostitutivo. Quanto alle 2788 aziende per le quali era stata riscontrata l'assenza di firma del produttore sui modelli L1, sono risultate sanate 2537 situazioni mentre restano da affrontare i restanti 251 casi, fattispecie per la quale potrà essere attivato il potere sostitutivo, in caso di silenzio delle regioni. Richiama infine l'attenzione sull'ultimo dato delle 6813 aziende (le cosiddette superstalle) con produzione superiore del 20 per cento alla media regionale AIA, per le quali si è verificato il riscontro incrociato con i dati dei controlli funzionali del libro genealogico: sui casi riscontrati (pari a 1796), 1561 sono regolari e 234 anomali (prossimo oggetto di verifica da parte degli organi di Polizia giudiziaria) mentre dei restanti 5017 casi, si è verificato che per 4780 non si

hanno dati di riferimento trattandosi di aziende con capi non iscritti al libro genealogico.

Passa quindi ad esaminare i dati fornitigli relativi alla campagna 1998-1999, sottolineando che il quantitativo di latte assegnato alle latterie è risultato pari a 10.406.455 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate), per un superprelievo di lire 430.877.915.470, al quale corrisponde un versamento attuale di lire 9.730.537.300. A partire dal mese di luglio è stata condotta una campagna di accertamento che ha riguardato i casi di assenza di capi accertati relativamente a 794 aziende per una produzione di quasi 80 mila tonnellate di latte. L'anomalia è stata superata per un numero di 533 casi, mentre esiste ancora per 259 casi, da sottoporre a nuova verifica nello stesso senso della campagna precedente.

Precisa quindi che dal complesso lavoro di verifica svolto fino alla metà di settembre, per la campagna 1997-1998 l'importo del prelievo è stato ridotto da circa 443 miliardi a 407 miliardi (per un totale circa di 17.000 aziende interessate) e per la campagna 1998-1999 l'importo del prelievo è stato conseguentemente ridotto da circa 463 miliardi a circa 430 miliardi (per un totale di circa 13.500 aziende interessate alla riduzione). Ricorda infine che con l'articolo 8 del decreto legge n. 268 del 2000, all'esame del Senato, è stata estesa la rateizzazione del versamento del prelievo supplementare, prevista dalla legge n. 118 del 1999, anche per le campagne produttive successive alle prime due.

Passa quindi ad esaminare i dati fornitigli relativamente alla campagna 1999-2000, precisando che sono stati ricevuti ed informatizzati 74.681 modelli L1 (rispetto ai 77.090 titolari di quota) per un quantitativo consegnato di 10.187.843 tonnellate (rispetto a 9.698.399 tonnellate di quota) con un superprelievo presunto di 329 miliardi. Di tali modelli L1 sono stati giudicati affidabili 71.867 per un quantitativo di latte consegnato pari a 9.848.63 tonnellate, con un superprelievo provvisorio di circa 91 miliardi, mentre i restanti 2814 modelli L1 saranno oggetto di controlli da parte delle regioni per le anomalie relative alla assenza di firma del produttore (560 casi), alla assenza di indicazione dei capi (596 casi) e ad errori vari di compilazione (1928 casi). Tenuto conto che diversi modelli L1 presentano più irregolarità, il numero totale delle anomalie è pari a 3084 da accertare, cui vanno sommate le 2.221 stalle superproduttive. Comunque va precisato che l'AIMA, la quale ha potuto sviluppare una più intensa collaborazione anche con le regioni, ha proceduto agli adempimenti relativi alla comunicazione sul quantitativo di latte imputato ai produttori (i quali possono entro quindici giorni ricorrere presso le regioni, con sospensione dei versamenti); alla comunicazione agli acquirenti sulla compensazione nazionale e sulle somme da versare (con possibilità di chiedere, entro venti giorni, la rateizzazione); infine alla comunicazione alle regioni sia sulle compensazioni da effettuare, sia sulle consegne dei modelli L1 pervenute oltre i termini. Precisa inoltre che nel contempo l'AIMA ha dato disposizioni ai 1069 acquirenti interessati, affinché provvedano a restituire ai 25.715 produttori le somme trattenute in eccesso (di questi ultimi 17.602 si vedranno accreditare l'intero ammontare, pari a lire

290 miliardi complessivi, per gli altri 8113 per un verso si procederà alla restituzione degli importi trattenuti in eccesso, pari a lire 259 miliardi, mentre per altro verso saranno trattenuti i 329 miliardi di presunto super-prelievo).

Si tratta di un lavoro assai faticoso e complesso, sul quale, da quando è responsabile del Dicastero, ha avuto la possibilità di effettuare ulteriori approfondimenti. Informa altresì la Commissione che con l'operatività della nuova AGEA, sono stati fatti ruotare tutti gli incarichi operativi dei dirigenti dell'AIMA transitati nel nuovo organismo, unitamente ai nuovi dirigenti, ed è stato anche avvicinato il responsabile del settore quote latte. Precisa così di avere risposto anche all'interrogazione n. 3-04014, a firma del presidente Scivoletto, congiuntamente iscritta all'ordine del giorno per connessione.

Il presidente SCIVOLETTO ringrazia il Ministro per la esaustiva esposizione, sulla quale i Senatori possono intervenire per porre quesiti.

Il senatore BIANCO si complimenta con il Ministro e si augura che, alla fine, possa trionfare la democrazia, la trasparenza e anche la certezza del diritto. Chiede inoltre a che cosa sia servita la attività della «Commissione Lecca», chi effettuerà i controlli e quante saranno le aziende da latte che dovranno chiudere in conseguenza delle gravi multe che gravano sui produttori.

Il senatore CORTIANA esprime apprezzamento per la esposizione del ministro Pecoraro Scanio, rilevando che anche grazie all'operato della «Commissione di indagine Lecca», è stato possibile iniziare a chiarire la situazione del settore lattiero-caseario, ponendo le premesse per più capillari controlli. Chiede inoltre, rispetto agli atti inviati all'Autorità giudiziaria che riguardano le latterie (in relazione alle differenze fra latte processato e latte prodotto) se si porranno eventuali problemi di responsabilità e chiede se questa iniziativa del Governo italiano potrà consentire di acquisire posizioni negoziali più favorevoli.

Il senatore RECCIA prende la parola per chiedere un chiarimento rispetto al dato indicato del quantitativo globale garantito che risulterebbe inferiore a quello ordinariamente considerato.

Il senatore MURINEDDU, nel prendere atto dei chiarimenti forniti, osserva che restano ancora molti riscontri da effettuare a livello regionale, sottolineando che il riferimento, ai fini dei riscontri, ai libri genealogici, può implicare un allungamento dei tempi, laddove si potrebbe invece fare riferimento ai dati dei bollettini comunali. Richiama infine l'attenzione del ministro Pecoraro Scanio su un grave problema relativo alla malattia della cosiddetta «lingua blu» che ha colpito gli allevamenti ovini della Sardegna (questione sulla quale ha anche presentato l'interrogazione,

n. 3-03911, per la quale sollecita una risposta), segnalando l'urgenza di misure adeguate.

Il presidente SCIVOLETTO, tenuto conto che sono iscritti a parlare numerosi altri Senatori e che stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea, su proposta anche del senatore BETTAMIO, propone di rinviare il seguito dell'audizione ad un'ulteriore data, da concordare con il Ministro.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'odierna procedura informativa è rinviato.

SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI ATTINENTI IL SETTORE AGRICOLO

Il ministro PECORARO SCANIO, in relazione all'epidemia di «lingua blu» che ha colpito la popolazione ovina, osserva che si tratta di una questione assai delicata, in relazione alla quale occorre verificare le modalità di abbattimento dei capi e a tal fine ha anche chiesto un potenziamento dei servizi veterinari. Si riserva di rispondere urgentemente, anche in forma scritta, all'interrogazione dianzi citata dal senatore Murineddu.

Coglie inoltre l'occasione per intervenire brevemente su una questione sollevata nella seduta di ieri dal senatore Saracco in relazione alle gravi alluvioni che hanno colpito alcune regioni del Nord, precisando che effettivamente il settore agricolo risulta assai gravemente colpito, avendo contribuito, anche a seguito della apertura degli argini, ad assorbire parte dei danni dell'alluvione che sembrerebbero superiori anche a quelli relativi alla precedente alluvione del 1994, per la quale fu prevista una integrazione del Fondo di solidarietà nazionale di 375 miliardi. Nel ribadire l'esigenza di un potenziamento del citato Fondo di solidarietà, in forma di avere lanciato l'allarme sugli ingenti danni subiti dal settore agricolo anche nella odierna riunione del Consiglio dei ministri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

341^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE***(83) CARPI e Michele DE LUCA. – Norme sul sistema di certificazione****(2730) TRAVAGLIA ed altri. – Norme sul Sistema Qualità Nazionale, basato sui principi della certificazione**

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 83, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2730 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2730, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 83 e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 83, sospeso nella seduta pomeridiana del 27 maggio 1997.

Il presidente CAPONI, in sostituzione del relatore designato, senatore Palumbo, riferisce sul disegno di legge n. 2730, proponendone la congiunzione con il disegno di legge n. 83 di cui la Commissione ha già iniziato l'esame.

La proposta di congiunzione viene accolta.

Il presidente CAPONI ritiene che la Commissione debba valutare, preliminarmente, se vi siano le condizioni per proseguire utilmente nell'esame del disegno di legge n. 83, ora congiunto con quello del disegno di legge n. 2730, per pervenire all'approvazione di un testo in tempi solleciti.

Il senatore CARPI ricorda che il disegno di legge n. 83, da lui presentato all'inizio della legislatura, riproduce il testo del disegno di legge approvato dalla Commissione all'unanimità nel corso della precedente legislatura. La materia trattata dal provvedimento è di primaria importanza ed è indubbia l'esigenza di introdurre anche in Italia norme sul sistema di certificazione analogamente a quanto avviene nei principali paesi europei.

Il tempo trascorso, tuttavia, rende inevitabile una riconsiderazione delle norme proposte, al fine di valutare l'opportunità di prevedere talune modificazioni. Ciò dovrebbe avvenire, a suo avviso, anche attraverso lo svolgimento di apposite audizioni, che consentano un adeguato approfondimento delle diverse implicazioni connesse alla nuova disciplina della certificazione.

Si chiede, pertanto, se, alla luce di tali considerazioni e tenendo conto dei prossimi impegni parlamentari, sia realistico prevedere l'approvazione in tempo utile del disegno di legge da parte dei due rami del Parlamento.

Il senatore TRAVAGLIA è dell'avviso che non vi siano le condizioni per giungere all'approvazione di un disegno di legge in materia di certificazione nel corso dell'attuale legislatura.

Il senatore PIREDDA ritiene che dovrebbero essere i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza ad indicare quali siano le priorità nell'esame dei disegni di legge assegnati alla Commissione. Sulla base di tali indicazioni, si potrebbe poi valutare la situazione di ogni provvedimento e definire un concreto calendario dei lavori.

Il senatore DEMASI è dell'avviso che la materia trattata dai disegni di legge in titolo sia di grande rilievo e che i tempi a disposizione della Commissione non dovrebbero condizionare l'andamento dei lavori. Prende atto, tuttavia, delle considerazioni svolte dal senatore Carpi, rilevando l'esigenza di una pausa di riflessione per consentire ai rappresentanti di tutti i Gruppi di assumere un preciso orientamento.

Il presidente CAPONI propone, infine, di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

(4498) TAPPARO ed altri. – Norme per il riconoscimento del ruolo e delle funzioni dei riparatori di elettrodomestici

(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore LARIZZA. Precisa che il provvedimento in esame è finalizzato ad integrare la normativa esistente in materia di sicurezza degli impianti con disposizioni di tutela dei consumatori relative al settore delle riparazioni degli elettrodomestici. L'obiettivo è quello di garantire che gli interventi di riparazione siano svolti esclusivamente da tecnici abilitati eliminando l'abusivismo nel settore, valorizzando la professionalità degli addetti e, conseguentemente, tutelando la sicurezza e la salute dei cittadini. Soprattutto, si vuole prevenire il verificarsi di incidenti domestici che, in larga misura, hanno luogo utilizzando gli elettrodomestici.

Le attività interessate dalla normativa proposta sono quelle di installazione, rimozione e riparazione degli elettrodomestici, così come definite dall'articolo 1. L'articolo 2 individua i soggetti abilitati a tali attività, mentre l'articolo 3 stabilisce i requisiti tecnico-professionali, indicandone sei categorie alternative e demandando al Ministro dell'Industria la precisazione delle materie e delle specializzazioni relative ad alcune di esse.

L'accertamento di tali requisiti è affidato alle Commissioni provinciali impiantistiche che sono istituite presso ogni Camera di commercio (articoli 4 e 7). L'articolo 8 stabilisce i compiti della Commissione nazionale. L'articolo 5 delinea, invece, la procedura per ottenere il riconoscimento dei requisiti e l'articolo 6 istituisce il registro nazionale delle imprese abilitate.

Viene anche previsto che, al termine dei lavori, il tecnico abilitato rilasci una dichiarazione di conformità del lavoro eseguito, che viene depositata anche presso la Commissione provinciale impiantistica (articoli 9 e 10). Gli articoli 11 e 12 definiscono le responsabilità del committente e le sanzioni per la violazione della legge, mentre l'articolo 13 demanda al Ministro dell'Industria l'emanazione delle norme di attuazione e l'articolo 14 stabilisce l'eventuale adeguamento delle normative regionali e comunali.

Conclude sottolineando come l'esigenza di tutelare la sicurezza dei cittadini, combattere i fenomeni di abusivismo e assicurare la professionalità degli operatori costituiscono obiettivi certamente condivisibili, che il disegno di legge in titolo mira a perseguire. Ritiene, peraltro, che occorra approfondire l'esame delle norme proposte al fine di evitare inutili appesantimenti burocratici.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

490^a Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(106) DANIELE GALDI ed altri. – *Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale»*

(1859) GRECO ed altri. – *Nuove norme in favore dei minorati uditivi*

(2700) BESSO CORDERO ed altri. – *Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482*

(3129) BONATESTA ed altri. – *Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482*

(4293) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 17 ottobre 2000.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che nella seduta di ieri la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio ha deliberato di richiedere al Governo la relazione tecnica sull'ulteriore nuovo testo predisposto dal relatore per il disegno di legge n. 1859 (assunto come testo base) e sui relativi emendamenti.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

351^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

(1637-1660-1714-1945 e 4102-B) Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Cortiana ed altri; Lavagnini ed altri; Servello ed altri; De Anna ed altri e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 ottobre 2000.

Il presidente CARELLA ricorda che era in corso la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI, nel concordare con quanto già affermato dai senatori Bruni e De Anna, ritiene che le modifiche effettuate dalla Camera dei deputati, lungi dal migliorare un testo che era frutto di un lavoro estremamente attento svolto dal Senato ed in particolare da questa Commissione, ha introdotto una serie di pericolose rigidità.

L'oratore si sofferma in particolare sulla nuova formulazione del comma 4 dell'articolo 1, relativo alle modalità ed ai limiti per la prescrizione di farmaci agli atleti in presenza di condizioni patologiche. La formulazione adottata dalla Camera dei deputati rischia di procurare non pochi problemi ai medici e agli atleti, in quanto non tiene conto della varietà delle condizioni patologiche che richiederebbe un approccio assai più flessibile; egli stesso, nella sua esperienza di medico e presidente di una squadra di basket, ha potuto constatare come per molte patologie sia necessario

lasciare al medico un margine di apprezzamento circa la possibilità di somministrare medicinali anche in costanza di attività agonistica.

Un'altra modifica introdotta dalla Camera dei deputati che suscita qualche perplessità è quella di cui al comma 1 dell'articolo 4, che pone a carico delle società sportive gli oneri per l'effettuazione degli esami di laboratorio per il controllo sanitario dell'attività sportiva. È a suo parere indubitabile che questa disposizione creerà gravi problemi alle società minori e agli sport più poveri.

La stessa composizione della commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping* e la tutela sanitaria delle attività sportive è stata modificata dalla Camera dei deputati secondo criteri quanto mai discutibili; si è voluto conferire, a scapito dell'efficacia dell'organo, una rappresentanza ad ogni figura professionale in qualche misura coinvolta dalla problematica dello sport, una logica sicuramente perdente dal momento che, una volta accettata, presterà il fianco alle recriminazioni di tutte quelle figure professionali che si riterranno ingiustamente escluse, come ad esempio i ginecologi. Sarebbe stato preferibile prevedere una Commissione più ristretta, con la facoltà di avvalersi di volta in volta delle consulenze ritenute necessarie.

Il Gruppo Forza Italia è peraltro convinto della necessità di approvare in questa legislatura la normativa sulla lotta al *doping* ed assicurerà quindi il suo contributo per la rapida definizione di un testo equilibrato ed efficace.

La senatrice Carla CASTELLANI condivide le osservazioni del senatore Tomassini. Il disegno di legge in esame costituisce un atto importante per la promozione della dimensione etica dell'attività sportiva e, al contempo, della tutela sanitaria degli atleti.

Bisogna però evitare di introdurre elementi di rigidità che rendano di fatto la normativa inapplicabile.

Nel condividere le considerazioni del senatore Tomassini circa l'inopportunità della composizione proposta dalla Camera dei deputati per la commissione di vigilanza di cui all'articolo 3, la senatrice Castellani si sofferma sul nuovo testo dei commi 1 e 2 dell'articolo 9, che introducono la perseguibilità degli atleti che facciano uso di sostanze dopanti, determinando un pericoloso sconfinamento della giustizia penale in un ambito che dovrebbe rimanere proprio di quella sportiva.

Il presidente CARELLA comunica che il senatore Manara, che non ha potuto raggiungere Roma a causa della grave situazione delle province settentrionali, gli ha comunicato la sua rinuncia ad intervenire in discussione generale.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale, cui replica in qualità di relatore.

Egli condivide molte delle osservazioni che sono state svolte nel corso del dibattito, ad esempio per quanto riguarda la composizione della commissione di cui all'articolo 3 proposta dalla Camera dei deputati, che

appare certamente molto meno snella di quella che era stata individuata da questo ramo del Parlamento.

Tuttavia egli ritiene che la necessità di approvare entro questa legislatura un testo che è frutto di un faticoso lavoro di approfondimento e di analisi – compiuto soprattutto in questa Commissione e condiviso da tutti i Gruppi – dovrebbe prevalere, specialmente se si tiene conto che l'attualità sportiva evidenzia ogni giorno di più la necessità di un intervento normativo, e dovrebbe indurre tutti i Gruppi ad una riflessione sulla reale portata delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Si pensi ad esempio a quanto affermato dal senatore Tomassini circa le modifiche introdotte al comma 4 dell'articolo 1. In realtà, ad un attento esame, si deve a suo parere ritenere che una dizione che fa riferimento ai «dosaggi previsti dalle specifiche esigenze terapeutiche», piuttosto che ai «dosaggi indicati dal relativo e specifico decreto di registrazione europea o nazionale» sia maggiormente rispettosa dell'autonomia di giudizio del medico.

In conclusione egli auspica che il testo possa essere approvato in tempi estremamente rapidi.

Concorda il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI, che assicura peraltro la massima disponibilità del Governo a dare attuazione a eventuali ordini del giorno diretti a risolvere alcuni problemi evidenziati nel corso della discussione.

Il presidente CARELLA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di giovedì 26 ottobre 2000.

Prende atto la commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*DIFFERIMENTO DEL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEGLI EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 4720*

Il presidente CARELLA, accogliendo una richiesta già avanzata dal senatore Tomassini ed in considerazione degli elementi emersi dalle audizioni informali svolte dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, dispone che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 4720, recante «Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico», già fissato per le ore 18 di giovedì 19 ottobre 2000, sia differito alle ore 12 di giovedì 26 ottobre 2000.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

461^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Calzolaio.**La seduta inizia alle ore 9.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. Non facendosi osservazioni, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo si intende accolta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per l'ambiente sugli effetti dell'ondata alluvionale nel Nord d'Italia

Il presidente GIOVANELLI esordisce sottolineando la straordinarietà degli eventi alluvionali in corso nella pianura padana, probabilmente connessa con l'evoluzione climatica più generale. Le opere di prevenzione – che dal 1994 hanno conseguito la messa in sicurezza del Tanaro e l'innalzamento degli argini maestri del Po – necessitano comunque di iniziative più incisive, superando la resistenza frapposta all'utilizzo delle aree goleali. Sotto il profilo ordinamentale la pianificazione di bacino va unificata con quella urbanistico-territoriale, mentre la pluralità di competenze amministrative (che non ha mai giovato all'efficacia della risposta pubblica) deve essere superata nella prospettiva di un ministero unico del territorio e dell'ambiente.

Il sottosegretario CALZOLAIO dichiara che, alla luce dell'esigenza conoscitiva emersa ieri nella Commissione, gli uffici del Dicastero hanno tempestivamente predisposto una relazione preliminare, corredata di allegati, di cui lascia copia alla Presidenza della Commissione: oltre ad un rapporto dei Servizi tecnici nazionali che segnala le rilevazioni effettuate sulla quantità di precipitazioni nelle aree alluvionate, sono elencati i 247 comuni interessati dai fenomeni (segnalando l'esistenza o meno di misure di salvaguardia e di segnalazioni di rischio).

Oltre al cordoglio per le vittime ed all'apprezzamento per l'opera di immediato soccorso apprestata talvolta per l'evacuazione di intere comunità, il Governo è impegnato a sviluppare gli indirizzi offerti dal Parlamento in sede conoscitiva (a seguito dei lavori del Comitato paritetico sulla difesa del suolo presieduto dal senatore Veltri) e legislativa; pertanto la riflessione sul passato – che pure induce a rimarcare il ritardo con cui si è avuta in Italia una legge sulla difesa del suolo, ritardo per cui attualmente si è alle prese con misure che potevano essere adottate già da decenni – si cumula con le considerazioni sull'eccezionalità dei fenomeni meteorologici del Nord d'Italia nell'ultima settimana che si collocano tra quelli ricorrenti in media ogni 200 anni.

Il sistema normativo di lotta al dissesto idrogeologico è imperniato su procedure ed atti che, se fossero stati già in vigore, avrebbero probabilmente limitato i danni registratisi in queste ore: il piano delle fasce fluviali contempla 25 nodi idraulici del bacino del Po con i relativi interventi; il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), adottato dall'Autorità di bacino nel maggio 1999 ed attualmente in fase di consultazione da parte dei comuni, individua alcuni nodi critici (Ivrea, la confluenza della Dora Baltea, Maira, Santena, Saluggia) che sono stati messi alla prova dall'onda di piena. Pur esprimendo un giudizio positivo sul lavoro svolto dall'Autorità di bacino, il Sottosegretario lamenta che non sempre siano state fatte conseguire quelle misure di salvaguardia che (ad esempio con l'eliminazione degli insediamenti impropri) avrebbero potuto evitare danni ulteriori: a livello conoscitivo la perspicuità dell'Autorità di bacino è dimostrata dal fatto che solo 25 dei 247 comuni non erano stati classificati ad alto rischio, ma la valutazione sugli interventi svolti (in base agli schemi previsionali già approvati) spetta al Ministero dei lavori pubblici (che ha provveduto al finanziamento e che è competente sul loro monitoraggio).

Dei 25.000 miliardi ancora necessari nell'arco temporale di 15-20 anni per il completamento degli interventi, sono stati finora stanziati 389 miliardi; nello scorso decennio, le previsioni di spesa erano di 1.000 miliardi, di cui 400 sono ancora da erogare; ai sensi del decreto-legge n. 180 del 1998, un ulteriore contributo alla messa in sicurezza del Po è stato destinato nella misura di 216 miliardi, già completamente erogati a tutte le regioni: i relativi interventi sono stati programmati dal dicembre 1998, per cui molti sono in stato di attuazione parziale. Piuttosto che disporre nuovi finanziamenti, sarebbe opportuno articolare meglio la spesa esistente accelerando le procedure amministrative mediante l'utiliz-

zazione dei testi legislativi già esistenti (A.S. 3833, decreto-legge n. 279 e disegno di legge finanziaria per il 2001).

Gli indirizzi che devono ispirare l'azione amministrativa nel settore devono infatti vertere su una razionalizzazione dei centri di spesa (che riguarda anche l'Enel e i Consorzi di bonifica), deferendo l'attività di prevenzione sempre più ai soggetti istituzionali di governo del territorio nell'ambito delle loro competenze ordinarie; in ogni caso, la pianificazione dovrebbe operare sempre a livello di bacino idrografico senza seguire i confini amministrativi. Come si è raggiunto un indirizzo parlamentare comune per l'unificazione in un unico centro di responsabilità nazionale delle competenze di governo del territorio, così anche a livello locale sarebbe necessario rendere chiare le responsabilità: il ritardo nell'approvazione del PAI deriva anche dall'assenza di una selezione delle priorità da parte delle regioni, che dovrebbero concertare con lo Stato la sua rapida approvazione dopo aver esaurito la fase consultiva con i comuni.

Ancora a lungo l'Italia avrà a che fare con le alluvioni, per la fragilità strutturale del suo territorio e per quella provocata da un cinquantennio di gestione dissennata delle sue risorse ambientali; eppure una strategia settoriale di difesa del suolo – che peraltro registrerà a livello internazionale la sua consacrazione a Lucerna, alla fine del mese – non può essere avulsa dalla più globale strategia di contenimento della dinamica dell'effetto serra, mediante l'attuazione del protocollo di Kyoto: a questo si è riferito il Presidente del Consiglio dei ministri quando ha citato l'incremento dei fenomeni meteorologici anomali, riconnettendoli anche ai cambiamenti climatici.

Il presidente GIOVANELLI rinvia il dibattito sulle comunicazioni testé rese ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ANTIMERIDIANA PER DOMANI

Il presidente GIOVANELLI convoca una seduta supplementare per le ore 8,30 di domani, per il dibattito sulle comunicazioni testé rese dal sottosegretario Calzolaio.

La seduta termina alle ore 9,30.

462^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Nesi.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, informato della richiesta anzidetta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. Non facendosi osservazioni, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo si intende accolta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, del Ministro dei lavori pubblici sugli effetti dell'ondata alluvionale nel Nord d'Italia

Il ministro NESI sottolinea innanzitutto come la situazione nella pianura padana sia ancora alquanto critica; la piena del Po ha superato Cremona, ove si è dovuto provvedere nelle scorse ore ad aprire alcuni argini, e stanotte si vivranno probabilmente altri momenti difficili. Può però affermarsi fin d'ora che, in questa occasione, la risposta dei pubblici poteri, sia statali che locali, è stata migliore che in passato. Vi è stata infatti piena collaborazione tra autorità statali, Anas, Magistrato del Po, regioni ed enti locali. Il Governo, dal canto suo, ha provveduto allo stanziamento di 100 miliardi di lire per gli interventi di primissima emergenza, mentre altri 1000 miliardi saranno utilizzabili attraverso l'accensione di mutui.

Al momento non è ovviamente ancora possibile quantificare i danni complessivamente registrati; una valutazione di questo tipo potrà essere fatta forse fra una o due settimane. Certo è che si è di fronte ad un evento di carattere assolutamente eccezionale: basti pensare che l'autostrada To-

rino-Milano rimarrà ancora chiusa per qualche tempo e che la Val d'Aosta è stata praticamente isolata per due giorni. Se si tiene conto del fatto che i danni registrati in Piemonte a seguito degli eventi alluvionali di sei anni fa ammontarono a circa seimila miliardi, è possibile supporre sin d'ora che in questa occasione quella cifra sarà superata di molto. I danni avrebbero potuto essere notevolmente superiori se le dighe non avessero tenuto.

Ciò che occorre cominciare a fare è chiedersi se quanto è accaduto era realmente inevitabile; sotto questo profilo può rilevarsi innanzitutto che il Magistrato del Po aveva disposto nei mesi scorsi l'effettuazione di alcuni interventi che, per fortuna, si sono rivelati assolutamente opportuni: si pensi, in particolare ai lavori effettuati lungo il fiume Tanaro, che hanno reso possibile evitare l'esondazione di tale corso. In altri casi, invece, gli interventi pur individuati dal Magistrato del Po non sono stati realizzati per la mancanza di adeguati mezzi finanziari e di risorse umane. Da questo punto di vista, l'affannosa ricerca di risparmi condotta dagli ultimi Governi ha prodotto non pochi guasti anche se sul piano economico-finanziario il Paese ha sicuramente registrato significativi progressi.

Tra le cause delle difficoltà in atto si può ascrivere il fenomeno dell'abusivismo edilizio; è significativo, a tal riguardo, che nelle golene sia stato possibile costruire abitazioni, capannoni industriali ed altre strutture che, in caso di alluvione, non avrebbero potuto non essere colpite per prime.

Si pone a questo punto il problema della revisione della legge n. 183 del 1989 che non è stata attuata in modo efficace. Oltretutto, il momento è reso ancor più delicato dal passaggio di poteri in corso tra Stato e regioni e tra le diverse articolazioni ministeriali, con l'inevitabile strascico di incertezze. La legge sulla difesa del suolo andrà quindi riconsiderata, tenendo conto delle incongruenze che sono sotto gli occhi di tutti, come la confusione di competenze riguardante le diverse Autorità di bacino statali, interregionali e regionali.

Il presidente GIOVANELLI invita il ministro Nesi – il quale deve assentarsi per imminenti impegni di carattere istituzionale – a proseguire le proprie comunicazioni nella giornata di domani. Coglie quindi l'occasione per ricordare che la Commissione ambiente del Senato, insieme alla corrispondente Commissione della Camera dei deputati, ha condotto un'importante indagine conoscitiva proprio sulla normativa concernente la difesa del suolo. Sono emerse alcune problematiche, come la separazione tra la pianificazione urbanistica e quella di bacino, l'estrema complessità del processo di pianificazione, l'individuazione delle diverse responsabilità. Con il decreto-legge n. 180 del 1998 sono state apportate a quella normativa alcune significative modifiche strutturali, e l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 consentirà di mettere a punto ulteriori correzioni della legge n. 183. È auspicabile pertanto che il Ministro dei lavori pubblici, nell'approfondimento delle questioni riguardanti la riforma della legge sulla difesa del suolo, operi in stretta collaborazione con il Parlamento.

Il seguito delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici è quindi rinviato ad altra seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente GIOVANELLI avverte che il seguito delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici avrà luogo nella seduta pomeridiana di domani, che inizierà alle ore 14. Nel prosieguo di tale seduta si procederà al seguito dell'esame del disegno di legge n. 4835.

La seduta termina alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul sistema sanitario**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Intervengono il professor Licinio Contu, direttore del centro regionale per i trapianti d'organo della regione Sardegna e il professor Alfredo Salerno, direttore del centro regionale per i trapianti d'organo della regione Sicilia.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PIANETTA informa che per l'odierna seduta, nel corso della quale avrà luogo l'audizione dei professori Licinio Contu e Alfredo Salerno, nell'ambito del filone di inchiesta sull'organizzazione della rete dei servizi di rianimazione sul territorio nel quadro della tematica sui trapianti, sono state disposte, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del Regolamento interno della Commissione, la redazione e la pubblicazione del resoconto stenografico.

Audizione del professor Licinio Contu, direttore del centro regionale per i trapianti d'organo della regione Sardegna e del professor Alfredo Salerno, direttore del centro regionale per i trapianti d'organo della regione Sicilia, nell'ambito del filone di inchiesta sull'organizzazione della rete dei servizi di rianimazione sul territorio nel quadro della tematica sui trapianti

Dopo una breve introduzione del presidente PIANETTA, prende la parola il professor CONTU il quale illustra le problematiche attualmente inerenti ai prelievi e ai trapianti di organo nella regione Sardegna, sottolineando in primo luogo come il numero delle donazioni, dopo aver toccato un picco (pari a 25 donazioni per milione di abitanti) nel 1995, abbia

in seguito fatto registrare un calo (8,4 donazioni per milione di abitanti nel 1998) e ora sia in fase di recupero (12,1 nel 1998 e 16,3 tendenziali nel 2000).

Il calo delle donazioni dopo il 1995 è stato in prima battuta dovuto, ad avviso del professor Contu, ad alcune modifiche introdotte alle norme di accreditamento regionale dei centri di rianimazione, modifiche che, concernendo il numero dei rianimatori, hanno determinato problemi con il personale, dando luogo ad una sorta di sciopero passivo; tale situazione non può dirsi superata, giacché il numero dei medici anestesisti rianimatori è tuttora carente. Ulteriori cause sono poi costituite dall'insufficienza del numero di unità di neurochirurgia per l'accertamento della morte cerebrale, e dalla mancanza in taluni reparti di rianimazione di apparecchiature necessarie, quali la TAC e la risonanza magnetica nucleare.

Ciò premesso, va evidenziato che comunque la Sardegna registra un numero di donazioni superiore alla media nazionale e dispone nel complesso di un adeguato numero di posti letto nei reparti di rianimazione e di una distribuzione dei centri sul territorio sufficientemente omogenea. Complessivamente esistono 13 servizi di rianimazione nel territorio, dei quali 5 effettivamente operanti per i prelievi e i trapianti (a Sassari, Nuoro, Olbia, Lanusei e Cagliari), con 47 posti letto e 89 medici, di cui 43 nei servizi di rianimazione e 46 adibiti al servizio nelle sale operatorie come anestesisti. È da segnalare peraltro che l'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, benchè disponga di un centro trapianti attrezzato, da diversi anni non effettua più trapianti e prelievi. Esistono, infine, soltanto due unità di neurochirurgia, una a Sassari e l'altra a Cagliari, che effettuano l'accertamento della morte cerebrale, spostandosi nei casi di emergenza nei presidi di Nuoro, Lanusei e Olbia.

Sotto il profilo della organizzazione generale, solo recentemente si è provveduto alla nomina dei coordinatori locali previsti dalla legge n. 91 del 1999: ne sono stati nominati quattro, rispettivamente a Sassari, Olbia, Nuoro e Cagliari.

In questo momento, conclude il professor Contu, il maggiore problema dei trapianti in Sardegna è l'avvio operativo dell'attività di trapianto del fegato; vengono invece normalmente effettuati trapianti di cornea, cuore e rene.

Prende quindi la parola il professor SALERNO, il quale traccia brevemente il quadro della difficile situazione esistente in Sicilia per quanto riguarda i prelievi di organo. Nella Regione si registrano poche donazioni: fino agli anni 1997-1998 queste si attestavano su una cifra pari a 3,5-4 per milione di abitanti (ben al di sotto quindi sia della media nazionale che di quella europea) e negli anni successivi hanno addirittura subito una diminuzione.

A giudizio del professor Salerno, le ragioni di tale andamento negativo sono certamente assai complesse ed in alcune di esse egli preferisce non addentrarsi poiché inevitabilmente coinvolgerebbero da parte sua giudizi di carattere personale. Limitandosi alle cifre, occorre sottolineare l'i-

inefficienza e la carenza delle strutture ospedaliere di rianimazione, visto che in Sicilia i prelievi vengono effettuati solo da cinque strutture ospedaliere. Inoltre non possono non essere ricordati i gravissimi ritardi che caratterizzano la realtà siciliana per quanto concerne l'attivazione della rete di emergenza-urgenza; infine non è senza ricadute la circostanza che nell'ultimo anno si è registrata a livello regionale un'instabilità politica particolarmente accentuata.

Il professor Salerno consegna quindi alla Commissione copia della lettera con la quale nello scorso luglio si è dimesso dal comitato tecnico regionale per i trapianti, di cui svolgeva le funzioni di presidente, a seguito delle difficoltà operative che tale organo aveva incontrato proprio quando era urgente affrontare i problemi emersi.

In generale è evidente che in Sicilia occorre compiere un particolare sforzo per recuperare il ritardo accumulato sotto il profilo organizzativo e strutturale, ed in particolare per rispondere all'esigenza di aumentare il numero dei centri che effettuano i prelievi di organo. La situazione nella Regione è peraltro piuttosto scoraggiante, basti ad esempio citare la circostanza che egli stesso non ha ricevuto, in occasione del *referendum*, i moduli concernenti le manifestazioni di volontà a favore del prelievo di organi.

Terminata l'esposizione dei professori Contu e Salerno, il presidente PIANETTA invita i senatori ad intervenire per chiedere chiarimenti o porre quesiti.

Prende la parola il senatore CAMERINI, il quale domanda al professor Contu le ragioni del ritardato avvio in Sardegna degli interventi di trapianto di fegato, nonché elementi di informazione sulla situazione dei trapianti di rene.

Il senatore Camerini pone quindi al professor Salerno quesiti concernenti: l'eventuale nomina in Sicilia dei coordinatori locali; le eventuali iniziative assunte dalla regione Sicilia per la formazione del personale e lo svolgimento di campagne informative; il possibile nesso causale tra il basso livello delle donazioni in Sicilia e l'esistenza di un atteggiamento culturale contrario alla donazione di organi. A quest'ultimo riguardo, il senatore domanda se tale atteggiamento potrebbe trovare origine in una particolare sensibilità per mantenere l'integrità del corpo dopo la morte, diffusa in Regioni nelle quali è in genere poco praticata - a differenza di quanto avviene in alcune Regioni settentrionali - l'autopsia *post mortem*.

Il senatore DE ANNA, anche sulla base della sua esperienza professionale maturata negli anni 1992-1997 come responsabile della patologia chirurgica del policlinico di Sassari, rileva come una delle cause del ritardo che si registra in Sardegna nell'attivazione di centri di trapianto possa essere individuata in talune resistenze provenienti dagli ambienti medici. Chiede quindi al professor Contu se tale ipotesi trova, a suo giudizio, effettivo riscontro.

Il senatore De Anna, con riferimento al desolante quadro tracciato per la Sicilia dal professor Salerno, osserva come senza dubbio all'origine di tale situazione vi siano ragioni assai complesse, per le quali oltretutto è arduo individuare precise e specifiche responsabilità; occorre tuttavia compiere ogni sforzo per gettare le basi di un'efficiente rete di prelievi e trapianti, assolutamente necessaria in una Regione che ha 5 milioni e mezzo di abitanti.

La senatrice Carla CASTELLANI domanda al professor Contu se tra le concause che hanno determinato in Sardegna un calo delle donazioni dopo il 1995 vada individuato anche il ritardo nella nomina dei coordinatori locali.

Al professor Salerno la senatrice domanda se condivida l'opinione secondo cui la gravissima situazione siciliana sia determinata non da un'insufficiente cultura della donazione, ma da carenze organizzative e strutturali, tra le quali particolarmente preoccupanti quelle dei reparti di rianimazione.

Il senatore MONTELEONE, con riferimento al meccanismo del silenzio assenso informato previsto dalla legge n. 91 del 1999, domanda al professor Contu e al professor Salerno un giudizio sull'opportunità di investire risorse per lo svolgimento di campagne informative, rispetto alle quali, a suo avviso, deve registrarsi uno iato tra programmazione ed effettiva realizzazione.

Il senatore Baldassare LAURIA dichiara di condividere, in quanto siciliano, l'amarezza che è trasparsa dall'esposizione del professor Salerno. Il ritardo che caratterizza la Sicilia non è però da addebitare ad una mancanza di cultura della donazione, ma piuttosto a gravissime carenze sanitarie e strutturali che a loro volta sono per la gran parte dovute – con particolare riferimento alle insufficienze dei reparti di rianimazione – a gelosie e contrasti professionali all'interno delle categorie mediche interessate. Se questa è la vera e più profonda ragione dell'attuale, scoraggiante stato di cose – ragione che per ovvi motivi il professor Salerno non ha potuto esplicitare – allora è evidente la necessità di interventi, sia a livello politico regionale che di dirigenza sanitaria, sufficientemente autorevoli e decisi per sciogliere i nodi esistenti.

Il senatore BRUNI domanda al professor Salerno se il centro di trapianti di Palermo sia effettivamente funzionante; chiede inoltre di conoscere eventuali iniziative attivate in Sicilia e in Sardegna per lo svolgimento di campagne di informazione.

Il professor CONTU fornisce alcuni elementi di risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti, sottolineando in primo luogo come la Sardegna si caratterizzi per la presenza di una cultura fortemente favorevole alla donazione: basti al riguardo ricordare che il registro di donatori di midollo

osseo vede in Sardegna ben 16.000 iscritti, cifra che rappresenta in termini percentuali la più alta in Italia.

Per quanto concerne poi le campagne di informazione, occorre prestare grande attenzione alla qualità e alla correttezza degli elementi informativi che vengono trasmessi, giacché sono evidenti i gravi danni che possono derivare – e talvolta sono derivati – da quella che può essere a ragione definita come cattiva informazione. In proposito il professor Contu rileva che in qualche misura anche la nuova legge sui trapianti, almeno sotto il profilo delle modalità con cui è stata pubblicizzata, ha contribuito a determinare il calo di donazioni registratosi in Sardegna: sia in termini di diffidenza ingenerata nei cittadini a proposito delle concrete modalità di espressione della volontà, sia in termini di timori suscitati nei chirurghi per le responsabilità loro assegnate.

Va comunque con chiarezza ribadito che uno dei problemi principali per quanto riguarda le donazioni è rappresentato dalla necessità di incrementare il numero dei medici rianimatori, in considerazione della peculiarità, anche sotto il profilo psicologico, di un'attività medica che in questo caso non è diretta alla terapia del paziente, ma piuttosto al mantenimento di condizioni di vita artificiale che consentano il prelievo.

Il professor Contu fornisce poi dati relativi alle donazioni di rene, che presentano in Sardegna un valore superiore alla media nazionale. Quanto all'attività di trapianto, quello di rene viene realizzato sia nel centro di Cagliari che in quello di Sassari ed in quest'ultimo si sta cercando di attivare il trapianto di fegato.

Il professor SALERNO, in un breve intervento, afferma che attribuire ad un'insufficiente cultura della donazione i dati che si registrano in Sicilia rappresenta un comodo alibi: in realtà in tutta Italia le giovani generazioni condividono un atteggiamento assai favorevole alla donazione di organi. D'altra parte non è difficile comprendere la sfiducia dei cittadini siciliani se sulla stampa compaiono dichiarazioni di esponenti istituzionalmente accreditati, secondo i quali in Sicilia gli organi donati verrebbero gettati via. Forse, per migliorare la situazione, bisognerebbe impedire ai medici di parlare di trapianti.

Stante l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, il presidente PIANETTA dichiara conclusa l'audizione del professor Contu e del professor Salerno, invitandoli ad integrare gli elementi di risposta forniti con una successiva memoria scritta.

La seduta termina alle ore 9,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

229^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente BEDIN comunica che, come convenuto nelle precedenti sedute, a tutti i componenti della Giunta è stato inviato l'elenco degli atti preparatori della legislazione comunitaria assegnati affinché questi potessero formulare eventuali indicazioni in merito ai provvedimenti comunitari da inserire nel calendario dei lavori.

L'oratore propone pertanto, sulla base delle proposte formulate dai senatori Besostri e Squarcialupi, di inserire nel programma dei lavori della Giunta gli atti comunitari n. 72, sulla libera circolazione dei titolari di un visto per soggiorno di lunga durata, n. 73, sull'esecuzione delle decisioni in materia di diritto di visita ai figli minori, n. 71, sulla posizione della vittima nel procedimento penale, n. 76, sul riciclaggio di denaro e il sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato, n. 79, sulla repressione del favoreggiamento dell'ingresso e del soggiorno illegali, n. 82, sui comportamenti anticoncorrenziali fraudolenti o sleali nell'aggiudicazione di appalti pubblici, n. 85, sulle autorità di controllo preposte alla protezione dei dati create nell'ambito delle Convenzioni Europol, di Schengen e nel settore doganale e n. 86, sul supporto dell'Europol alle squadre investigative comuni. Il Presidente propone altresì di inserire nel calendario dei lavori della Giunta l'atto n. 88, sulla Convenzione relativa al miglioramento dell'assistenza giudiziaria in materia penale.

Il senatore MANZI, considerando il crescente cumulo di impegni parlamentari che già gravano sui componenti della Giunta in quanto membri, altresì, di Commissioni permanenti, sottolinea l'impossibilità di appron-

dire l'esame di tutti gli atti comunitari, dovendosi pertanto procedere ad una necessaria selezione.

Il presidente BEDIN ricorda che la procedura definita nelle scorse sedute è volta proprio a realizzare un meccanismo di selezione, improntato tuttavia a criteri di trasparenza e pubblicità, tale da consentire a tutti i membri della Giunta di esprimersi sugli atti meritevoli di approfondimento. L'inserimento di tali atti nel calendario dei lavori non comporta, peraltro, un aggravio delle sedute, che resteranno quelle consuete del mercoledì e del giovedì e nelle quali i suddetti atti verranno formalmente posti all'ordine del giorno compatibilmente con gli altri affari e disegni di legge deferiti all'esame della Giunta.

L'oratore sottolinea tuttavia come lo sviluppo dell'attività inerente alla fase ascendente del diritto comunitario comporti un aggravio per la Segreteria della Giunta – ai fini dell'istruttoria preliminare di tali atti che si aggiunge alla consueta attività – tale da rendere necessario ed urgente un suo rafforzamento.

La Giunta conviene, quindi, sull'inserimento dei suddetti atti comunitari nel calendario dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica altresì che alla Giunta è pervenuta una richiesta da parte del Parlamento europeo in merito ad un incontro con gli eurodeputati Brok e Tsatsos, rappresentanti di tale Assemblea alla Conferenza intergovernativa (CIG) sulla riforma dei Trattati, che si accingono a completare una serie di visite a tutti gli Stati membri al fine di approfondire la questione della prospettiva delle riforme istituzionali. Considerando che il Regolamento del Senato non consente il formale svolgimento di tale incontro, che potrebbe svolgersi il prossimo 9 novembre, senza la preventiva deliberazione di un'indagine conoscitiva, l'oratore propone di deliberare un'indagine espressamente dedicata al tema della CIG ove non sia possibile tenere il suddetto incontro nel quadro dell'indagine conoscitiva in corso sulla Carta dei diritti fondamentali, svolta congiuntamente con la XIV Commissione della Camera.

Il senatore MANZELLA conviene con il Presidente – anche alla luce del fatto che numerosi Parlamenti hanno aperto una sorta di «antenna» a Bruxelles per assicurare un più efficace collegamento con le istituzioni comunitarie e tenendo conto dell'esigenza di potenziare l'assistenza documentale, su questi temi, anche a beneficio dei senatori che non fanno parte della Giunta – in merito alla necessità di aumentare il personale del Senato che si occupa di affari comunitari.

L'oratore condivide altresì la proposta del Presidente in merito all'incontro con i suddetti deputati europei rilevando l'esigenza di utilizzare un'aula predisposta per il servizio di interpretazione simultanea.

Il senatore MANZI esprime apprezzamento per l'encomiabile costanza con la quale il senatore Manzella ha informato i colleghi della Giunta in merito agli sviluppi dell'attività dell'organismo incaricato della redazione della Carta dei diritti fondamentali. Alla luce delle dichiarazioni rese in Assemblea nel dibattito di ieri su tale argomento, egli deve tuttavia constatare una scarsa comunicazione fra i componenti della Giunta ed i rispettivi Gruppi parlamentari che, generalmente, risultano essere inconsapevoli del consistente lavoro svolto dalla Giunta a proposito della Carta dei diritti fondamentali.

Il presidente BEDIN, anche in considerazione delle osservazioni del senatore Manzi, ritiene che il suddetto incontro con i deputati europei Brok e Tsatsos potrebbe anche tenersi, salvo intesa, nel corso di una seduta riunita con la 3^a Commissione.

In relazione alle considerazioni del senatore Manzi il senatore BIASCO osserva come la 3^a Commissione non abbia mai affrontato la questione della Carta dei diritti fondamentali e come egli, che pure ne fa parte, abbia acquisito conoscenza dei contenuti della Carta solamente grazie alle informazioni rese dal senatore Manzella ai componenti della Giunta.

L'oratore rileva peraltro come sui contenuti di tale documento si possano ravvisare numerosi punti di convergenza, in relazione ai quali non si comprende come mai, nella seduta del Senato di ieri, non si sia riusciti a pervenire ad una posizione comune. Benché la Carta elaborata dalla Convenzione sia suscettibile di rilievi e miglioramenti è infatti comprensibile come essa sia stata il frutto di una soluzione di compromesso, senza della quale non si sarebbe avuta alcuna Carta.

Il senatore MIGNONE esprime il proprio rammarico per il disinteresse con il quale in passato sono stati esaminati dall'Assemblea e dalla stessa Commissione esteri i temi connessi alla Carta dei diritti fondamentali. La disattenzione per tali precedenti e per l'attività svolta dalla Giunta è infatti emersa chiaramente nella seduta del Senato che si è svolta ieri, dove si è persa l'occasione di svolgere un dibattito approfondito idoneo a coinvolgere maggiormente anche l'opinione pubblica ed a sottolineare l'importanza del suddetto documento per i cittadini europei. Egli auspica, pertanto, che in futuro sia possibile tornare ad affrontare la materia in Assemblea.

Il presidente BEDIN ringrazia il senatore Biasco per aver espresso delle considerazioni che consentono di evidenziare dei punti di convergenza in merito al tema della Carta e ritiene che l'Assemblea del Senato potrebbe essere nuovamente investita dell'argomento, su iniziativa della Giunta, dopo la conclusione dell'indagine svolta congiuntamente con la XIV Commissione della Camera.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al Presidente a richiedere l'autorizzazione per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla Conferenza intergovernativa sulla riforma dei trattati, eventualmente d'intesa con la 3^a Commissione, ove non sia possibile svolgere il suddetto incontro con i deputati europei Brok e Tsasos nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla Carta dei diritti fondamentali svolta congiuntamente con la XIV Commissione della Camera.

IN SEDE CONSULTIVA

(38) Posizione comune adottata dal Consiglio il 28 marzo 2000 in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza

(Parere all'8^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore MIGNONE illustra il progetto di atto comunitario in titolo il quale rientra – insieme a una proposta di modifica della direttiva 91/440/CEE, sullo sviluppo delle ferrovie comunitarie, e ad una proposta di modifica della direttiva 95/18/CEE, sulle licenze delle imprese ferroviarie – in un pacchetto di provvedimenti presentati dalla Commissione europea il 22 luglio 1998 al fine di favorire il rinnovamento del settore ferroviario, capovolgendo il lungo declino che caratterizza il settore e consentendone un'espansione, in competizione con altre modalità di trasporto e nella prospettiva di un migliore servizio per l'utenza e di una più efficace salvaguardia dell'ambiente.

Il testo in esame, in particolare, è volto a garantire una maggiore efficienza dell'uso dell'infrastruttura ferroviaria e ad abbassare i costi rendendo effettivi i diritti di accesso attraverso una chiarificazione delle regole in materia di canoni e tracciati ed un'armonizzazione delle procedure di ripartizione e di determinazione dei canoni e delle norme in materia di certificazione di sicurezza. Rispetto al testo presentato originariamente alla Commissione europea, con la posizione comune adottata dal Consiglio lo scorso 20 marzo sono state modificate essenzialmente le disposizioni attinenti al calcolo dei diritti, alla selezione delle capacità di infrastruttura, la cui assegnazione è riservata alle imprese ferroviarie, salvo decisione diversa degli Stati membri, ed alle deroghe applicabili alla disciplina generale in relazione alle specificità delle reti ferroviarie dei paesi dell'Unione.

Il relatore propone infine di esprimere un parere favorevole.

Il presidente BEDIN sottolinea l'opportunità di modificare le disposizioni che circoscrivono l'accesso alla gestione di capacità di infrastruttura alle imprese ferroviarie onde consentire in modo generalizzato – e non solo negli Stati che lo ritengano ammissibile – la partecipazione a tale mercato anche ad altre imprese che gravitano nel settore dei trasporti, quali le aziende di autotrasporto e quelle che gestiscono reti autostradali. Tale misura potrebbe infatti indurre le suddette imprese a convogliare de-

gli investimenti dal settore stradale a quello ferroviario, contribuendo a decongestionare i trasporti su strada.

Il senatore BIASCO, rilevando come l'attuale formulazione della direttiva già preveda la facoltà per singoli Stati membri di ammettere l'accesso alle capacità di infrastruttura ad imprese diverse da quelle ferroviarie, sottolinea come il ricorso a tale misura potrebbe consentire lo sviluppo della rete ferroviaria utilizzando capitali privati.

Il relatore MIGNONE dichiara di accogliere le proposte del presidente Bedin.

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

(40) Posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie

(Parere all'8ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore MIGNONE illustra il provvedimento in titolo, che rientra nel quadro del suddetto pacchetto di misure proposte dalla Commissione europea per sviluppare le ferrovie comunitarie. La proposta di modifica della direttiva 95/18/CE reca quattro articoli, il primo dei quali precisa, in particolare, le disposizioni per il rilascio delle licenze destinate alle imprese ferroviarie, la cui validità viene estesa a tutto il territorio della Comunità; gli altri articoli disciplinano i profili connessi ai termini di attuazione e di entrata in vigore della direttiva.

Considerando che l'atto in esame è volto a consentire a tutte le imprese ferroviarie l'ingresso sul mercato, su base uniforme e non discriminatoria, in modo che i requisiti di licenza non costituiscano un ostacolo, il relatore propone infine di esprimere un parere favorevole.

Su proposta del PRESIDENTE la Giunta conviene successivamente di rinviare il seguito dell'esame.

(4808) Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca

(Parere alle Commissioni 8ª e 9ª riunite: esame e rinvio)

Il relatore MANZI illustra il disegno di legge in titolo presentato dal Governo per fronteggiare, fra l'altro, i disagi derivanti ai settori dell'autotrasporto e della pesca dalla crescita del costo dei carburanti.

L'articolo 1, ai commi 1 e 2, dispone in primo luogo una riduzione di accisa di lire 100 per ogni litro di gasolio a favore del settore dell'autotrasporto per il periodo che va dal 1º settembre al 31 dicembre 2000. Ana-

loghe agevolazioni sono estese anche alle imprese pubbliche locali esercenti l'attività di trasporto e ai titolari della licenza per il servizio di taxi. In base al comma 3 tale ultimo beneficio viene parametrato alla dimensione demografica in cui il servizio di taxi viene espletato. Gli articoli 2 e 3 disciplinano, rispettivamente, le modalità per la riduzione della suddetta accisa e l'istituzione di un fondo di 330 miliardi volto a coprire i relativi oneri. Trattandosi di misure eccezionali, analoghe a quelle adottate in altri Stati europei, l'oratore non ravvisa profili di sostanziale contrasto con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Gli articoli 4 e 5 recano inoltre interventi diretti a fronteggiare i danni alle attività di pesca provocati dalla presenza di mucillagini contemplando misure di fermo biologico con conseguenti iniziative di accompagnamento sociale. Fra queste rientrano la corresponsione delle provvidenze del personale imbarcato ed il rimborso degli oneri previdenziali e assistenziali dovuti per tale personale. Tali interventi appaiono compatibili con gli orientamenti comunitari e, in particolare, con il regolamento (CE) n. 2468/98 che, all'articolo 14, prevede l'adozione di misure di arresto temporaneo delle attività.

Il relatore osserva tuttavia come l'articolo 4 preveda anche un contributo per l'anno 2000 alle imprese che esercitano la pesca professionale destinato a perequare il differenziale esistente tra il costo del gasolio da pesca in Italia ed il costo medio negli altri paesi dell'Unione europea. Al riguardo non appare chiara la connessione fra la suddetta finalità e le modalità di calcolo del contributo, il cui onere è valutato in 41,5 miliardi per il 2000, le quali sono riferite alla quantità di personale marittimo imbarcato.

L'oratore evidenzia pertanto l'esigenza di acquisire degli elementi di chiarimento da parte del Governo in merito ai suddetti aspetti nonché, alla luce dei rilievi sollevati in passato dall'Unione europea per quanto riguarda gli aiuti all'autotrasporto, per quanto concerne la quantificazione dei benefici per i soggetti interessati dall'articolo 1. Ove le agevolazioni superassero, infatti, per ciascun beneficiario, l'importo della cosiddetta soglia *de minimis*, corrispondente a circa 200 milioni di lire, indicata dalla comunicazione della Commissione europea del 6 marzo 1996, esse rientrerebbero comunque nell'obbligo di notifica all'Unione, ancorché compatibili con la normativa comunitaria.

Il relatore propone pertanto un parere favorevole con le suddette osservazioni.

Il senatore LO CURZIO, evidenziando l'importanza del comparto della pesca – dal punto di vista alimentare, economico e culturale, quale attività che caratterizza i connotati sociali di talune aree del Paese – rileva come il Governo, con un provvedimento del 1998 e, poi, con quello in esame, abbia elevato a 140 lire per litro di gasolio il contributo dello Stato a fronte delle 300 lire per litro richiesto dagli operatori del settore. Il resto del contributo, pertanto, dovrebbe restare a carico degli enti locali e, in particolare, delle regioni. Considerando che in altri Stati membri dell'U-

nione sono previste analoghe agevolazioni per i pescatori di importo talora corrispondente al 50 per cento del prezzo del gasolio, l'oratore chiede chiarimenti sulla possibilità che parte degli oneri derivanti dai suddetti contributi possa essere coperta da finanziamenti comunitari.

Dopo aver ricordato i disagi derivanti in Sicilia dalle agitazioni nel settore dell'autotrasporto, l'oratore chiede analoghi chiarimenti per quanto concerne il finanziamento con fondi comunitari di misure destinate a tale comparto e raccomanda l'audizione dei rappresentanti dei dicasteri competenti al fine di approfondire tali aspetti nella Giunta.

Il relatore MANZI, anche alla luce delle richieste del senatore Lo Curzio, sottolinea l'importanza di acquisire maggiori elementi di informazione da parte del Governo.

Il presidente BEDIN sottolinea l'esigenza di procedere rapidamente alla conclusione del provvedimento in titolo, trattandosi della conversione di un decreto-legge, compatibilmente con i tempi necessari per acquisire gli elementi di informazione sollecitati nel dibattito, e propone di rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Giunta sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,35.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

(S. 4735) Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato dalla Camera dei deputati)
(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 7^a del Senato) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Armin PINGGERA, (Misto-SVP), *relatore*, riferisce che il disegno di legge in esame, approvato il 12 luglio scorso dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di quattro proposte di legge di iniziativa parlamentare, reca una disciplina unitaria e organica dei vari aspetti concernenti la tutela della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, approntando una serie di strumenti efficaci per tutto il territorio regionale e superando così anche l'attuale vuoto normativo riguardante gli sloveni del Friuli rispetto a quelli della Venezia Giulia. La legge si pone come attuativa del principio costituzionale cosiddetto personalista (articolo 2), nonché di quelli di uguaglianza (articolo 3) e di tutela delle minoranze alloglotte (articolo 6), enunciati pure nello statuto speciale di autonomia della regione Friuli-Venezia Giulia all'articolo 3. Il provvedimento interessa 80 mila persone, presenti – oltre che a Trieste e Gorizia – in almeno una trentina di comuni della regione Friuli-Venezia Giulia, della cui popolazione totale costituiscono circa il 7 per cento.

L'articolo 1 prevede il riconoscimento e la tutela dei diritti dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena presente nelle province di Trieste, Gorizia e Udine, a norma degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione e dell'articolo 3 dello statuto del Friuli Venezia Giulia e in

conformità ai principi generali dell'ordinamento ed ai principi proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nelle convenzioni internazionali e nei trattati sottoscritti dal Governo italiano. Su tale limitazione dell'ambito di tutela ai soli individui che siano titolari della cittadinanza italiana il relatore esprime peraltro delle perplessità in considerazione delle disparità di trattamento che si potrebbero determinare.

L'articolo 2 precisa che le misure di tutela della minoranza slovena si ispirano, oltre che alla Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, anche ai principi affermati nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie circa: il riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie come espressione di ricchezza culturale, il rispetto dell'ambito territoriale di ciascuna lingua, la necessità di una risoluta azione di affermazione delle lingue regionali o minoritarie finalizzata alla loro salvaguardia, la promozione della cooperazione transfrontaliera e interregionale anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea.

L'articolo 3 prevede l'istituzione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, composto da venti membri, di cui dieci cittadini italiani di lingua slovena.

L'articolo 4 concerne l'individuazione dell'ambito territoriale di applicazione della legge, mentre l'articolo 5 richiama la legge 15 dicembre 1999, n. 482, per riconoscere forme particolari di tutela alle popolazioni germanofone della Val Canale, tenendo conto della situazione quadrilingue della zona.

L'articolo 6 delega il Governo a emanare un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. Il relatore fa al riguardo presente che sussistono circa 200 normative che dovrebbero essere coordinate nel testo unico.

L'articolo 7 afferma che gli appartenenti alla minoranza slovena hanno il diritto di dare ai propri figli nomi sloveni. Essi hanno inoltre il diritto di avere il proprio nome e cognome scritti o stampati in forma corretta secondo l'ortografia slovena in tutti gli atti pubblici. In merito a tale disposizione, che consente anche il ripristino dei nomi originari, il relatore esprime una valutazione particolarmente positiva trattandosi di un atto riparatore di pregresse ingiustizie patite dalla minoranza slovena.

L'articolo 8, fermo restando il carattere ufficiale della lingua italiana, riconosce alla minoranza slovena presente nel territorio di cui all'articolo 1 il diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie locali, nonché con i concessionari di servizi di pubblico interesse aventi sede nel territorio di cui all'articolo 1 e competenza nei comuni di cui all'articolo 4, anche se tale ultima disposizione potrebbe essere facilmente elusa con il semplice trasferimento della sede legale dell'ente o della società concessionaria del servizio. Non del tutto perspicua appare poi la dizione che fa riferimento ad autorità giudiziarie locali.

L'articolo 9 prevede che negli organi collegiali e nelle assemblee elettive aventi sede nei territori di cui all'articolo 4 è riconosciuto il diritto

all'uso della lingua slovena negli interventi orali e scritti, nonché nella presentazione di proposte, mozioni, interrogazioni ed interpellanze, compresa l'eventuale attività di verbalizzazione.

L'articolo 10, con una procedura che avrebbe potuto essere definita in modo forse più semplice, stabilisce che con decreto del presidente della giunta regionale, sulla base della proposta del Comitato istituzionale e sentiti gli enti interessati, sono individuati, sulla base della tabella di cui all'articolo 4, i comuni, le frazioni di comune, le località e gli enti in cui l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale e, in genere, in tutte le insegne pubbliche, nonché nei gonfaloni. Le stesse disposizioni si applicano anche per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale.

L'articolo 12 contiene disposizioni specifiche per la provincia di Udine, stabilendo che nelle scuole materne site nei comuni della provincia medesima compresi nella tabella di cui all'articolo 4, la programmazione educativa comprenderà anche argomenti relativi alle tradizioni, alla lingua ed alla cultura locali da svolgere anche in lingua slovena. Inoltre negli istituti di istruzione obbligatoria siti nei comuni di cui al comma 1 l'insegnamento della lingua slovena, della storia e delle tradizioni culturali e linguistiche locali è compreso nell'orario obbligatorio determinato dagli stessi istituti nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica di cui all'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

L'articolo 13 stabilisce che per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena, presso l'ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia è istituito uno speciale ufficio diretto da un dirigente regionale nominato dal Ministro della pubblica istruzione tra il personale dirigenziale dei ruoli dell'amministrazione scolastica centrale e periferica e tra i dirigenti scolastici delle scuole con lingua di insegnamento slovena. Tale ufficio provvede a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena.

L'articolo 14 prevede la creazione di un'apposita sezione dell'istituto regionale di ricerca educativa per il Friuli-Venezia Giulia con competenza per le scuole con lingua di insegnamento slovena.

L'articolo 15 dispone in materia di istruzione musicale, mentre l'articolo 16 demanda alla regione Friuli-Venezia Giulia il compito di provvedere al sostegno delle attività e delle iniziative culturali, artistiche, sportive, ricreative, scientifiche, educative, informative e editoriali promosse e svolte da istituzioni ed associazioni della minoranza slovena.

L'articolo 17 impegna il Governo ad assumere le iniziative necessarie al fine di agevolare e favorire i rapporti tra le popolazioni di confine e tra la minoranza slovena e le istituzioni culturali della Repubblica di Slovenia e assicura lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera e interregionale, anche nell'ambito delle iniziative e dei programmi dell'Unione europea.

L'articolo 18 riconosce il Teatro stabile sloveno di Trieste come organismo di produzione teatrale a gestione pubblica, anche agli effetti delle

relative contribuzioni a carico dello Stato, mentre l'articolo 19 concerne la restituzione di immobili a talune istituzioni culturali slovene.

Gli articoli 20 e 21 contengono disposizioni per la tutela del patrimonio storico-artistico e degli interessi socio-economici connessi alla presenza della popolazione slovena in Friuli-Venezia Giulia.

L'articolo 22 introduce una disposizione particolarmente importante per la tutela dei diritti sindacali dei lavoratori di lingua slovena, stabilendo che alle organizzazioni sindacali e di categoria che svolgono la loro attività prevalentemente in tale lingua, le quali abbiano i prescritti caratteri di rappresentatività all'interno della minoranza, siano estesi i diritti riconosciuti dalla legge alle associazioni e alle organizzazioni aderenti alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

L'articolo 23 prevede una novella alla legge sulle minoranze linguistiche storiche che estende le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (ratifica della Convenzione di New York del 1966 contro il razzismo) e della cosiddetta legge Mancino anche ai fini di prevenzione e di repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti alle minoranze linguistiche.

L'articolo 25 reca norme per le eventuali modifiche alle aree di applicazione della legge, mentre l'articolo 26 stabilisce che le leggi elettorali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati dettano norme per favorire l'accesso alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena.

Dopo aver precisato che le restanti disposizioni hanno carattere transitorio, finale e finanziario, il relatore si sofferma sui profili di competenza della Commissione, osservando che taluni aspetti del disegno di legge afferiscono a materie di competenza legislativa regionale, e precisamente: istituzioni culturali, ricreative e sportive, in cui la regione ha potestà normativa esclusiva (articolo 4, I comma, n. 14 dello statuto del Friuli-Venezia Giulia); toponomastica, in cui la regione ha potestà legislativa concorrente (articolo 5, I comma, n. 19 dello statuto); scuole e istruzione, in cui la regione ha potestà legislativa integrativa-attuativa (articolo 6, I comma, n.1 dello statuto). Tuttavia l'intervento del legislatore statale è pienamente giustificato dall'esigenza di garantire l'osservanza di obblighi internazionali e di realizzare interessi – come quello della tutela delle minoranze linguistiche – che fanno direttamente capo all'ordinamento generale nel suo complesso, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione.

In conclusione, quindi, anche se il testo presenta alcune inevitabili imprecisioni e limiti, come in particolare per la tutela in campo processuale sia civile che penale, ove sarebbe stata auspicabile una più incisiva garanzia del diritto di difesa, il giudizio sul provvedimento è positivo.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI) condivide l'impostazione generale del disegno di legge, auspicandone l'approvazione entro il termine della legislatura in corso, e concorda con il relatore in ordine a taluni passaggi problematici, che peraltro non appaiono tali da rendere necessari in-

terventi emendativi sul testo, che potrebbero pregiudicare l'obiettivo prioritario di un tempestivo varo del disegno di legge medesimo.

L'aspetto più delicato attiene ai profili di tutela della minoranza slovena relativi all'amministrazione della giustizia, anche se in questa fase e tenuto conto dei complessi problemi organizzativi connessi ad essa il testo in esame può ritenersi soddisfacente anche per tale profilo.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS) esprime il suo apprezzamento per il positivo lavoro compiuto dalla Camera perché, nonostante il fatto che la minoranza slovena sia sempre esistita, essa non ha goduto di quella pienezza di tutela riconosciuta a gruppi anche di minore dimensione demografica. Ritiene dunque fondamentale approvare in questa legislatura il disegno di legge, approvazione tanto più necessaria dopo che con la legge n. 482 del 1999 è stata introdotta una disciplina generale riguardante le minoranze linguistiche storiche. Eventuali aspetti problematici potranno essere risolti nella concreta operatività della legge. Sottolinea in particolare l'importanza di riconoscere ai cittadini sloveni il diritto al ripristino del proprio nome originario, rimediando così ad una ingiustizia perpetrata durante la dittatura fascista. Ribadisce conclusivamente la necessità di approvare al più presto il disegno di legge, per sanare finalmente una questione da lungo tempo aperta e sino ad oggi non risolta.

Il senatore Giuseppe TURINI (AN), nel riconoscere lo sforzo compiuto dalla Camera dei deputati per risolvere una delicata questione, si riserva una lettura più meditata del disegno di legge, sottolineando peraltro fin d'ora che, se è certamente giusto affrontare i problemi della minoranza slovena, è altrettanto auspicabile che Slovenia e Croazia dimostrino nei confronti delle minoranze italiane presenti in tali repubbliche una analoga sensibilità ed umanità, che finora sono mancate.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto-SVP), *relatore*, in relazione a tale ultima considerazione del senatore Turini, intende rilevare che l'approvazione del disegno di legge in esame non consentirebbe più a Slovenia e Croazia di giustificare eventuali inadempienze nel trattamento delle minoranze italiane.

Il Presidente Mario PEPE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

(S. 4835 Governo) DL 279/2000 Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000

(Parere alla 13^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce che il decreto-legge all'articolo 1 individua le aree a maggiore rischio ove divengono immediatamente operative misure di salvaguardia dirette a impedire il mutamento dello stato dei luoghi, nell'ambito di 150 metri dall'alveo dei corsi d'acqua, in attesa che le aree stesse vengano sottoposte a tutela secondo le ordinarie procedure. L'articolo 2 prevede un'attività straordinaria di polizia idraulica entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto legge. L'articolo 3 prevede che gli uffici regionali competenti nel settore idrogeologico, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, le comunità montane e le associazioni di volontariato, compiano un'attività di ricognizione sullo stato di manutenzione delle opere eseguite per la sistemazione dei versanti. L'articolo 4 riconosce alla popolazione e alle imprese colpite contributi economici finalizzati alle attività di ricostruzione. L'articolo 5 consente ai soggetti interessati al servizio di leva, per gli anni 2000 e 2001, di adempiere il servizio militare presso gli enti territoriali chiamati a partecipare alle attività finalizzate alla ripresa dei territori colpiti dalle calamità.

Dopo aver dato conto di un voto approvato dal Consiglio regionale della Calabria, propone che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni: con riferimento agli articoli 2 e 3 si ritiene necessario individuare un soggetto che coordini a livello regionale tutte le attività di verifica e controllo del territorio previste dai citati articoli; in via generale, al fine di sviluppare le attività di previsione e prevenzione, andrebbero introdotte misure di esenzione dall'Iva per l'acquisto di beni e materiali utilizzati dai centri operativi misti di protezione civile, costituiti a livello intercomunale, nonché di esenzione dai canoni per la concessione di frequenze radio impiegate dai predetti centri, garantendo altresì una quota certa di risorse per la costituzione e il funzionamento dei centri medesimi.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS), pur concordando con la proposta del Presidente, non può non rilevare le inadempienze delle amministrazioni regionali in generale e della Calabria in particolare nel campo della difesa del suolo.

La Commissione quindi approva la proposta di parere del Presidente.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

(Testo unificato C. 307 e abb.) *Cremazione*

(Parere alla XII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del testo unificato in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce brevemente sul testo unificato elaborato dalla XII Commissione in materia di cremazione, proponendo che la Commissione deliberi di esprimere un parere favorevole, osservando peraltro che per i compiti affidati ai comuni non sono previste risorse finanziarie.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS) propone che l'osservazione sia trasformata in condizione.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, aderisce all'indicazione del senatore Pizzinato, proponendo conclusivamente che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole a condizione che sia verificata la sussistenza di adeguate risorse finanziarie in relazione ai compiti affidati ai comuni.

La Commissione approva.

(Nuovo testo C. 6622) *Integrazione sociale delle persone che esercitano la prostituzione*
(Parere alla XII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce sinteticamente sul provvedimento in esame che appare in linea con le competenze delle autonomie e con il principio di sussidiarietà. Propone pertanto che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Esame, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato:

Modifiche al titolo V della seconda parte della Costituzione
(S. 4809 cost., approvato in prima deliberazione dalla Camera)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

La seduta inizia alle ore 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame del nuovo regolamento dell'Accesso (rel. Zilio)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del regolamento in titolo, sospeso nella seduta di ieri, 17 ottobre 2000.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si era convenuto di sospendere l'esame del nuovo regolamento dell'Accesso, per consentire ai colleghi di esaminare gli emendamenti presentati, ed eventualmente presentare subemendamenti. Nel termine stabilito è stato presentato un subemendamento riferito all'articolo aggiuntivo di cui all'emendamento 1.01 del relatore: esso è pubblicato in allegato ai resoconti di seduta.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *relatore*, illustra il proprio emendamento n. 1.01, che introduce un nuovo articolo nel testo, e si dichiara favorevole al subemendamento 0.1.01.1. Illustra altresì gli altri suoi emen-

damenti riferiti all'articolo 1, ed invita i presentatori degli emendamenti 1.4 ed 1.5 a ritirarli.

La Commissione approva l'emendamento 0.1.01.1, e quindi l'emendamento 1.01, come subemendato. Approva quindi gli emendamenti 1.3 ed 1.1.

Il senatore Francesco PONTONE (AN), accogliendo l'invito del relatore, ritira i propri emendamenti 1.4 ed 1.5, anche in considerazione della circostanza che il relatore ne ha recepito la maggior parte delle indicazioni.

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.2.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *relatore*, illustra il proprio emendamento 2.1, e, anche richiamandosi alle considerazioni espresse ieri, ricorda che esso, interamente sostitutivo degli articoli 2 e 3, introduce il criterio del silenzio-assenso per l'approvazione di talune domande, che non hanno particolari esigenze istruttorie o di valutazione collegiale da parte della Sottocommissione. In particolare, la disposizione prevede che a tutti i componenti la Sottocommissione sia trasmesso mensilmente un riepilogo delle domande pervenute, tra le quali il Presidente, o qualsiasi componente la Sottocommissione, potrà indicare, nei trenta giorni successivi, quelle che richiedono un esame in sede collegiale: tutte le altre, in assenza di tale richiesta, si intenderanno approvate una volta trascorso il termine. Questo criterio corrisponde a quello proposto con appositi emendamenti dai colleghi Pontone ed Urso: ha ritenuto opportuno riscrivere integralmente gli articoli 2 e 3 del regolamento, anzichè semplicemente esprimere parere favorevole agli emendamenti dei colleghi, esclusivamente al fine di coordinare meglio la relativa disposizione con le altre norme contenute nel regolamento.

Il senatore Francesco PONTONE (AN) ritira i propri emendamenti n. 2.3, 2.4, 2.5, 2.7 e 2.8, ed il deputato Giovanna BIANCHI CLERICI (LNP) ritira i propri emendamenti 2.2 e 2.6.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *relatore*, rileva che il tenore dell'emendamento n. 4.2 Pontone può dar luogo a dubbi in rapporto alla sua compatibilità con quanto dispone l'articolo 6 della legge n. 103/1975, secondo il quale i beneficiari dei programmi dell'Accesso hanno la facoltà di gestire autonomamente il loro programma. A tale fine, il testo originario dell'articolo 4, comma 3, lettera b) della proposta di regolamento associa la clausola di garanzia di cui all'ultimo periodo con la possibilità che i programmi siano condotti da un giornalista, che è configurata come mera facoltà della Sottocommissione, anzichè quale scelta non modificabile, come lascerebbe invece intendere il testo dell'emendamento. Ritiene che per chiarire la questione sia sufficiente riformulare l'emendamento, sostit-

tuendo alla parola «prevedono» le parole «possono prevedere»: con questa riformulazione, si dichiara favorevole all'emendamento stesso.

Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 4.3 Bianchi Clerici e 9.3 Monticone; si rimette alla Commissione per quanto concerne l'emendamento 5.2 Pontone, rappresentando tuttavia l'opportunità che il relatore provveda a ritirarlo.

La Commissione approva l'emendamento 4.2 Pontone, come riformulato.

Dopo che il senatore Francesco PONTONE (AN) ha ritirato il proprio emendamento 5.2, la Commissione approva gli emendamenti 4.3 Bianchi Clerici, 5.1, 6.1, 8.1, 9.1, 9.3 Monticone, 9.2 e 10.1.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, fa presente che la Commissione, essendosi espressa su tutti gli emendamenti, ha convenuto sul tenore del testo che dovrebbe costituire il nuovo regolamento dell'Accesso radiotelevisivo. Esso non ha natura di regolamento parlamentare della Commissione plenaria, e pertanto la procedura stabilita per la sua entrata in vigore non richiede l'emanazione da parte dei Presidenti delle Camere, di concerto tra loro, sentiti i rispettivi Uffici di Presidenza, che sarebbe invece necessaria per le modifiche regolamentari in senso proprio, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103. Ritiene tuttavia opportuno che il testo, prima della votazione finale, sia ugualmente trasmesso ai Presidenti della Camera e del Senato, al fine di consentire loro di prenderne ufficialmente contezza, ed eventualmente suggerire le ulteriori modifiche che una valutazione di coerenza con le restanti norme dell'ordinamento parlamentare potrebbero consigliare.

(La Commissione conviene).

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, riservandosi di trasmettere ai Presidenti delle Camere il testo ora definito, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame in titolo.

Comunicazioni del Presidente

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, informa che con lettera pervenuta ieri il Presidente della RAI ha riferito alla Commissione circa i criteri di scelta seguiti dall'Azienda per la nomina del Direttore del TG1 e del Direttore di RAI Educational, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera b), della legge 25 giugno 1993, n. 206, nel testo modificato dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650.

La seduta termina alle ore 14,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15,10.

AVVERTENZA

La seduta della Sottocommissione permanente per l'Accesso non ha avuto luogo.

ALLEGATO

**SUBEMENDAMENTO PRESENTATO AGLI
EMENDAMENTI RELATIVI ALLA PROPOSTA
DI REGOLAMENTO PER L'ACCESSO**

0.1.01.1.

SEMENZATO

All'emendamento 1.01, sostituire il comma 2 dell'articolo 0.1 con il seguente:

«2. I programmi dell'Accesso in sede regionale, previsti dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, sono disciplinati dai Comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, ovvero, dove istituiti, dai Comitati regionali per le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223. In assenza di specifica normativa i programmi dell'Accesso in sede regionale continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni di cui agli articoli 7 ed 8 del precedente regolamento per l'esame delle richieste di Accesso al mezzo radiotelevisivo».

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

Il Presidente FRATTINI rende alcune comunicazioni, cui segue un breve dibattito.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

74ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 20,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Informa inoltre che, oltre a quelle già depositate fino alla data del 5 luglio ultimo scorso, sono state presentate dai commissari altre proposte di relazione sui temi dell'inchiesta. Tali proposte sono elencate *sub* punto 7 dell'ultima relazione semestrale, che è stata comunicata alle Presidenze in data 12 ottobre 2000 ed inviata a tutti i membri della Commissione.

Rende infine noto che il professor Piperno, i dottori Lupacchini, Remondino e Allegra hanno provveduto a restituire, debitamente sottoscritti ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, i resoconti delle loro audizioni svoltesi rispettivamente il 18 e 23 maggio e il 4 e 5 luglio 2000, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato FRAGALÀ interviene per chiedere chiarimenti in merito all'espletamento dell'incarico di collaborazione a suo tempo affidato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione al dottor Cipriani, del quale è fatta menzione nella settima relazione semestrale.

Il PRESIDENTE rende noto che il dottor Cipriani sta ancora completando l'attività di ricerca documentale negli Stati Uniti, che costituisce og-

getto specifico dell'incarico medesimo. Naturalmente i relativi risultati verranno adeguatamente vagliati dalla Commissione, appena disponibili.

INCHIESTA SU FENOMENI DI EVERSIONE E TERRORISMO: AUDIZIONE DELL'AVVOCATO ARRIGO MOLINARI

(Viene introdotto l'avvocato Arrigo Molinari).

Il PRESIDENTE, introducendo oggetto e finalità dell'audizione, pone quesiti ai quali l'avvocato MOLINARI risponde.

Dopo una breve interlocuzione del deputato LEONE diretta ad ottenere chiarimenti, intervengono i senatori MANCA e DE LUCA Athos e i deputati MAROTTA e BIELLI.

Rinunciano ai rispettivi interventi i deputati LEONE e FRAGALÀ.

Il PRESIDENTE esprime, a titolo personale, alcune valutazioni ed osservazioni in margine all'audizione. Indi la dichiara conclusa e, nel ringraziare l'avvocato MOLINARI, lo congeda.

La seduta termina alle ore 21,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

Interviene l'onorevole dottor Antonino Mangiacavallo, sottosegretario ai lavori pubblici.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.
Esame della proposta di documento conclusivo

In apertura di seduta il presidente LAURICELLA rivolge a nome della commissione un saluto ed un augurio all'onorevole Mangiacavallo, Sottosegretario di Stato delegato a coordinare l'attuazione degli interventi straordinari del Belice di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. L'augurio è ancora più sentito dal momento che è aperta una fase importante, di rifinanziamento conclusivo dei lavori di ricostruzione. Il Governo dovrebbe cioè assumere un impegno che recepisca e quantifichi le richieste dei Sindaci; lo scaglionamento dei fondi potrebbe anche abbracciare 5 o 6 esercizi finanziari, l'importante è che il programma sia costituito da impegni certi ed esigibili su cui la commissione potrebbe pronunciarsi entro il termine di questa legislatura, di modo che nella prossima non ci sarebbe più ragione perché essa sia ricostituita.

Prosegue la discussione avviata nella seduta del 12 ottobre, sulla bozza di documento.

Dopo che il senatore LO CURZIO ha dichiarato di condividere ed apprezzare l'ampia, argomentata ed esaustiva proposta illustrata dal senatore Lauricella, prende brevemente la parola il deputato Giacalone per suggerire, nella premessa, la posposizione della prima proposizione che potrebbe utilmente collocarsi dopo la parte che riguarda l'avvenuto finan-

ziamento «solo di una parte di progetti presentati», sicché – a questo punto è più giusto svolgere la successiva considerazione – si è reso necessario procedere alla costituzione della commissione per il Belice.

Il senatore BRIGNONE fa presente che il testo presentato dal senatore Lauricella è difficilmente emendabile da chi come lui si ispira ad intendimenti ed ad una visione dei problemi che è molto diversa da quella racchiusa nella proposta di documento conclusivo.

Premette che gli riesce difficile condividere la considerazione finale nella parte in cui fa carico alle istituzioni, accanto a inadempienze e sottovalutazioni di vario genere, di una «sostanziale incomprensione dei problemi». Infatti le considerazioni centrali del documento appaiono non chiare, squilibrate ed anche contraddittorie, e quindi non sono di molto aiuto ad una migliore comprensione. Egli sarebbe favorevole alla richiesta di ulteriori stanziamenti ma ritiene necessario che una commissione parlamentare produca argomenti di taglio diverso da quelli che, così come sono riportati nel documento, appaiono piuttosto il frutto della pressione, peraltro comprensibilissima ed anche legittima, degli amministratori locali.

Pone ancora una questione preliminare. Gli sembra che l'apertura del documento, appunto nelle premesse, ponga la questione del Belice come un problema ancora aperto per le istituzioni nazionali, quando sarebbe più giusto dire che la responsabilità della ricostruzione incombe, ciascuno ovviamente per la parte di propria competenza, allo Stato, alla regione, le province ed i comuni interessati. Ritiene inoltre errato stabilire un aggancio meccanico tra ricostruzione e sviluppo, perché quest'ultimo chiama in causa la valorizzazione del territorio e non soltanto un evento traumatico come è il terremoto. Dice questo perché, anche per l'idea che ha potuto farsi attraverso visite istituzionali e private, gli risulta che si sono creati nel corso della ricostruzione squilibri che non sono ascrivibili alla diversa dotazione di risorse naturali ovvero a tendenze economiche, bensì ad errori della ricostruzione.

Sempre con riferimento alla premessa ritiene eufemistico parlare di «non pochi sospetti circa il corretto utilizzo dei fondi assegnati» dal momento che non si può sottacere come «nella pubblica opinione» vi sia anche una diffusa perplessità circa l'opportunità di provvedere ad ulteriori finanziamenti.

Appare parimenti generica la affermazione secondo la quale «si sono venute a manifestare, ne poteva essere diversamente (dato lo sbilanciamento di poteri tra centro e periferia), serie disfunzioni nel rapporto tra diversi livelli di responsabilità». Sarebbe più giusto parlare dell'assenza di una reale pianificazione degli interventi che, vista la sproporzione tra le richieste in materia di abitazioni private ed infrastrutture, ha portato inevitabilmente ad una grave dispersione delle risorse. Vuole dire che il problema centrale, come ha osservato nella scorsa seduta anche il collega Giacalone, non è quello della mancanza di fondi, ma dei criteri di impiego che hanno portato, per un vizio insito nel mancato coordinamento delle competenze, a ricostruire anche laddove non era necessario. A questo pro-

posito trova incongruo che la commissione si dichiari sorpresa che un ministro abbia dichiarato che l'apparato amministrativo dello Stato «non è in grado di verificare e quindi di conoscere» le reali esigenze, quando le richieste vengono presentate dai comuni in maniera sordinata provocando, nel rapporto tra abitazioni private ed infrastrutture, una rincorsa che genera effetti moltiplicativi.

Per quanto poi riguarda la critica rivolta ad «una facile pubblicistica (che) chiama consociativi alcuni meccanismi» come quello vigente all'interno delle commissioni comunali istituite dalla legge n. 178, ritiene che sarebbe più coerente denunciare apertamente certi aspetti consociativi di esercizio del potere comunale; di conseguenza gli sembra contraddittorio caricare poi sullo Stato le principali responsabilità, dal momento che gli sembra poco credibile pretendere che una responsabilità a livello centrale possa supplire o bilanciare la mancanza di responsabilità a livello locale. Per questo gli sembra anche poco credibile la chiusa del documento laddove si parla di una tendenziale ricomposizione del doppio regime giuridico, perché se i comuni non prospettano correttamente le richieste in materia di abitazioni private gli riesce difficile immaginare che possano farlo anche per le opere pubbliche.

Il senatore BRIGNONE ritiene anche non chiara la comparazione che il documento svolge con il terremoto del Friuli, dal momento che sarebbe stato più comprensibile parlare non di cifre assolute ma di proporzionalità rispetto ai danni subiti che sono ovviamente diversi secondo l'incidenza sui punti vitali del territorio.

Il senatore BRIGNONE inoltre ritiene non condivisibile il richiamo alla commissione d'inchiesta che aveva concluso i propri lavori nel 1981, dal momento che le indicazioni scaturite da quella commissione, anche per la loro genericità, non hanno avuto la forza sufficiente a rettificare il corso degli eventi. Inoltre sarebbe il caso di tenere presente che l'attuale commissione bicamerale, composta come essa è nella sua grande maggioranza da parlamentari eletti nel luogo del terremoto, non si presta ad una adeguata valutazione dei problemi, che accumulandosi rivestono aspetti sempre più marcatamente nazionali.

Ritiene anche che non sia chiaro il richiamo ai lavori svolti dalla commissione presieduta dal prefetto De Filippo, perché gli sembra che il riferimento delle richieste dei sindaci avrebbe dovuto essere il 1968 in modo che fosse chiaro se dalla data del terremoto vi siano state richieste aggiuntive; si rischia cioè di rappresentare i comuni come soggetti autoreferenziali, specie per quanto riguarda la scelta di aree di intervento, mentre i pubblici poteri sarebbero – come è scritto nella relazione – perennemente «latitanti». In questa ottica, che descrive in modo poco oggettivo le rispettive responsabilità, un più deciso spostamento verso i comuni non sarebbe la «carta vincente» ma aggraverebbe sensibilmente i problemi.

Il sottosegretario MANGIACAVALLLO ringrazia per le cortesi parole di augurio del presidente e manifesta un apprezzamento per la serietà dei lavori della commissione. Egli considera la delega che gli è stata conferita, per il coordinamento degli interventi per il Belice, un impegno alto non solo sotto il profilo dei finanziamenti ma dal punto di vista etico e sociale.

Trova giusta la richiesta della commissione che si proceda ad una verifica sia per quanto riguarda la consistenza degli ulteriori lavori sia per quanto riguarda il problema della composizione del fabbisogno, cioè a dire la sproporzione che è stata lamentata tra gli impegni per abitazioni private e per infrastrutture. Ritiene, come ha già dichiarato in commissione il suo predecessore onorevole Bargone, che si debba considerare il trasferimento di parte delle competenze alle Regioni dal prossimo gennaio 2001 un passo in avanti nella direzione giusta.

Il presidente LAURICELLA invita i membri della commissione a presentare emendamenti entro le ore 20 di venerdì 27 ottobre.

Riferendosi all'intervento del senatore Brignone ritiene non proponibile la questione della composizione della commissione, perché le scelte non appartengono al Governo ma ovviamente ai Presidenti di Camera e Senato, i quali tra l'altro (parlamentarizzando la commissione) hanno dato un contributo serio per una più matura presa di coscienza dei problemi della ricostruzione. A questo proposito ritiene anche improprio che la commissione si occupi dello sviluppo economico dei territori colpiti dal terremoto perché deve essere chiaro che la ricostruzione non serve a creare posti di lavoro ma a recuperare il patrimonio immobiliare distrutto o danneggiato.

Il presidente LAURICELLA, anche per rispondere ad obiezioni che sono state sollevate, precisa che nel corso di questi 32 anni sono cambiati i riferimenti legislativi, nel senso che da una accezione più ristretta si è passati, specialmente dopo il terremoto in Friuli, ad una visione più larga dei compiti ricostruttivi che non possono essere più identificati soltanto con la prima casa. In particolare ritiene giusta l'osservazione del senatore Brignone circa la necessità di tener presente il mutamento di consistenza della popolazione e non esclude che vi siano stati dei casi in cui certe richieste non siano state reiterate (e ciò malgrado i comuni hanno insistito per i correlativi finanziamenti), ma non vorrebbe che si generalizzassero talune deficienze, che si sono certo manifestate, perché questo avrebbe soltanto l'effetto di ritardare la chiusura della vicenda del Belice, nel senso che da quel momento saranno le competenze ordinarie a doversi far carico dei problemi di quel territorio.

La seduta viene quindi aggiornata alle ore 14 del 7 e 8 novembre prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

119ª Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

Intervengono, in rappresentanza dell'Inail, il dottor Paolo Lucchesi, Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, e il dottor Mauro Gobbi, Direttore centrale del patrimonio Inail.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone che sia attivato il collegamento audiovisivo interno con la sala stampa. La Commissione concorda e il collegamento è attivato.

Il Presidente avverte inoltre che della seduta odierna è redatto anche il resoconto stenografico.

Audizione del Rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sullo stato della procedura di dimissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di previdenza.

Il Presidente ricorda che l'odierna audizione del dottor Lucchesi – che oggi interviene in rappresentanza del Presidente dell'Inail al quale vanno gli auguri della Commissione – integra quella svolta mercoledì scorso con i rappresentanti dell'Inps, dell'Inpdap e dell'Inpdai.

Si tratta di procedere – prosegue il Presidente – ad una verifica dello stato delle dimissioni immobiliari da parte dei maggiori enti pubblici di previdenza, un'operazione che la Commissione segue con attenzione fin dal settembre del 1999 allorché fu ascoltato, sul tema, il ministro Salvi

che, con le circolari emanate nell'agosto di quell'anno, dette avvio al programma ordinario di dismissioni.

Nel corso di precedenti incontri risultò alla Commissione, marzo 2000, che era superato il rischio di ricadere nella procedura alternativa prevista dalla legge finanziaria per il 2000 e che le dismissioni sarebbero state realizzate secondo le scadenze programmate e con i risultati finanziari previsti.

Anche da parte dell'Osservatorio, con una relazione del 17 maggio e, successivamente, nel luglio scorso, con l'audizione del professor Tamburini, si stimava raggiungibile l'obiettivo di realizzare entrate provenienti dai diversi programmi di dismissione, secondo le previsioni indicate dalla legge finanziaria. Qualche rallentamento si è determinato, come è emerso nell'audizione di mercoledì scorso, anche a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale che, allo scopo di realizzare pari condizioni tra gli inquilini degli appartamenti interessati al programma ordinario e a quello straordinario di vendite, ha provveduto a stralciare dal programma straordinario per trasferirle al programma ordinario le unità immobiliari a destinazione residenziale.

Il Presidente invita quindi il dottor Lucchesi a illustrare lo stato di avanzamento delle dismissioni del patrimonio immobiliare dell'Inail, e a soffermarsi, in particolare, su questioni di equità - sulle quali occorrerebbe sviluppare, da parte degli enti, una migliore informazione - connesse al trasferimento degli immobili dal programma straordinario al programma ordinario di dismissione, nonché alla valutazione degli immobili di pregio.

Il dottor Lucchesi rileva preliminarmente che con il piano straordinario, previsto dalla legge n. 140 del 1997, non si è realizzata alcuna accelerazione delle procedure. Trascorsi tre anni e malgrado la tipologia del patrimonio immobiliare presentasse una minore complessità, non si è realizzata alcuna vendita: si è così verificato che non serve sostituire gli enti con i ministeri per rendere più spedite le procedure. La rapidità dell'operazione di vendita si realizza invece adottando disposizioni chiare, coerenti agli obiettivi da conseguire, procedure snelle e con una verifica puntuale dell'operato degli amministratori. Ricordato che con l'ultimo decreto interministeriale sono state trasferite unità immobiliari ad uso residenziale dal programma straordinario a quello cosiddetto ordinario, il dottor Lucchesi fa presente che nel piano straordinario sono ricomprese 1.156 unità immobiliari di cui 699 ad uso commerciale, per un valore stimato di 566 miliardi, e 457 unità ad uso abitativo per un valore di 134 miliardi. Per quanto attiene agli immobili ad uso abitativo dovrà ora essere considerata, alla luce dei nuovi criteri previsti, la definizione di immobile di pregio: all'esito della verifica, si procederà alla individuazione della base d'asta per gli immobili che saranno ancora considerati di pregio, e del prezzo da proporre all'inquilino per l'acquisto delle unità immobiliari che perderanno quella qualifica.

Lamentato poi che in più di due anni non si sia provveduto a stimare il valore degli immobili ricompresi nel programma straordinario, il dottor

Lucchesi dichiara che, per tale programma di dismissioni, si prevede di realizzare una alienazione che, per il 2001, sarà di 350 miliardi per il patrimonio non abitativo e di 85 miliardi per quello abitativo.

Quanto al programma cosiddetto ordinario avviato dalle circolari emanate dal ministro Salvi nell'agosto 1999, il dottor Lucchesi precisa che l'Inail procederà alla dismissione dell'intero patrimonio immobiliare, non limitandosi ad alienare la quota del 25 per cento.

Il dottor Lucchesi rammenta quindi talune difficoltà che hanno determinato ritardi nell'operazione di dismissioni. Al mancato scioglimento di nodi interpretativi relativi ai criteri per l'acquisto collettivo, alla valutazione del patrimonio immobiliare non abitativo, alla definizione di immobile di pregio, spesso variata, si sono aggiunti le modifiche normative – si pensi all'emanazione del decreto del 27 settembre scorso – e ostacoli nel risolvere il contenzioso e la morosità, fenomeni che dovrebbero essere fronteggiati ricorrendo a soluzioni di componimento bonario o transattive. Inoltre, il mancato accordo con i sindacati, premessa della sanatoria, le difficoltà di accesso ai mutui, specie sotto il profilo della prestazione della garanzia da parte di terzi, nel caso di inquilini anziani, richiesta dal sistema creditizio che, seguendo criteri generali, pretende altresì un rapporto tra il reddito dell'inquilino e il mutuo da erogare, hanno reso difficoltosa l'operazione di dismissioni.

Giudicato non soddisfacente il ruolo svolto dall'Osservatorio nell'armonizzare i valori delle unità immobiliari di proprietà dei diversi Istituti, il dottor Lucchesi segnala anche la problematicità, risultata superiore al previsto, che ha caratterizzato la vendita in blocco: si è infatti registrata una disponibilità iniziale che poi non si è concretata in una volontà impegnativa.

Dopo aver osservato come l'alienazione del patrimonio immobiliare costituisca una operazione conveniente per gli inquilini in grado di acquistare e, simmetricamente, sia scarsamente conveniente per gli enti i quali si trovano a detenere immobili per effetto di un ruolo spurio ad essi attribuito nel quadro di una impropria politica sociale della casa, lamenta un atteggiamento eccessivamente rivendicativo dei sindacati, spesso a difesa di posizioni riferibili a immobili di elevato valore e a inquilini a reddito medio-alto, e nota che le maggiori difficoltà provengono dagli inquilini dipendenti.

Nonostante la necessità di provvedere a continui riallineamenti nel condurre l'operazione di dismissioni e le difficoltà operative in assenza di una adeguata normativa, l'Inail ha proceduto con le proprie risorse nei piani di vendita, concretamente avviati dal luglio scorso, registrando un ridotto scarto tra propensione all'acquisto e volontà impegnativa nonché limitate contestazioni sulla valutazione degli immobili. Premesso che per il 2001 si prevede la vendita dell'intero patrimonio immobiliare, il dottor Lucchesi fa presente che tutti gli immobili dell'Inail sono stati stimati e che, entro il 31 dicembre 2000, ne sarà verificata la congruità. Sono state inviate 1.500 proposte definitive di vendita e le rimanenti saranno inviate entro febbraio 2001. A oggi sono state cedute 56 unità

per un valore di 7,5 miliardi, mentre saranno realizzate, entro l'anno, vendite per 450 miliardi e per 1.300 miliardi entro il 2001. Complessivamente, tenuto conto dei mutamenti intervenuti nei criteri per la definizione degli immobili di pregio, saranno vendute, nel programma ordinario, tra immobili di pregio e commerciali, 7.000 unità immobiliari per un valore complessivo di 4.000 miliardi.

Segnalata poi la richiesta – che condivide – formulata dalle organizzazioni sindacali degli artigiani e dei commercianti, volta a ottenere il riconoscimento della prelazione anche agli inquilini degli immobili a uso non abitativo, il dottor Lucchesi rivolge alla Commissione – che ha già approfondito, in una audizione svoltasi nello scorso mese di luglio il documento congiunto elaborato dal Consiglio di amministrazione e dal Civ dell'Inail – un appello perché si riconosca all'Inail la piena disponibilità delle risorse finanziarie, realizzate con le dismissioni immobiliari – pari a 6.000 miliardi –, ma anche con l'operazione di cartolarizzazione dei crediti, considerato che l'Istituto non ha una posizione debitoria nei confronti dello Stato e che tali risorse costituiscono riserve tecniche di un Istituto a capitalizzazione parziale.

Ricordato che è stato esteso, qualitativamente e quantitativamente, il ruolo dell'Istituto che è parte significativa del sistema di sicurezza sociale, il dottor Lucchesi esprime l'avviso che occorra conseguire l'utilizzazione ottimale delle risorse, specie finanziarie; in caso contrario sono a rischio gli investimenti nei settori più qualificanti, quali la prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento nella società e nel lavoro e risulterebbe totalmente impraticabile il piano di risanamento. Ribadito pertanto che tutte le risorse finanziarie debbono essere a disposizione dell'Istituto, prevedendo per esse una redditività pari a quella riconosciuta ai titoli di Stato, il dottor Lucchesi ritiene necessario che siano superate le norme che da più di vent'anni vincolano al deposito infruttifero. Si tratta – conclude – di una tematica che deve essere opportunamente affrontata nel quadro della prossima manovra finanziaria.

Interviene quindi il senatore Maconi che, dopo aver chiesto informazioni in ordine al rapporto registrato tra disponibilità manifestata e effettiva volontà di acquisto dell'immobile nonché alle motivazioni che hanno determinato le rinunce, sollecita all'Inail un chiarimento in ordine alla posizione degli inquilini di immobili, situati a Milano, già di proprietà dell'Istituto e poi ceduti all'Unim. A tali inquilini non dovrebbero essere riconosciuti, secondo l'Unim, i benefici previsti dalla operazione di dismissioni immobiliari e ciò comporterebbe una significativa differenza nella valutazione degli immobili con conseguente esclusione dall'acquisto.

Prendono poi la parola il deputato Aracu, che chiede precisazioni sulla politica che l'Inail intende seguire nella gestione degli immobili sfitti, e il deputato Duilio che invita a precisare quale sia la differenza riscontrata tra generica adesione e volontà all'acquisto nonché quale parte del patrimonio immobiliare debba restare all'Inail per svolgere le attività istituzionali.

Il presidente De Luca, ricordato che la proposta in tema di componimento bonario è stata già avanzata dal rappresentante dell'Inpdap nel corso della precedente audizione e che è stata sollecitata, al riguardo, l'attenzione del Ministro del lavoro, giudica meritevole di considerazione la richiesta di riconoscere il diritto di prelazione degli immobili a uso non abitativo. Su tale questione nonché sull'esigenza di assicurare all'Istituto la piena disponibilità delle risorse finanziarie per l'adempimento dei compiti istituzionali, il Presidente dichiara che non mancherà di sensibilizzare il Governo e in particolare il Ministro del lavoro, ferma restando la possibilità di iniziativa emendativa da parte dei componenti della Commissione in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

Ricordato poi che dalla mappa sociale dell'inquinato in possesso della Commissione risulta che gli enti previdenziali hanno concesso in locazione immobili prevalentemente a persone a medio reddito, appartenenti, in larga misura, alla borghesia impiegatizia, il presidente De Luca ritiene che siano superate le ragioni di quella politica sociale della casa che si è voluta originariamente sviluppare attraverso gli enti previdenziali. Chiede infine se l'Inail preveda la possibilità di eliminare l'acconto del 5 per cento a carico dell'acquirente prima del rogito e se la valutazione, entro il 31 dicembre 2000, dell'intero patrimonio immobiliare, cui ha fatto cenno il dottor Lucchesi, riguarda anche la riclassificazione degli immobili di pregio per i quali potrebbero forse convenientemente definirsi criteri univoci ricorrendo a una norma ordinaria.

Riservandosi di dare una risposta sulla questione sollevata dal senatore Maconi con riferimento alla posizione degli inquilini di appartamenti della società Unim, il dottor Lucchesi fa presente che le differenti valutazioni attribuite a immobili simili e l'accesso al credito sono tra i ricorrenti motivi di rinuncia all'acquisto. Precisato che l'Inail intende conservare un patrimonio immobiliare a uso istituzionale in senso lato, nel quadro di una politica, già avviata, di sinergie con gli altri enti previdenziali, avverte che non sarà accolta dall'Istituto alcuna sollecitazione a nuovi investimenti nel settore immobiliare ad uso abitativo. Dichiarato di concordare con la proposta formulata dall'Inpdap in tema di bonaria composizione del contenzioso, ritiene che l'Inail limiterà strettamente la concessione in locazione, a procedura di dismissioni avviata, agli impegni già assunti a favore di fasce deboli della popolazione e ribadisce l'indisponibilità dell'Istituto verso quella impropria politica sociale della casa che ha sostanzialmente rappresentato un beneficio per inquilini a medio o ad alto reddito.

Interviene quindi il dottor Gobbi che, chiarito come il rapporto tra adesione generica e volontà di acquisto sia del 90-92 per cento e rilevato inoltre che la propensione all'acquisto tende ad aumentare perché in molti casi risultano mobilitate le famiglie a favore degli inquilini anziani, precisa che l'Inail ha abbassato al 3 per cento l'acconto a carico degli inquilini, lasciando peraltro ad essi la facoltà di procedere direttamente al rogito, con ciò eliminando anche tale ridotto onere. Stima infine che entro novembre potrà realizzarsi la riclassificazione degli immobili di pregio retrocessi dal programma straordinario a quello ordinario e che, alla luce dei

nuovi criteri adottati al riguardo, è prevedibile che circa l'80 per cento degli immobili perderà la definizione di pregio.

Il Presidente, ringraziati gli odierni interlocutori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

Il Presidente rinvia quindi il secondo punto all'ordine del giorno, recante il seguito dell'esame dello schema di relazione sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti privatizzati di previdenza e assistenza alla prossima seduta, restando inteso che, in quella circostanza, sarà conclusa la discussione e si procederà al voto sul documento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì, 25 ottobre 2000, alle ore 14, per proseguire nell'esame dello schema di relazione sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti privatizzati di previdenza e assistenza.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

La seduta inizia alle ore 13,35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle 13.20 alle 13.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle riforme previste al Capo I e al Capo II della legge 15 marzo 1997, n. 59

Audizione del sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, ing. Antonino Cuffaro, in merito allo stato di attuazione della riforma degli enti di ricerca

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, introduce l'audizione sullo stato di attuazione della riforma degli enti di ricerca.

Il sottosegretario di Stato Antonino CUFFARO svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, il deputato Luigi MASSA (DS-U), il senatore Renzo GUBERT (Misto-Centro) e il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN).

Replica infine il sottosegretario di Stato Antonino CUFFARO.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ringraziando il sottosegretario di Stato Antonino CUFFARO per la disponibilità, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del commissario straordinario del Governo per il completamento del federalismo amministrativo, Alessandro Pajno, sul processo di trasferimento delle risorse finanziarie umane, strumentali e organizzative dallo Stato alle regioni e agli enti locali.

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione sul processo di trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative dallo Stato alle regioni e agli enti locali, rinviata l'11 ottobre 2000.

Il commissario straordinario Alessandro PAJNO conclude la relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U) e il senatore Renzo GUBERT (Misto-Centro).

Replica infine il commissario straordinario Alessandro PAJNO.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ringraziando il commissario straordinario Alessandro Pajno per la disponibilità, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,25 alle ore 15,55.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

60^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Camerini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 6^a Commissione:

(4336-B) Misure in materia fiscale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 14

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:

- Richiesta avanzata dall'onorevole Marco Boato, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile n. 10890/90 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, e dal senatore Vito Gnutti, in relazione ai procedimenti penali nn. 96/81, 96/100, 96/101, 96/14398, 96/14531, 97/803, 97/1440, 97/1805, 97/1860, 97/1861, 97/1914, 97/2128, 97/2303, 97/2312, 97/2426, 97/2586, 97/2723, 97/2762, 97/2807, 97/2866 RGNR pendenti nei loro confronti presso il Tribunale di Verona.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 4084/96 RG NR – 101431/99 RG GIP pendente nei suoi confronti dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze.
- Richiesta avanzata dal senatore Roberto Visentin, in relazione al procedimento penale n. 2013/97 RG NR – 491/98 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Udine.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 7417/99 RG NR – 161 Reg. int. PM pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.
- Richiesta avanzata dal senatore Angelo Staniscia in relazione ai procedimenti civili pendenti nei suoi confronti presso i Tribunali di Pescara e di Roma.

- Richiesta avanzata dal senatore Giulio Andreotti, in relazione al procedimento penale n. 980/2000 RGNR pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (n. 772).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).
- CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3688).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (3811).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- GASPERINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (3989).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).
- DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
- D'ONOFRIO. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4624).

- CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655).
- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).
- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri. – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002)
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000 (3808) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).
- Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000 (3830) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).
- LAURICELLA ed altri. – Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).

- COSTA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. – Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. – Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del servizio civile nazionale (4408).
- COVIELLO. – Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. – Istituzione del servizio civile nazionale (1015).
- NAVA e TAROLLI. – Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale (1165).
- AGOSTINI ed altri. – Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).
- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).
- RESCAGLIO e VERALDI. – Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini (4244).
- SEMENZATO. – Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza (4286).
- SEMENZATO ed altri. – Istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi (4388) (*Fatto proprio dal Gruppo Verdi L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).
- AGOSTINI ed altri. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (4809) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volonté ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed*

altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI ed altri – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica (3632).

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina delle associazioni di promozione sociale (4759) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Corleone; Scalia; Lucà ed altri; Di Capua e Chiavacci; Massidda ed altri; Errigo; Galeazzi ed altri*).
- SERENA. – Legge sull'associazionismo sociale (2171).

XI. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2000 (4783) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati MITOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione (4778) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati SABATTINI ed altri. – Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno (4744) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

XIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. - Modifica alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (1932) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PEDRIZZI. - Norme per estendere la facoltà di chiedere un'anticipazione sull'indennità di fine servizio a tutti i pubblici dipendenti (780).
- MULAS ed altri. - Modifica delle norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici, di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 87 (928).
- FAUSTI e BIASCO. - Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto (1535).
- MANZI ed altri. - Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione delle indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (1628).
- CAMO. - Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, relativa al computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della buonuscita (1888).
- DE ANNA ed altri. - Riordino del sistema di computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonuscita (2201).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, recante: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti» (2214).
- BETTAMIO. - Disposizioni in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (2407).
- VEDOVATO ed altri. - Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (3139).
- PEDRIZZI ed altri. - Indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti statali e degli enti pubblici (3880).
- PEDRIZZI ed altri. - Acconto sull'indennità di buonuscita ai dipendenti statali e di enti pubblici (3881).

XIV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRIZZI ed altri. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei disabili (4264).

- GIARETTA ed altri. – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (4393).
- BONATESTA. – Norme per favorire l'esercizio del diritto di voto degli elettori privi della vista (4657).

XV. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*).
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*).
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).
- CURTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (4446).

XVI. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).
- PORCARI ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDEUR, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).
- PASSIGLI. – Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).

- PASQUALI ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine (4768).
- Lino DIANA ed altri. – Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).

XVII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII*, n. 50).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (4780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Luigi CARUSO – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (918).
- Modifica all'articolo 75 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2570-ter). (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 3 marzo 1999, dell'articolo 14 del testo proposto dalla 2^a Commissione per il disegno di legge di iniziativa dei deputati Bonito ed altri*).
- PETTINATO ed altri. – Modifiche alle disposizioni penali, amministrative e processuali del testo unico in materia di stupefacenti (3659).
- SENESE ed altri – Modifica alle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e

sostanze psicotrope approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (4664).

- GRECO – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti e stranieri extracomunitari (4704).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).
- SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (3594-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino (4233).
- AGOSTINI e LAVAGNINI – Riliquidazione delle pensioni dei magistrati ordinari, amministrativi e militari nonché del personale equiparato (1931).
- e della petizione n. 565 ad esso attinente
- RUSSO ed altri. – Modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale e introduzione nel medesimo codice dell'articolo 654-bis (4771).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PERA ed altri. – Disciplina delle diffamazioni a mezzo stampa (4192).
- SERENA. – Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa (2362).
- PETTINATO ed altri. – Modifiche alle norme del codice penale in tema di reati commessi a mezzo stampa (2251).

- PREIONI. – Modifiche al codice penale, recante sanzioni penali per la falsità ideologica nell'informazione a mezzo stampa (1659).
- BONATESTA ed altri. – Modifica dell'articolo 57 del codice penale riguardo ai reati commessi col mezzo della stampa periodica (1131).
- DOLAZZA. – Applicabilità dell'articolo 413 e seguenti del codice di procedura civile nei processi di risarcimento del danno per reati di diffamazione a mezzo stampa (880).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCONI e PERUZZOTTI. – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1210).
- BONFIETTI. – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1529).
- Disposizioni per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (4738-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 ottobre 2000, dei capi da I a III, da V a VII e IX, con l'eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- Modifiche all'articolo 176 del codice penale in materia di liberazione condizionale (4673-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 ottobre 2000, degli articoli 1 e 3 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Milio e Pettinato*).

VI. Esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete (4594).
  - Lino DIANA ed altri.- Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile in materia di costituzione dell'attore (3238).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (4817).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto di ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2000 (n. 768).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Misure in materia fiscale (4336-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (4817).
  - VENTUCCI ed altri – Agevolazioni in favore delle nuove famiglie (2785).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

I. Discussione del disegno di legge:

- FISICHELLA ed altri.- Interventi a sostegno dell'attività del teatro dell'Opera di Roma (4751).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MONTICONE ed altri. – Tutela del patrimonio storico della grande guerra (4447).
- Tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale (4813). (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rodeghiero ed altri; Crema ed altri; Ruffino*)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria degli studenti stranieri (n. 770).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BRUNO GANERI ed altri. – Istituzione della cattedra di docente di repertorio vocale nei conservatori musicali (4047).

- BRUNO GANERI. – Istituzione della cattedra di maestro collaboratore al pianoforte per le classi di strumento nei corsi superiori dei conservatori (4110).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARTELLI ed altri. – Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano (4584).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LORENZI ed altri. – Interventi di edilizia universitaria nelle città di Urbino e Mondovì (545).
- UCCHIELLI ed altri. – Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).
- BO ed altri. – Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5 della legge 29 luglio 1991, n. 243 (4221).
- Rifinanziamento degli interventi per opere di edilizia nell'Università di Urbino (4825) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Lenti ed altri; Bastianoni e Polenta; Merloni ed altri*).

IV. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (4826) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme volte a favorire l'oscuramento temporaneo di un programma televisivo (945).
- SPERONI ed altri. – Modificazione del canone di abbonamento alla televisione (1277).

- SEMENZATO ed altri. – Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del Consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori) (1384).
  - BONATESTA ed altri. – Disposizioni sulla riscossione dei canoni TV a parziale modifica del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639 (1911).
  - SPECCHIA. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi radiotelevisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione (3122).
  - BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi televisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione (3143).
  - TAPPARO ed altri. – Esenzione per le imprese di riparazione di apparecchiature e impianti radiotelevisivi dal pagamento del canone erariale di abbonamento (3305).
  - SERVELLO ed altri. – Modifiche ed integrazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» (3572).
  - Athos DE LUCA. – Norme per l'inserimento di messaggi pubblicitari durante la programmazione radiotelevisiva dedicata ai minori (3694).
  - MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in materia di programmazione radiotelevisiva (3948).
  - CASTELLI ed altri. – Modifiche agli articoli 15 e 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (4437)
  - e dei voti regionali nn. 65 e 214 e delle petizioni nn. 112, 282, 318, 480, 583 e 666 ad essi attinenti.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia d'imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (4817).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. – Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDA ed altri. – Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).
- FUSILLO ed altri. – Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (3541).
- CAMO e MINARDO. – Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale» (3556).
- BETTAMIO ed altri. – Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BEDIN e PIATTI. – Interventi a favore degli allevamenti colpiti da influenza aviaria e da altre malattie epizootiche (4510).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (69).
- GUBERT e MANFREDI. – Norme d'inquadramento ed avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia (2264).

- ROBOL ed altri. – Nuove norme per l'inquadramento ed avanzamento del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato (2384).
- COLLA e AVOGADRO. – Istituzione del Corpo forestale ambientale delle regioni (2508).
- VEDOVATO e PETRUCCI. – Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato (2684).
- PINTO ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (4301).
- CUSIMANO e RECCIA. – Riforma del Corpo forestale dello Stato (4428).
- BUCCI ed altri -. Istituzione dell'agenzia forestale (4478).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BUCCI ed altri. – Privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche (3805).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante «Nuove disposizioni per le zone montane» (1910).

V. Esame del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. – Norme per l'attività e il riordino, privatizzazione e parziale regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (4477).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Ornella Piloni sulla situazione dei cosiddetti «lavoratori precoci» della società Alenia di Giuliano (Napoli).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per la semplificazione del procedimento di sostituzione del liquidatore ordinario delle società cooperative» (n. 766).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).
- GRECO ed altri. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).
- BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
- BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense (3230).

- MACERATINI ed altri. – Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense (3231).
  - CALVI ed altri. – Modifica alle norme della previdenza forense (3483).
  - PREIONI. – Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).
  - e della petizione n. 509 ad essi attinente.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO. – Norme in materia di erboristeria e di piante officinali (1332).
- SERENA. – Norme in materia di erboristeria (2318).
- Regolamentazione del settore erboristico (4380) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri; Berselli*).
- CAMPUS ed altri. – Regolamentazione del settore delle erbe medicinali (4522).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4732) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping (1637-1660-1714-1945 e 4102-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Cortiana ed altri; Lavagnini ed altri; Servello ed altri; De Anna ed altri e modificato dalla Camera dei deputati*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato dell'assistenza sanitaria negli istituti di pena: programma dell'indagine.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 8,30 e 14,30

ORE 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni rese il 18 ottobre 2000 dal Sottosegretario di Stato per l'ambiente sugli effetti dell'ondata alluvionale nel Nord d'Italia.

ORE 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, del Ministro dei lavori pubblici sugli effetti dell'ondata alluvionale nel Nord d'Italia.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (4835).
  - e del voto regionale n. 260 ad esso attinente
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 19 ottobre 2000, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del disegno di legge:

- MARTELLI ed altri. – Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano (4584).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale (3744).
- Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (4808).

III. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti progetti di atti comunitari:

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modificazione della direttiva 95/53/CE del Consiglio che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale e della direttiva 1999/29/CE del Consiglio relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali (COM (2000) 162 def.) (n. 48).
- Posizione comune definita dal Consiglio il 30 marzo 2000 in vista dell'adozione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri (n. 46).
- Posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente (n. 47).
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in caso di incidenti (COM (2000) 340 def.) (n. 42).
- Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 85/611/CEE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari

(OICVM) al fine di regolamentare le società di gestione ed i prospetti semplificati (n. 49).

IV. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti progetti di atti comunitari:

- Posizione comune adottata dal Consiglio il 28 marzo 2000 in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (n. 38).
  - Posizione comune adottata dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie (n. 40).
-